Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Giovedì, 30 giugno** — **Numero 152**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia:

Con decreti del 10 e 21 ottobre 1909:

ad uffiziale:

Schioppa cav. Gaetano, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.

a cavaliere:

Assanelli cav. Lorenzo, segretario nella carriera di ragioneria nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Bologna, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 14 ottobre 1909:

a cavaliere:

Pivetta Antonio di Eugenio, consigliere di prefettura, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 25 luglio 1909:

a cavaliere:

Frosali cav. Vincenzo, maggiore nei carabinieri Reali, collocato a riposo con decreto di pari data.

Ciravegna cav. Giovanni, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo con decreto di pari data.

Barani cav. Giuseppe, capitano di fanteria in posizione ausiliaria collocato a riposo.

Lentini cav. Domenico, capitano nei distretti id. id.

Con decreto del 13 agosto 1909:

a gran cordone:

Mazza cav. Francesco, tenente generale collocato in posizione di servizio ausiliario con altro R. decreto di pari data.

a cavaliere:

Tripi cav. Antonino, tenente colonnello contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo con altro R. decreto di pari data.

Viola cav. Giuseppe, maggiore di fanteria id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 14 ottobre 1909:

a cavaliere:

Vetromile Pietro, maggiore medico nella R. marina, collocato a riposo.

Con decreto del 17 ottobre 1909:

a cavaliere:

Dentice Edoardo, capitano di fregata nel corpo di stato maggiore della R. marina, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 3, 8, 10 e 14 ottobre 1909:

a commendatore:

Camussetti cav. don Giovanni, vicario foraneo di Ciriè.
Pastorello cav. avv. Armando fu Felice, presidente della Deputazione provinciale di Grosseto.
Ravicini dott. cav. uff. Serafino di Alessandro, ispettore generale medico del Ministero interno.
Pavone dott. cav. uff. Angelo fu Francesco, direttore capo divisione id. id.

ad uffiziale:

Brunetti cav. dott. Enrico fu Luigi, ufficiale sanitario di San Pietro (Caserta), consigliere provinciale.
Misuraca cav. avv. Gaetano fu Salvatore, assessore comunale di Cefalù, deputato provinciale.
Tavernese cav. avv. Pasquale fu Carmelo, ex-membro del Consiglio provinciale di Reggio Calabria.
Pellicano cav. Antonio fu Pier Domenico, ex-assessore comunale di Gioiosa Ionica.
Scarpellini cav. Attilio fu Eugenio, membro del Consiglio provinciale di Roma

a cavaliere:

Callegaris Vincenzo di Antonio, sindaco di Mede.
Annoni ing. Luigi di Angelo, sindaco di Affori.
Ricossa geo. Licinio fu Giuseppe, nato ad Asti.
Marescotti Pompeo Pietro Domenico fu Angelo, sindaco di Cuccaro Monferrato.
Buccico not. Angelo di Michele, segretario comunale di Montescaglioso.
Iorio dott. Cesare, medico condotto di Rotonda.
Carignano Felice fu Giovanni Battista, ex-consigliere comunale di Cinzano, residente a Torino.
Pestalozza Enrico fu Luigi, ispettore ferrovie dello Stato.
Vercellotti Enrico, sindaco di Caresana.
Oppezzo Giovanni fu Eusebio, sindaco di Stroppiana.
Scobba Francesco di Antonio, sindaco di Castellana (Bari).
Moscardi avv. Pasquale, consigliere comunale di Aquila.
Marinangeli Carlo fu Carmine, sindaco di Rocca di Cambio.
Ferrari avv. Antonio fu P. Domenico, ex-consigliere comunale di Ventimiglia.
Maccary dott. Giuseppe fu Angelo, sindaco di Camporosso.
Aly dott. Vincenzo fu Domenico, ufficiale sanitario di Gioiosa Ionica.
Barlaro avv. Gaetano fu Salvatore, membro della Giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria.
Gangi dott. Giuseppe, medico condotto di Buompietro.
Ciuro dott. Bartolo fu Salvatore, ufficiale sanitario di Gangi (Palermo).

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti:

Con decreto del 20 agosto 1909:

ad uffiziale:

Bianchini cav. Carlo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina.
Ferrari cav. Manfredo, consigliere della Corte d'appello di Messina.
D'Amelio cav. dott. Salvatore, sostituto avvocato generale erariale in Roma.
Levi cav. avv. Salvatore, vice pretore ad Occhiobello.
Segrè cav. Emanuele, avvocato a Milano.

a cavaliere:

Ragazzi Benedetto, consigliere della Corte d'appello di Messina.
Perrando Giuseppe, id. id. id.
Muratori Ludovico, id. id. id.
Talice Giovanni Vittorio, id. id. id.
Giachetti Enrico, id. id. id.
Anzalone Antonino, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Messina incaricato di reggere il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello della stessa città.
Guerrini Edoardo, giudice presso il tribunale civile e penale di Messina.
Ciuffoletti Ermanzio, id. id.
Siracusa Giuseppe, cancelliere del tribunale id.
Scoto avv. Emilio, vice pretore onorario a Caltanissetta.
Brengola avv. Alfredo, vice pretore onorario ad Aquila.
Giocoli Vitantonio, id id. di Sant'Arcangelo.
Seminara Enrico, avvocato a Palermo.
Vignola Gaetano, avvocato a Vietri di Potenza.
Rinaldi Antonio, id. a Napoli.
De Vincentiis Ettore, id. ad Aquila.
De Prosperi Giovanni, id. a Palermo.
Armò Edoardo, id. id.
Guida Guglielmo, segretario di carriera amministrativa nel Ministero di grazia e giustizia.
De Ficchy Vincenzo, giudice aggiunto già addetto alla Commissione speciale per lo scrutinio dei pretori.
Migliaccio Giuseppe, conciliatore a Visso.
Traina Vincenzo, id. a Misilmeri.
Di Michele Antonio, id. a Gissi.
Cocco Pasquale, id. a Magliano.

Con decreto del 20 agosto 1909:
ad uffiziale:

Di Chiara cav. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione, collocato a riposo.

Con decreto del 17 ottobre 1909:

a grand'uffiziale:

Lado Manca comm. Luigi, procuratore generale di Corte di appello, collocato a riposo.

a cavaliere:

Villani Giovanni, giudice di tribunale, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 25 e 29 luglio 1909:
a commendatore:

Manera cav. Ferdinando, colonnello nei carabinieri reali in posizione ausiliaria, collocato a riposo con pari data.

a cavaliere:

Martelletti Giovanni, topografo principale, collocato a riposo con pari data.
Casella Luigi, capitano contabile in posizione ausiliaria, id. id.
Cerio Francesco, id. id. id.
Tartari Ernesto, id. id. id.
Pessione Michele, capitano nei RR. carabinieri in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Gregori Giacomo, id. id. id.
Guglielmini Enrico, id. id. id.
Bassetto Valentino, id. id. id.
Bergnach Valentino, id. id. id.
Casetta G. B., id. id. id.

Con decreti del 13 e 28 agosto 1909:

a grand'uffiziale:

Olliveri cav. Luigi, maggior generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con decreto di pari data.

a cavaliere:

Di Somma patrizio napoletano nobile dei principi di Colle e dei marchesi di Circello Carlo, capitano di cavalleria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con decreto di pari data.
Pitalis Salvatore, capitano contabile, id. id. id.
Dapino Vincenzo, id. id. id.
Nicolini Angelo, id. id. id.
Fraschetti Roberto, id. id. id.
Bolognini Aldo, maggiore di fanteria, id. id. id.
Sacerdote Lazzaro, capitano id. id. id.
Bruschetti Luigi, id. id. id.
Bagnesi Alessandro, id. carabinieri reali id. id.
Boncori Savino, tenente id. id.
Cocco Pasquale, id. id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 14 ottobre 1909:
a cavaliere:

Salpietro Germano, capitano nel corpo R. equipaggi, collocato a riposo.

Con decreto del 17 ottobre 1909:

a cavaliere:

Assante Nicola, capitano macchinista, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto dell'8 ottobre 1909:
ad uffiziale:

Fabaro ing. Giovanni, direttore capo dell'Ufficio centrale tecnico delle saline.

a cavaliere:

Mele Luigi, domiciliato a Napoli.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 10 ottobre 1909:
a cavaliere:

Delfino Nicolao, ufficiale di scrittura nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 17 ottobre 1909:

a commendatore:

Simonetti ing. Riccardo, ingegnere capo del R. corpo del genio civile.
Crippa cav. Giuseppe, ingegnere id., collocato a riposo.

a cavaliere:

Finocchiaro Salvatore, ispettore principale nell' Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.
Rosa Luigi, id. id.
Basevi Ugo, id. id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con decreto dell'8 ottobre 1909:
ad uffiziale:

Dolfus dott. cav. Ruggero, consigliere e presidente di diverse Società industriali, Milano.
Federici bar. cav. Giuseppe, proprietario di possedimenti rurali in Montalbano Ionico.

a cavaliere:

Cattaneo Romeo, procuratore di casa commerciale in Roma.
Voghera Carlo, editore in Roma.
Rossi Mario, industriale in Pratovecchio.
Riva rag. Guido, commerciante di filati in Milano.
Acquabona ing. Lorenzo, architetto in Ancona.
Bressan Felice, industriale e presidente della Banca di Cologna Veneta.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 31 ottobre 1909:

a grand'uffiziale:

Rinaudo prof. Costanzo, già presidente del Comitato esecutivo per la commemorazione del 50° anniversario della campagna 1859.

a commendatore:

Taddei dott. Paolino, ispettore generale al Ministero dell'interno, già Commissario prefettizio presso il comune di Torino nel tempo delle feste commemorative.

ad uffiziale:

Giordano avv. Luigi, presidente della deputazione provinciale di Torino e della Lega franco-italiana.
Toselli Ernesto fu Giovanni Battista, tenente colonnello a riposo.
Tacconis dott. Camillo, assessore comunale di Torino.

a cavaliere:

Rostain Alfredo di Cesare, industriale.
Boccardo Ottavio, canonico piovano di Pancalieri.

Con decreto del 13 novembre 1909:

a commendatore:

Ginori-Conti principe Piero, deputato al Parlamento.

Con decreto del 21 novembre 1909:

a grand'uffiziale:

Ferri comm. dott. Pietro, prefetto della provincia di Catania.

a commendatore:

Hugues ing. prof. Luigi fu Matteo, da Casale.

a cavaliere:

Mossa cav. dott. Andrea, medico chirurgo in Moncalieri.

Con decreto del 25 novembre 1909:

a commendatore:

Manzuoli comm. Enrico, direttore capo divisione al Ministero della Real Casa.

ad uffiziale:

Giorgi comm. Giorgio, ispettore centrale del Ministero della Real Casa, incaricato dell'amministrazione patrimoniale delle LL. AA. RR. i principi germani di Savoia-Aosta.
Nicoletti cav. prof. Giuseppe, R. cappellano onorario a Venezia.

a cavaliere:

Bruni cav. Arturo, capo sezione presso la direzione provinciale della Real Casa in Torino.

Paladini cav. Celeb, capo sezione al Ministero della Real Casa.
Besi cav. dott. Luigi, id. id.
Vivante cav. dott. Guido, medico della Real Casa in Venezia.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 19 luglio e 9 settembre 1909:

a cavaliere:

Normandia cav. Roberto, maggiore di fanteria, collocato a riposo.
De Botazzi cav. Giacinto, id. id.
Erba cav. Luigi, tenente colonnello nel personale delle fortezze, id.
Grossi nobile di Finale Emilia cav. Giuseppe, capitano di fanteria, id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 1° novembre 1909:

a cavaliere:

Baratta Fausto, maggiore del genio navale, collocato in riforma.
Pace Donato, maggiore medico della R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Con decreto del 14 ottobre 1909:

ad uffiziale:

Merlo Teodoro, capitano di vascello nel corpo dello stato maggiore generale della R. marina, collocato in posizione ausiliaria.
Marengo di Moriondo Enrico, id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 7 novembre 1909:

a cavaliere:

Beltramo Giorgio, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 31 ottobre 1909:

a commendatore:

Dosi marchese dott. Gian Carlo di Pontremoli.
Lana Enrico fu Luigi, colonnello nel R. esercito a riposo.

ad uffiziale:

Pettiti Enrico di Carlo, impiegato al municipio di Torino.
Giusto Placido fu Vincenzo, comandante guardie municipali di Torino.

a cavaliere:

Busca Giovanni, tenente dei RR. carabinieri.
Parmoli Giovanni, capitano di fanteria non più nei ruoli.
Magnetto Maurizio, id. id.
Rovatti Ettore, id. id.
Dondeynaz Eugenio, id. id.
Barla Remigio, id. id.
Beldrotti Riccardo, tenente id.
Regis Giuseppe, id. id.
Lambert Pietro, id. id.
Casetta Giuseppe, id. id.
Mazzoli Matteo, id. id.
Garda Isacco, id. id.
Bruchet Max di Edoardo, archivista capo del dipartimento del Nord, residente a Lilla.

Con decreto del 13 novembre 1909:

a gran cordone:

Cardarelli prof. comm. Antonio, senatore del Regno, membro del Consiglio sanitario della provincia di Napoli.
Senise prof. comm. Tommaso, id. id.
Bianchi prof. comm. Leonardo, deputato al Parlamento id. id.

a grand'uffiziale:

Rosta Pallavicino conte Ferdinando fu Giovanni da Milano.

a cavaliere:

Luxardo dott. Augusto, chirurgo, direttore del R. ospedale di carità di Racconigi.
Speca dott. Baldassare, agente agronomo della Real tenuta di Racconigi.

Con decreto del 18 novembre 1909:

a grand'uffiziale:

Aguglia avv. Francesco, deputato al Parlamento.

a cavaliere:

Liguori ing. Pirro Luigi, direttore tecnico della Società ligure toscana di elettricità.

Con decreto del 21 novembre 1909:

a commendatore:

Cacciapuoti dott. prof. Francesco Paolo, deputato al Parlamento.

ad uffiziale:

Grasso cav. Vittorio, banchiere in Torino.

Con decreto del 25 novembre 1909:

a commendatore:

Guidi cav. dott. Francesco, notaio patrimoniale della Real Casa in Roma.
Caputi Ercole, deputato al Parlamento.
Laviano cav. avv. Fabrizio fu Angelo, deputato provinciale di Potenza.

ad uffiziale:

De Simone cav. Nicola fu Ferdinando, ingegnere direttore architetto della Real Casa in Napoli.
Gramiccia cav. ing. Mario, id. id. in Roma.

a cavaliere:

Campello conte Pompeo, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina.
Lavagno dott. Osvaldo, primo segretario presso la direzione provinciale della Real Casa in Torino.
Morettini rag. Roberto.
Disegni rag. Alberto, primo segretario nel Ministero della Real Casa.
Grasso sacerdote Michele, R. cappellano in Torino col titolo di prefetto di Sacristia della SS. Sindone.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 17, 21 e 26 ottobre 1909:

ad uffiziale:

Roberti conte avv. Giuseppe di Tiberio, deputato al Parlamento.
Marchese cav. dott. Luigi fu Martino, membro del Consiglio sanitario provinciale di Girgenti.
Foschini cav. avv. Beniamino di Francesco, già vice sindaco aggiunto della sezione Pendino in Napoli.
Rovetti cav. avv. Filippo fu Lodovico, ex-sindaco di Cuorgnè (Torino).

a cavaliere:

Autiero dott. Raffaele fu Pasquale, medico chirurgo, consigliere comunale di San Giovanni a Teduccio.

Bonfanti dott. Ercole fu Ercole Severino da Merate, medico condotto di Robbiate e Uniti (Como).
Audisio prof. Roberto fu Giovanni, sindaco di Orbassano (Torino).
Tossi Andrea fu Valentino, sindaco di Beinasco (Id.).
Chionetti ing. Carlo di Antonio, assessore comunale di Melegnano (Milano).
Govone conte ing. Uberto fu Giuseppe, consigliere comunale di Torino, membro del Consiglio provinciale sanitario.
Tucci Giuseppe di Alessandro, membro della Deputazione provinciale di Lucca.
Gallo dott. Raffaele fu Giovanni, ex sindaco di Paolisi (Benevento).
Catalano Matteo fu Leonardo, da San Bartolomeo in Galdo (Benevento).
Cappellari Giovanni fu Francesco, segretario comunale di Enego (Vicenza).
Bordon Giuseppe Pietro fu Maurizio, sindaco di Nus (Torino).
Storti Enrico di Glicerio, tenente nell'arma dei RR. carabinieri.
Maselli don Andrea fu Luigi, assessore comunale di Accadia (Avellino).
Peiro dott. Michele di Antonio, medico condotto e vice presidente dell'asilo infantile « Umberto I » in Piovà (Alessandria).
Milano dott. Camillo di Domenicantonio, ufficiale sanitario di Isernia (Campobasso).
Stella dott. Nicolò fu Gaetano, medico ed assessore comunale di Canicattì (Girgenti).
Vallefuoco not. Giuseppe fu Pasquale, assessore comunale di Mugnano di Napoli.
Sernicola dott. Gennaro fu Giuseppe, consigliere comunale di Pollica (Salerno).
Pavesi Pietro fu Paolo, ex assessore comunale di Borgolavezzaro (Novara).
Davini Tito di Guido, direttore della Società di tiro a segno nazionale di Lucca.
Votta Antonio fu Benedetto, sindaco di Condove (Torino).
Mercurio Raffaele fu Costantino, sindaco di Benestare (Reggio Calabria).
Marfisa dott. Nicola di Gaetano, medico chirurgo in Napoli.
Collenza dott. Giuseppe di Domenico, sindaco ff. di Triggiano (Bari).
Tumminello avv. Paolo fu Biagio, sindaco di Montevago (Girgenti).
Gay dott. Pietro Giuseppe di Luigi, sindaco di Cuorgnè (Torino).
Tozzini Ulisse fu Bartolomeo, membro della Congregazione di carità di Calci (Pisa).
Tamborini dott. Giovanni Battista fu Aurelio, amministratore dell'asilo Orlando Cantù in Milano.
Boggio Bertinet Giovanni Eugenio fu Battista da Quittengo (Novara) residente a Torino.
Zeni Alessandro fu Francesco, sindaco di Jerago (Milano).
Cardani Dionigi fu Giulio, assessore comunale di Jerago (Id.).

Con decreti dell'1, 5 e 7 novembre 1909:

a grand'uffiziale:

Aliberti comm. Gennaro fu Francesco, deputato al Parlamento.
Cerutti avv. comm. Giuseppe fu Bortolo, presidente della Deputazione provinciale di Venezia.

a commendatore:

Del Pezzo duca cav. uff. Pasquale, membro della Commissione provinciale di beneficenza pubblica in Napoli.
Della Valle cav. uff. Gaetano di Giuseppe, pubblicista da Capua, residente in Roma.
Massalongo cav. uff. prof. Roberto, direttore del civico ospedale di Verona.
Comi cav. uff. ing. Antonio fu Domenico, direttore generale delle officine meccaniche già Miani e Silvestri in Milano.

ad uffiziale:

Gamaleri cav. avv. Achille fu Petronio, da Gambolò, vice presidente dell'asilo infantile di Nizza Monferrato (Alessandria).
Campi cav. avv. Pietro fu Vitale, ex-sindaco di Nizza Monferrato (Id.).
Ricciardi cav. Giuseppe di Francesco, da Napoli, residente a Firenze.
Caldo cav. dott. Ignazio Vittorio di Giovanni, sindaco di Dronero (Cuneo).
Allemandi cav. not. Cesare fu Alessandro, sindaco di San Damiano Macra (Id.).
Bruno cav. Francesco fu Giacomo, consigliere comunale di Dronero (Id.).
Tucci cav. avv. Francesco Paolo fu Giuseppe, membro della Commissione provinciale di beneficenza pubblica in Napoli.
Colombo cav. Antonio fu Gaetano, membro della Commissione provinciale id. id.
De Petris cav. avv. Lodovico di Olinto, presidente della Deputazione provinciale di Teramo.

a cavaliere:

Baiata Pietro fu Luigi, consigliere comunale di Carini (Palermo).
Pellegrini avv. Edoardo di Francesco, segretario capo della sezione amministrativa nell'Amministrazione provinciale di Avellino.
Agostinelli avv. Arturo fu Augusto, membro supplente della Giunta provinciale amministrativa di Ancona.
Provenzano Salvatore fu Vincenzo, ex-assessore comunale di Catanzaro.
Pezzullo dott. Angelo fu Sossio, da Frattamaggiore (Napoli), consigliere provinciale.
Santiano Cesare fu Tommaso, consigliere comunale di Frossasco (Torino).
Bertini Cesare fu Francesco, commissario di P. S.
Mancini avv. Fernando di Nazzareno, ex-assessore comunale di Foligno (Perugia).
Sampò geom. Guglielmo fu Bernardino, ex-consigliere comunale di Benevagienna (Cuneo).
Vetoli Alberto fu Luigi, assessore comunale di Scurcola (Aquila), ex-consigliere provinciale.
Cannata Emilio fu Giuseppe, farmacista, assessore comunale di Modica (Siracusa).
De Naro Papa Raffaele di Giuseppe, assessore comunale id.
Pellegrino Agostino fu Luigi, sindaco di Caraglio (Cuneo).
Bruno geometra Giovanni Battista fu Chiaffredo, assessore comunale id.
Fea Carlo fu Teobaldo, presidente della Congregazione di carità di Caraglio.
Franchi notaro Ernesto di Pietro, assessore comunale di San Damiano Macra (Cuneo).
Garino Giovanni fu Giovanni, segretario comunale id. id.
Perilli Adolfo fu Pietro, commissario di P. S.
Tigani Michele fu Giuseppe, sindaco di Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria).
Tinti nobile Filippo Maria di Pacifico, commissario di P. S.
Gironda Veraldi Domenico di Federico, sindaco di Taverna (Catanzaro).
Ricca Gregorio fu Paolo di Taverna (Catanzaro), consigliere provinciale.
Sanna Satta Enrico fu Pietro, segretario comunale di Neoneli (Cagliari).
Flora Giuseppe fu Francesco, assessore comunale di Colle Sannita (Benevento).
Morghen dott. Paolo fu Antonio, da Pisa, consigliere comunale di Suvereto (Id.).
Monticone Giuseppe fu Giovanni Battista, sindaco di Ferrere d'Asti.
Lelli prof. Camillo di Sebastiano, assessore comunale di Arezzo.
D'Andrea Bruno fu Domenico, presidente della Congregazione di carità di Bova Superiore (Reggio Calabria).

Bramati Luigi fu Gerolamo, sindaco di Cornaredo (Milano).
Ragonese Luigi fu Angelo, ex-sindaco di Tusa (Messina).
Nascimbene dott. Mario di Bonifacio, medico chirurgo in Torino.
De Stefani Nicola fu Domenico, ex-sindaco di Girifalco (Catanzaro).
Dini avv. Francesco fu Giuseppe, assessore comunale di Cascina (Pisa).
Zucchini Giovanni fu Pietro, assessore comunale di Cascina (Id.).
Cordioli don Geremia fu Luigi, parroco di Rosegaferro, frazione di Villafranca di Verona.
Rossi Ferdinando fu Gioacchino, sindaco di Cervara di Roma.
Cordioli avv. Giuseppe fu Francesco, assessore comunale di Villafranca (Verona).
Longhi Giovanni fu Angelo, sindaco di Figline Valdarno (Firenze).

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 9 settembre 1909:

a commendatore:

De Angelis cav. Giuseppe, colonnello di artiglieria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto pari data.

a cavaliere:

Geloso Ernesto, capitano del genio, collocato a riposo con R. decreto pari data.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 7 novembre 1909:

a grand'uffiziale:

Faravelli Giuseppe Luigi, contrammiraglio.

a commendatore:

Novellis Maria Carlo, capitano di vascello.
Finzi Eugenio, id.
Baggio Ducarne Filippo, id.
Moneta Giovanni, colonnello del genio militare.
Gerra Davide, capitano di vascello, collocato in posizione ausiliaria.

ad uffiziale:

Iacoucci Tito, capitano di vascello.
Resio Arturo, id.
Veroggio Giovanni Batt., capitano di porto di 1ª classe.

a cavaliere:

Righini Tullio, ufficiale di porto di 1ª classe.
Castelli Roberto, id. id.
Berlingeri Stefano, id. id.
Serretta Carlo, capo tecnico principale di 2ª classe.
Dian Tullio, capitano marittimo.
Massa Guglielmo, maggiore macchinista R. marina.
Gambarini Ermenegildo, capo sezione di ragioneria.
Candeo Antonio, tenente di vascello.
Di Loreto Ernesto, id.
Giberti Giovanni, id.
Lodolo Pietro, id.
Badolo Igino, id.
Santi Pietro Augusto, id.
Maccaroni Curzio, id.
Verità Poeta Marco, id.
Manzi Luciano, id.
Caccia Gustavo, id.
Del Balzo Gioacchino, id.
Moro Carlo, id.
Bianchi Virgilio, id.
Capricci Achille, id.
Caroelli Umberto, id.
Stanisci Giacomo, id.
Casola Giovanni Italo, maggiore macchinista R. marina.
Arata Vincenzo, id. id.
Maladorno Antonio, capitano medico R. marina.
Longanesi Cattani Angelo, capitano medico R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 26 e 31 ottobre 1909:

a commendatore:

Iaccarino cav. uff. Augusto, direttore della *Rivista d'Italia*.

ad uffiziale:

Brusa cav. Domenico, tenente colonnello nella R. guardia di finanza.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 1° novembre 1909:

a cavaliere:

Zannini Temistocle, aiutante nel R. Corpo del genio civile, collocato a riposo.
Mioni Luigi, id. id.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti dell'8, 10 e 12 ottobre 1909:

a cavaliere:

Briamo Alessandro, insegnante di disegno nella R. scuola tecnica di Brindisi.
Foschi Emanuele, capo d'istituto nella R. scuola tecnica di Colorno.
Giusti Mario, editore di libri scolastici in Livorno.
Sabbatani Carlo, professore ordinario del ginnasio di Imola.
Cappelletti Fedele, artista di ceramiche da Larino (Chieti).

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto dell'11 novembre 1909:

a commendatore:

Marchi cav. uff. Telemaco, capo divisione.
Pinzauti cav. uff. Eugenio, ispettore superiore dei servizi marittimi.

ad uffiziale:

Liverani cav. Antonio, capo divisione.
Tavolaccini cav. Giovanni, id.
Fraiese cav. Antonio, id.
Donna cav. Giuseppe, ispettore centrale.
Beltramo cav. Pietro, direttore principale.

a cavaliere:

Maino Giuseppe, primo segretario
Ravetta Alpinolo, id.
Ambrosi Eliseo, id.
De Negri Pietro, id.
Montanari Salvatore, id.
Roggerone Serafino, id.
Mazzoni Guglielmo, id.
Marpillero Antonio, id.
Monteduro Francesco Luigi, id.
Garelli Davide, id.
De Luca Achille, id.
De Luca Luigi, id.
Ginesi Enrico, id.
Framarin Dante, id.
Beltrame Pilade, id.
Molfino ing. Pietro, direttore telefoni

Respighi ing. Luigi, capo servizio tecnico.
Ferraro Giacinto, capo d'ufficio.
Concornotti Pietro, id.
Paolucci Ugo, id.
Di Salle Michele, id.
Borlenghi Eduardo, id.
Lenti Giacomo, id.
Mancini Guglielmo, id.
Tosi Candido, primo ufficiale.
Tovini Giovanni, ex ricevitore postale in Iseo.
Fumero ing. Franco Ernesto.
Stazi ing. Raffaele, ingegnere genio civile a Parma.
Greco Alessandro, segretario Amministrazione poste e telegrafi, collocato a riposo.
Rubbi Marino, capo ufficio id. id.
Betti Ostilio, id. id. id.
Perazzini Ferrante, id. id. id.
Carlevaris Francesco, id. id. id.
Talanti Alessandro, id. id. id.
Padovano Liberato, primo ufficiale telegrafico, collocato a riposo.
Ferdiani Francesco, id. id. id.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreto in data 1° novembre 1909:

a grand'uffiziale:

Grisolia dott. comm. Filippo, direttore capo divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio, collocato a riposo con R. decreto pari data.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 28 novembre 1909:

a commendatore:

Bona comm. Eugenio, ex deputato al Parlamento.
Romanin-Jacur dott. Emanuele, vice presidente del Consiglio provinciale di Verona.

Con decreto del 2 dicembre 1909:

a commendatore:

Ceriana ing. Arturo, consigliere comunale di Torino.

Con decreto del 5 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Peano comm. dott. Camillo, consigliere di Stato, capo di Gabinetto per la presidenza del Consiglio e pel Ministero dell'interno.
De Gregorio comm. Giovanni, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

a commendatore:

Marzollo comm. avv. Carlo, ispettore superiore nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, capo di Gabinetto del ministro.
Simone comm. ing. Francesco, capo del servizio VI (approvvigionamenti) delle ferrovie dello Stato.
Casoli comm. avv. Vincenzo, consigliere della Corte di appello di Torino, capo di Gabinetto del sottosegretario di Stato per l'interno.
Furgiuele comm. dott. Mario, direttore capo divisione nel Ministero dell'interno, capo dell'Ufficio stampa e segretario particolare della Presidenza del Consiglio.

ad uffiziale:

Darbesio comm. dott. Michele, capo sezione nel Ministero dell'interno, segretario particolare del sottosegretario di Stato per l'interno.
Franchetti cav. dott. Mariano, segretario nell'Amministrazione centrale dell'interno, segretario addetto alla Presidenza del Consiglio dei ministri.
Niccoli comm. dott. Ugo, capo sezione amministrativo di 1ª classe nel Ministero delle finanze, capo di Gabinetto del ministro.
Fiastri comm. dott. Guglielmo, id. id. capo di Gabinetto del sottosegretario di Stato.

a cavaliere:

Scardaccione cav. dott. Francesco, capo sezione amministrativo di 2ª classe nel Ministero delle finanze, segretario al Gabinetto del ministro.
Quarta cav. dott. Francesco, id. id. id.
Piccoli cav. Michele, vice ispettore dell'Ufficio speciale delle ferrovie, segretario particolare del ministro.
Trossi teologo Giuseppe, parroco di Mirafiori (Torino).

Con decreto del 9 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Ballori prof. Achille, assessore del municipio di Roma.

a commendatore:

Tonelli prof. Alberto, membro della Giunta municipale di Roma.
Vanni avv. Giovanni Antonio, id. id.
Trompeo avv. Eugenio, id. id.
Lusignoli avv. Alfredo, segretario generale del comune di Roma.
Lojacono comm. Francesco, pittore.
Camera Giovanni, deputato al Parlamento.
Gualerzi ing. Antonio fu Orlando, direttore generale dell'Istituto italiano di credito fondiario.
Vigliani comm. dott. Giacomo, direttore capo divisione nel Ministero dell'interno.
Ricci march. ing. Vincenzo, consigliere provinciale (Novara).

ad uffiziale:

Pettinati comm. Nino, pubblicista.
Zanotti comm. prof. Ulisse, capo di Gabinetto del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Cigliana dott. comm. Giovanni, direttore capo divisione nel Ministero del tesoro, capo di Gabinetto del ministro.

a cavaliere:

Pomo cav. Giuseppe, archivista capo al Ministero dell'interno, segretario al Gabinetto del ministro delle poste e telegrafi.
Pavoni rag. Alberto, assessore al Municipio di Roma.
Bentivegna ing. arch. Rosario, id. id.
Viglino avv. Francesco, sindaco di Alba.
Strucchi prof. Arnaldo, segretario generale della Mostra, id. id.
Coppa Enrico, organizzatore principale della Mostra id. id.
Fantina dott. Guglielmo, segretario della Mostra id.
Calissano cav. uff. Luigi, cavaliere dell'ordine del lavoro, membro del Comitato id.
Cora Enrico, membro del Comitato dell'Esposizione id.
Marone Alberto, consigliere direttore del sindacato vinicolo (Ditta Cinzano) id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 5 novembre 1909:

a commendatore:

Carozzi comm. Clemente, vice direttore del Fondo culto, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle guerra:

Con decreti del 20 agosto e 12 settembre 1909:

a cavaliere:

Paganini cav. Giovanni, colonnello di fanteria in posizione di servizio ausiliario, colocato a riposo con R. decreto pari data.
Giannone cav. Luigi, id. id. id.
Reverberi cav. Silvio, tenente colonnello, id. id.
Carosiello cav. Michele, maggiore, id. id.
Menegatti cav. Leonida, id., id. id.
Ioelo cav. Eduardo, tenente colonnello nel personale permanente dei distretti, id. id.
Fernandez cav. Timoteo, maggiore medico, id. id.
Letizia cav. Pasquale, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo con R. decreto pari data.
Gregorio cav. Carlo, maggiore fanteria, id. id.
Mazza cav. Luciano, maggiore nel personale delle fortezze, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto pari data.
De Angelis cav. Lazzaro, tenente colonnello medico in posizione di servizio id., collocato id.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 23 settembre 1909:

a commendatore:

Cugini prof. Alessandro, ordinario di medicina legale nella R. università di Parma, collocato a riposo.

a cavaliere:

Raschi prof. Leonida, ordinario di algebra complementare nella R. università di Parma, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 28 novembre 1909:

a cavaliere:

Bianchi Gustavo, sindaco di Desenzano sul Lago.

Con decreto del 2 dicembre 1909:

a commendatore:

Trifari cav. Eugenio, capitano di vascello.

Con decreto del 5 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Rossi comm. avv. Giulio, vice direttore generale di pubblica sicurezza, già segretario particolare della presidenza del Consiglio dei ministri.
De Cornè comm. Raffaele, ispettore superiore del genio civile.

a commendatore:

Casini Gino, ingegnere in Firenze.
Crivellari cav. uff. dott. Gaetano, capo sezione nel Ministero dell'interno, segretario addetto al Gabinetto particolare del Ministero.

ad uffiziale:

Visconti cav. dott. Giuseppe, primo segretario dell'Amministrazione centrale dell'interno, addetto all'ufficio stampa.
Bolla cav. dott. Francesco, segretario nell'Amministrazione provinciale dell'interno, addetto all'ufficio stampa.
Fiori cav. Gustavo, archivista nell'Amministrazione centrale dell'interno, addetto al Gabinetto particolare del ministro.
Rosati avv. Mariano, sindaco di Como, vice presidente del Comitato d'onore di quella Esposizione agraria.
Scalini dott. Giuseppe, presidente del Comitato esecutivo id. id.

a cavaliere:

Andina avv. Alberto, vice presidente del Comitato esecutivo della Mostra agraria tenutasi in Como.
Lenticchia prof. Attilio, relatore della sezione bachicoltura e industrie seriche alla Mostra predetta.
De La Ville Sur Yllon dott. Carlo, segretario nell'Amministrazione centrale dell'interno, addetto all'Ufficio stampa.
Caruso Luigi, applicato di 1ª classe, id. id., addetto al Gabinetto particolare del ministro.
Soleti Gustavo, ufficiale delle guardie di città, addetto al Gabinetto del ministro.

Con decreto del 9 dicembre 1909:

a commendatore:

Giorcelli dott. cav. Alessandro, da Pomaro Monferrato.
Remmert cav. Guglielmo, consigliere comunale di Ciriè.
Remmert cav. uff. Emilio, assessore e presidente della Congregazione di carità di Ciriè.
Canti prof. Gustavo, assessore del municipio di Roma.
Sereni avv. Angelo, id. id.
Caretti cav. Giacomo, id. id.
Crespi cav. Pietro, presidente della Cassa di risparmio di Alessandria.

ad uffiziale:

Della Valle dott. Corrado, sottoprefetto del circondario di Alba.
Calamani cav. Vittorio, ispettore centrale nel Ministero delle poste e dei telegrafi.

a cavaliere:

Ronco Giuseppe, sindaco di Noli.
Allasia geom. Edoardo, collaboratore della Mostra agricola industriale di Alba, architetto progettante.
Gioelli avv. Tommaso, collaboratore della Mostra predetta.
Biglino prof. Onorato, presidente dell'Associazione operaia di Alba.
Longhi prof. Giovanni della R. scuola di viticoltura di Alba.
Bertosso rag. Angelo, direttore della Cassa di risparmio di Alba.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 10 e 13 ottobre 1909:

a grand'uffiziale:

Tarnassi avv. Antonio.

ad uffiziale:

Nobile cav. Giovanni Battista, ingegnere del genio civile.
Cesana cav. Sabato.
Gentili cav. Federico.
Santoro Filinto.
Porro dei Somnezi prof. Francesco.
Benvenuto Giovanni Battista.
Carrara Teodoro.
Colli di Felizzano conte Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario ad Addis Abeba.
Solari Luigi.

a cavaliere:

Colloridi dott. Giuseppe.

Rossetti Roberto, sostituto aggiunto al contenzioso dello Stato egiziano.
Sala Francesco.
Gregorina ing. Giovanni.
Mazzucchi Emilio Giuseppe.
Vulpiani ing. Oreste.
Gonella dott. Giovanni Battista.
Gentili Ettore.
Villa ing. Celestino.
Del Bono conte Angelo.
Marinelli Giuseppe.
Gazzaniga Alessandro.
Gazzera Guglielmo, segretario al ministero dell'interno.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 21 novembre 1909:

a commendatore:

Sabbione cav. uff. avv. Venanzio di Paolo da Villafranca d'Asti residente a Torino.
Calderoni cav. uff. prof. ing. Giacomo fu Antonio, deputato provinciale di Perugia.

ad uffiziale:

Ferrara cav. Raffaele fu Giuseppe, ex-sindaco di Monteforte Irpino (Avellino).
Gallo cav. Vito fu Michele, consigliere comunale di Ravanusa (Girgenti).
Bonnefon Craponne cav. Luigi di Daniele, presidente della Lega industriale di Torino.
Vestri cav. Luigi di Leopoldo, assessore comunale di Pieve del Cairo (Pavia).
Caputi cav. Costantino fu Francesco, assessore comunale di Zungoli (Avellino).
Ellero cav. Umberto di Antonino, commissario di pubblica sicurezza.

a cavaliere:

Sturzo dott. don Luigi fu Felice, pro-sindaco di Caltagirone (Catania), consigliere provinciale.
Silvestri dott. Silvio fu Leopoldo, vice commissario di pubblica sicurezza.
Mannino dott. Francesco di Giuseppe, medico condotto e membro della Congregazione di carità di Carini.
Romagnoli dott. Modestino fu Saverio, membro del Consiglio sanitario provinciale di Avellino.
Bertorelli Domenico fu Francesco, segretario capo del municipio di Pinerolo.
Cassuto avv. Giorgio Enrico di Dario, membro della Congregazione di carità di Livorno.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti del 28 ottobre, 1° e 14 dicembre 1909:

a gran cordone:

Favini grand'uffiziale Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Brescia.
Capaldo grand'uffiziale Pietro, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli.

a grand'uffiziale:

Ostermann grand'uffiziale Leopoldo, primo presidente della Corte di cassazione di Torino.
De Arcayne Delitala comm. Genesio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Lucca.
Monti barone comm. Carlo, direttore generale del Fondo per il culto.

a commendatore:

Cosentini cav. uff. Alfonso, primo presidente della Corte d'appello di Catania.
Caturani cav. uff. Giuseppe, consigliere delle Corte di cassazione di Napoli.
Sorrentino cav. uff. Andrea, id. id. id.
Quarta cav. uff. Giuseppe, id. id. Roma.
Romano cav. uff. Vincenzo, id. id. id.
Frascani cav. uff. Francesco, ispettore superiore Ministero.
Giovanelli cav. uff. Enrico, economo generale dei benefici vacanti in Milano.
Mirabella cav. uff. Tommaso, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori in Palermo.
Gregoraci cav. uff. Fabrizio, avvocato in Roma.

ad uffiziale:

Merlino cav. Pasquale, consigliere della Corte di Cassazione di Roma.
Cudillo cav. Ernesto, id. id. id.
Abrignani cav. Baldassarre, id. id. Palermo.
Rossi cav. Raimondo, avvocato generale presso la sezione di Corte d'appello di Potenza.
Guerritore cav. Antonio, presidente di sezione di Corte d'appello onorario, presidente supplente Commissione pel gratuito patrocinio presso la Corte d'appello di Napoli.
Trigona nob. dei marchesi della Floresta cav. Gaetano, caposezione nella carriera amministrativa Ministero grazia, giustizia e dei culti.
Armò cav. Edoardo, avvocato in Palermo.
Suppa cav. Giuseppe, avvocato in Bari.

a cavaliere:

Giglioni Francesco, giudice di tribunale civile e penale, collocato a riposo.
Sorrentino Roberto, presidente di tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi.
Curtino Adolfo, consigliere Corte d'appello di Milano con incarico delle funzioni di presidente di sezione nel tribunale di quella città.
Epifania Gennaro, consigliere di sezione di Corte d'appello di Potenza.
Drago Cesare Valerio, consigliere di Corte d'appello di Torino.
Cama Raffaele, presidente del tribunale civile e penale di Benevento.
Ledda Francesco, consigliere di Corte d'appello di Cagliari.
Caraffini Alessandro, id. di Genova.
Ramunni Angelo, id. di Catanzaro.
Cordova Boscarini Giuseppe, id. di Palermo.
Fano David, id. di Venezia.
Bonazzi Riccardo, presidente del tribunale civile e penale di Monza.
Galassi Mario, consigliere di Corte d'appello di Bologna.
Barbieri Domenico, id. di Aquila con incarico delle funzioni di presidente di sezione nel tribunale di quella città.
Pinzolo Francesco, consigliere di Corte d'appello di Catanzaro.
Sanna Luigi, id. id. di Aquila.
Ruggiu Marras Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Nuoro.
Bruno Alessandro, id. id. di Aquila.
Dallamano Pietro, id. id. di Cremona.
Andreotti Antonio, id. id. di Mantova.
Morandi Giuseppe, consigliere di Corte d'appello di Milano.
Zannini Giuseppe, id. id. di Genova.
Ceramelli Giovanni Archimede, presidente tribunale civile e penale di Perugia.
De Ninno Domenico, id. id. Avezzano.

Denaro Emanuele, consigliere Corte d'appello di Palermo.
Brichetti Mauro, id. id. Parma.
Chiappano Luigi, presidente tribunale civile e penale di Fermo.
Pontiroli Augusto, consigliere Corte d'appello di Catania.
La Notte Francesco, id. id. Catanzaro.
Verdelli Luigi, id. id. Brescia.
Nonnis Gavino, id. id. Lucca.
Ghisalberti Giuseppe, presidente tribunale civile e penale di Bassano.
Piccinni Giovanni, id. id. Valle Lucania.
Cancellieri Domenico, id. id. Girgenti.
Campanile Antonio, consigliere Corte d'appello di Trani con incarico delle funzioni di presidente di sezione nel tribunale di Lucera.
Rizzoni Cesare, consigliere Corte d'appello di Catania con incarico di presidente di sezione nel tribunale di quella città.
Asinari Vittorio, presidente tribunale civile e penale di Vigevano.
Celasco Tito, id. id. di San Miniato.
Ramella Agostino, consigliere Corte d'appello di Modena.
De Vanna Michele, id. id. di Napoli.
Balestreri Andrea, presidente tribunale civile e penale di Tempio.
Ferrua Pietro, consigliere Corte d'appello di Casale.
Viva Antonio, presidente tribunale civile e penale di Matera.
Rispoli Gennaro, procuratore del Re tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi.
Ortalli Augusto, id. id. di Busto Arsizio.
Lorido Carlo, procuratore del Re tribunale civile e penale di Girgenti.
Tescari Gaetano, id. id. di Rovigo.
Spano Costantino, id. id. di Sassari.
Margottini Giuseppe, id. id. di Sondrio.
Gobbi Lelio, id. id. di Vigevano.
Facchinetti Giuseppe, id. id. di Pinerolo.
Gargia Nicola, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro.
Buccheri Pasquale, giudice del tribunale civile e penale di Catania.
Ciuppa Benedetto, id. con le funzioni di pretore nel 1° mandamento di Messina.
Caldarera Emanuele, id. id. del 3° mandamento di Messina.
Aloisi Ugo, segretario nel Ministero di grazia e giustizia.
Assisi Armando, id. id.
Giorgi Tito, id. id.
Saraceni Francesco, ragioniere id.
Acquaroni Decio, id. id.
Pelucchi Federico, archivista id.
Valzelli Giuseppe, segretario di carriera amministrativa nell'economato generale dei beneficî vacanti di Milano.
Leone Silvio, vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma.
Vesce Achille, cancelliere del tribunale civile e penale di Salerno.
Allora Ignazio, id. id. di Voghera.
De Spelladi Crispo, id. id. di Milano.
Sboto Giuseppe, id. id. di Catania.
Bidone Luigi, vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli, in servizio d'ispezione.
Marfuggi Filippo, vice pretore del mandamento di Lacedonia.
Mantice Umberto, id. id. Caprino Veronese.
Miceli Antonio, id. id. Chiaromonte.
Gagliardo Paolino, id. id. Bagheria.
Scapaccini Angelo, id. id. Cairo Montenotte.
Tommasi Francesco, vice pretore comunale in Spineto.
Merlo Alberto, conciliatore in Cavaglià.
Melli Carlo, id. in Gonzaga.
Girelli Giovanni, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori in Ivrea.
Rossi Alessandro, conciliatore in Orbassano.
Cece Ferdinando, id. in Filettino.
Gasparini Giovanni Battista, id. in Castelnuovo di Garfagnana.
Chiarenza Salvatore, già conciliatore in San Biagio Platani.
Carile mons. Antonio, id. in Macchiagodena.
Petella Pasquale, notaio in Piedimonte d'Alife.
Zappia Pietro, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori in Gerace.
Palmeri Vittorio, avvocato in Palermo.
Pagano Rizzo Vincenzo, avvocato in Palermo.
Frigo sac. Giuseppe, parroco di Roana.
Dominici sac. Giovanni Battista, parroco di Borgo Salsasio.
Foglietti Stefano.
Caruso Francesco, conciliatore in Torretta.

Con decreti del 5 e 15 novembre 1909:

ad uffiziale:

Bertoletti cav. Carlo, procuratore del Re, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

a cavaliere:

Beretta Angelo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Messina.
Nicolosi Gambino Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Catania, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Cipriani Cipriano, vice pretore del mandamento di Prato del quale sono state accettate le dimissioni con R. decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 5 e 7 novembre 1909:

a commendatore:

Enrico cav. uff. Carmine, conservatore delle ipoteche, collocato a riposo.

a cavaliere:

Macchini Paolo, vice agente di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale dell'imposte dirette, collocato a riposo.
Ambrogi Lorenzini Domenico, ricevitore del registro di 2ª classe, collocato a riposo.
Signorini Manno, capitano della R. guardia di finanza collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 20 agosto, 12 settembre e 10 ottobre 1909:

a grand'uffiziale:

Chiarla cav. Ernesto, maggiore generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

a commendatore:

Cervasio cav. Salvatore, colonnello medico in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

ad uffiziale:

Rovetti cav. dott. Gaetano, primo segretario di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

a cavaliere:

Morra conte di Lavriano e della Montà Carlo, maggiore di artiglieria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.
Iaccarino Eduardo, capitano di artiglieria, id. id.
Costa Angelo, id. id. id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti dell'11 e 14 novembre 1909:

a commendatore:

Comitti cav. uff. Enrico, referendario della Corte dei conti.

Carnevale cav. uff. Innocente, tesoriere centrale nel Ministero del tesoro.
Pirzio Biroli cav. uff. Carlo Alberto, ispettore centrale di ragioneria nel Ministero id.
Bianchi cav. uff. Nicola, vice direttore della R. Zecca, collocato a riposo con R. decreto pari data.

ad uffiziale:

Pitteri cav. Vincenzo, delegato del tesoro di 1ª classe, collocato a riposo con R. decreto pari data.
Di Ciò cav. Tommaso, id. id. id.
Serra cav. Luigi, primo segretario di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo a sua domanda con R. decreto pari data.
Vaglieco cav. dott. Giovanni, referendario della Corte dei conti.
Gianturco cav. ing. Giuseppe, direttore capo divisione nel Ministero del tesoro.
Pirovano cav. Luigi, direttore capo di ragioneria nel Ministero id.
Asturaro cav. avv. Francesco, procuratore erariale.

a cavaliere:

Carisio Enrico Giovanni Serafino, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo a sua domanda con R. decreto pari data.
Sorbilli avv. Ismaele, primo segretario negli Uffici della Corte dei conti.
Rinaldi Luigi, id. id. id.
Pace Luigi, id. nel Ministero del tesoro.
Minno Enrico, id. id.
Senigaglia Gino, primo ragioniere id.
Alliata Enrico, id. id.
Felicetti Giuseppe, sostituto avvocato erariale.
De Blasi Calogero, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza.
Santarelli Romolo, delegato del tesoro con le funzioni di tesoriere della R. Zecca.
Pannain dott. Ernesto, chimico saggiatore della R. Zecca.
Toma Italo, direttore della Cassa di risparmio di Rovigo.
Chiari Agostino, cassiere principale della Banca d'Italia a riposo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 18 e 21 novembre 1909:

a grand'uffiziale:

Carnazza Puglisi prof. Giuseppe, senatore del Regno, ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Catania, collocato a riposo.
Pollacci prof. Egidio, ordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Pavia, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Sadun prof. cav. Beniamino, ordinario di medicina legale nella R. Università di Pisa, collocato a riposo.
Maes cav. Costantino, bibliotecario di 4ª classe nella biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Roma, collocato a riposo.

a cavaliere:

Ratti avv. Pier Carlo, professore ordinario di geografia R. Istituto tecnico Reggio Emilia, collocato a riposo.
Peano prof. Alessio, ordinario di fisica e chimica nei RR. licei, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 5 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Mosconi comm. avv. Antonio, ispettore generale al Ministero dell'interno.

a commendatore:

De Giorgio cav. uff. avv. Giovanni, capo sezione nel Ministero dell'interno.
Coppi cav. uff. Cesare.

ad uffiziale:

Tosti cav. dott. Pietro, segretario al Ministero delle poste e dei telegrafi.
Capanna cav. Edoardo, capo ufficio id. id.

a cavaliere:

Tommasini Angelo, capo d'ufficio.
Paganetti Giulio, primo ufficiale.
Prosperi Tommaso, id.
Bianchi Ciro, ufficiale.
Maraffi Carlo, id.
Siepi Italiano, id.
Profili Arturo, ufficiale telegrafico
Braga Agostino, ricevitore postale di Nuvolera.
Lombardo Camillo, id. di Benalla.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 16 dicembre 1909:

a commendatore:

Calissano cav. avv. Teobaldo, sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi.
Pironti dott. comm. Alberto, direttore dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno.
Ricolfi comm. ing. Giuseppe, vice direttore generale delle gabelle.
Mirabello Giovanni, contr'ammiraglio nella riserva navale.

ad uffiziale:

Belleni Silvio, capitano di vascello nella R. marina.

a cavaliere:

Lagomarsino prof. cav. Lorenzo, geometra direttore del servizio tecnico della Reale residenza di Genova.
Cavazza prof. Domizio, organizzatore della Mostra agricola industriale di Alba.
Borsalino comm. Teresio, industriale.

Con decreto del 23 dicembre 1909:

a cavaliere:

Petiti cav. prof. Filiberto, pittore.
Lesen avv. Tito.

Con decreto del 30 dicembre 1909:

a commendatore:

Giusti conte Vettore, presidente della Deputazione provinciale di Padova.

ad uffiziale:

Festa dott. Enrico, assistente del Museo di zoologia della R. Università di Torino.

Sulla proposta del primo segretario di Sua Maestà per il Gran Magistero Mauriziano:

Con decreto del 26 dicembre 1909:

a commendatore:

Elia comm. Umberto, direttore capo divisione nella R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.

Graziadei prof. dott. Bonaventura, medico primario dell'ospedale mauriziano « Umberto I », in Torino.

a cavaliere:

Cantoni nobile avv. cav. Gerolamo, segretario nella R. Segreteria del Gran Magistero Mauriziano.
Peyron avv. cav. Amedeo, id. id.
Tosco cav. Edoardo, id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 2, 5, 9 e 11 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Marselli Raffaele, contrammiraglio, collocato in posizione ausiliaria con R. decreto di pari data.

a commendatore:

Agnelli Cesare, contrammiraglio, collocato in posizione ausiliaria.
Manfredi Alberto, id., id. id.
Buglione di Monale Onorato, capitano di vascello nel Corpo dello stato maggiore, generale della R. marina, collocato in posizione ausiliaria.
Novellis Maria Carlo, id. id. id.
Pongiglione Francesco, id. id. id.

ad uffiziale:

Mamoli Angelo, capitano di vascello, collocato in posizione ausiliaria.
Guarienti Alessandro, id. id.

a cavaliere:

Guarino Salvatore, tenente colonnello nel Corpo di commissariato militare marittimo, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto del 14 ottobre 1909:

a cavaliere:

Manzoni Osvaldo, professore ordinario nel R. ginnasio « Foscarini » di Venezia, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 16 dicembre 1909:

a gran cordone:

Spingardi comm. Paolo, tenente generale, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.
Nathan Ernesto, sindaco della città di Roma.

a commendatore:

Mainetti cav. Dominatore, presidente della Camera di commercio ed arti di Brescia e dell'Esposizione internazionale di elettricità ivi tenutasi nell'agosto u. s.

ad uffiziale:

Pasi avv. Cesare, sottoprefetto di Spoleto.

a cavaliere:

Arneodo sac. D. Pietro Spirito, arciprete titolare della parrocchia di San Martino in Briga Marittima.

Con decreti del 23 dicembre 1909:

a commendatore:

Marulli Sebastiano, duca d'Ascoli, principe di Sant'Angelo dei Lombardi, gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina.

a cavaliere:

Bechis ing. Vincenzo, consigliere comunale di Moncalieri.

Con decreto del 26 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Ferrero Di Cambiano marchese Cesare, deputato al Parlamento.

ad uffiziale:

Richeri cav. Lodovico, maggiore contabile nella riserva, intendente della Casa di S. A. R. il duca d'Aosta.

a cavaliere:

Maffei geom. Giuseppe, segretario nell'amministrazione della Casa di S. A. R. il duca d'Aosta.

Con decreto del 19 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Hillyer Giglioli comm. Enrico, prof. ordinario di zoologia R. Istituto studi superiori di Firenze.

Con decreto del 30 dicembre 1909:

a commendatore:

Gambetta Domenico, presidente del Comitato delle Società di assicurazioni marittime italiane e direttore della Società di assicurazione marittima italiana.

a cavaliere:

Herlitzka dott. Livio, medico chirurgo assistente effettivo nell'Ospedale Mauriziano « Umberto I » in Torino.

Sulla proposta del Nostro primo segretario per l'Ordine Mauriziano:

Con decreto del 26 dicembre 1909:

a commendatore:

Lanza cav. uff. prof. Domenico, direttore capo divisione nella R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.
Falconet cav. uff. Carlo, capo sezione di 1ª classe id. id.

ad uffiziale:

Bosco Di Ruffino conte cav. avv. Vittorio, capo sezione di 2ª classe nella R. segreteria del Gran Magistero Mauriziano.
Scapitta cav. Carlo, tesoriere dell'Ordine Mauriziano.
Mattone Di Benevello cav. Federico, direttore dell'Ospedale Mauriziano di Aosta.
Frutaz sac. D. Gabriele, cappellano dell'ospedale id.

a cavaliere:

Pelicelli sac. prof. D. Nestore, sagrista capo e prefetto del coro nella Chiesa magistrale di Nostra Signora della Steccata in Parma.
Garelli Colombo (dei conti) nob. Costantino, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione Costantiniana di San Giorgio in Parma.
Calvi conte avv. Gian Guido, id. id.
Radicati Di Primeglio conte Carlo, amministratore patrimoniale dell'Ospedale Mauriziano di Valenza Po.
Pecheux Carlo Emanuele, segretario economo (incaricato) dell'Ospedale Mauriziano « Umberto I » in Torino.
Camos abate Daniele, rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 19, 23 e 27 settembre 1909:

a cavaliere:

Michetti Vicentino.
Laneri Andrea, agente consolare in Tacna ed Arica.
Theodoli dei marchesi don Alberto.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 25 e 28 novembre 1909:

a grand'uffiziale:

Prandi dott. comm. Francesco fu Francesco, prefetto.

ad uffiziale:

Goretti Flammini conte cav. avv. Goretto fu Ottaviano, da Firenze, deputato provinciale di Arezzo.

a cavaliere:

Bonfante ing. Domenico di Giovanni Battista, sindaco di Pieve di Teco (Porto Maurizio).
Fedi Amerigo fu Leopoldo, sindaco di Larciano.
Salvi Giuseppe fu Domenico, sindaco di Nocera Superiore.
Burin Francesco fu Giuseppe, sindaco di Montorsò.
Silvagni ing. Giovanni Battista fu Valentino, sindaco di Schiavon (Vicenza).
Oppedisano avv. Rosario fu Francesco, sindaco di Martone (Reggio Calabria).
Scudellari ing. Pio fu Vincenzo, assessore comunale di Correzzo.
De Maestri Giovanni fu Luigi, segretario della Società di mutuo soccorso di Schio (Vicenza).
Gatti Carlo fu Giovanni, nato e residente a Milano.
Rossetti Eugenio fu Luigi, consigliere comunale di Casaleone (Verona).
Podestà Giuseppe fu Paolo, da Parma, maestro di musica.
Gragnani Ernesto fu Giuseppe, delegato di pubblica sicurezza.
De Carli Stanislao fu Massimiliano, sindaco di Gorgo al Manticano.
Benetti Antonio fu Giovanni Battista, assessore comunale supplente di Oderzo (Treviso).
Tedeschi ing. Giacomo fu Marco, di Casale Monferrato residente in Milano.
Pellegrini avv. Camillo fu Luigi, assessore comunale di Motta di Livenza (Treviso).
Maggia dott. Guido fu Eusebio, chirurgo primario nell'ospedale di Biella (Novara).
Giani dott. Lorenzo Cesare Giovanni fu Nicola, medico condotto in Alessandria.
Ferraro Giovanni fu Nicola, assessore comunale di Mussolente (Vicenza).
Avezzano Giovanni di Luigi, consigliere comunale di Torino.
Rossi Domenico fu Pietro, segretario comunale di Seriate.

Con decreti dell'11 e 14 novembre 1909:

a commendatore:

Tirone cav. uff. dott. Luigi fu Ulisse, ufficiale sanitario di Agnone Campobasso).
Bugia cav. uff. prof. Raffaele di Pio, direttore del manicomio provinciale di Bologna.
Cozzolino ing. Pasquale fu Domenico, membro del Consiglio provinciale sanitario di Napoli.
Sarzana cav. uff. Luigi fu Luigi, assessore comunale di Sciacca (Girgenti).
Paladino cav. uff. avv. nob. Carlo fu Michele, consigliere comunale di Sala Consilina (Salerno), cosigliere provinciale.
Casavola cav. uff. prof. Edoardo fu Raffaele, direttore Riformatorio Vittorio Emanuele II, per la provincia di Napoli.
Bartoli cav. uff. Giuseppe Antonio fu Ercole da Mazzarino (Caltanissetta) consigliere provinciale.
Zangara cav. uff. avv. Ignazio fu Vincenzo da Terranova di Sicilia, consigliere provinciale.
Tonnarelli-Grassetti cav. uff. Demetrio fu Francesco, ex sindaco di Matelica (Macerata).

ad uffiziale.

Lamagna cav. Gerardo fu Giovanni, sindaco di San Giovanni a Teduccio (Napoli).
Pisoni cav. Ernesto fu Giovanni, sindaco di Bassano in Teverina (Roma).
Zanaboni cav. Luigi fu Angelo, consigliere degli Asili infantili di Milano.
Damiani cav. avv. Leone di Luigi, sindaco di Portoferraio (Livorno).
Porta cav. Carlo Vittorio Francesco Maria fu Francesco, nato e residente a Torino.
Conte cav. Tommaso fu Antonio, sindaco di Montaguto.
Colantuono cav. Arminio di Leopoldo, segretario comunale di Villanova del Battista (Avellino).
Squillante cav. Giovanni di Giuseppe Antonio, sindaco di Monteleone di Puglia (Avellino).
Masnata cav. Giacomo fu Giuseppe, tesoriere dell'ospedale Celesia in Rivarolo Ligure (Genova).
Vassallo cav. avv. Angelo fu Francesco, membro della Congregazione di carità di Caltagirone.
Bodo cav. dott. Paolo di Giuseppe, consigliere di prefettura.
Del Chicca cav. prof. Ferdinando di Sabatino, consigliere comunale di Livorno.
Brunetti cav. prof. Antonio fu Guglielmo, sindaco di Lendinara (Rovigo).
Cattani cav. dott. Carlo fu Luigi, presidente dell'Amministrazione ospitaliera di Adria (Rovigo).

a cavaliere:

Guaccero dott. Domenico Ettore fu Domenico, ex assessore comunale di Palo del Colle (Bari).
Milani Giovanni fu Giovanni Pietro, sindaco di Montorio Romano (Roma).
Silocchi Luigi fu Giovanni, membro della Congregazione di carità di Sant'Oreste (Roma).
Quaglia Angelo fu Giovanni, assessore comunale di Treviso.
Gentile Marzio fu Luigi, sindaco di Sersale (Catanzaro).
Augelli dott. Antonio fu Luigi, consigliere comunale di Marcellinara (Catanzaro).
Coniglio Francesco fu Antonio, ex presidente della Congregazione di carità di Cropani (Catanzaro).
Chiarenza Alessandro fu Michelangelo, da Bivona, residente a Ribera (Girgenti).
Daino prof. don Pellegrino di Liborio, ex-consigliere comunale di Caltabellotta (Girgenti).
Capitano dott. Giovanni fu Stefano, ex-sindaco di San Stefano Quisquina (Girgenti), ex-consigliere provinciale residente a Palermo.
Bruno not. Antonio fu Filippo, assessore comunale di Gibellina (Trapani).
Leone Sala Francesco fu Andrea, id. id.
Pratolongo Luigi di Andrea nato e residente in Genova.
Barabino rag. Antonio Luigi Ugo di Angelo nato e residente in Genova.
Umani Vincenzo fu Giacinto, assessore comunale di Taggia.
Locatelli Giuseppe fu Giuseppe, delegato della Congregazione di carità di Milano.

Ravetto Levrat Giuseppe fu Giovanni, sindaco di Vistrorio (Torino).
Parigi Cesare fu Luigi, ex-presidente della Congregazione di carità di Camerano Casasco (Alessandria).
Macchia Giacomo fu Domenico, segretario comunale di Montiglio Monferrato (Alessandria).
Milano Geometra Lorenzo di Bartolomeo, ex-segretario comunale di Sanfrè (Cuneo).
Tommaselli Antonio fu Giustino, sindaco di Alvignano.
Peci Antonio fu Giuseppe, sindaco di Sant'Angelo d'Alife.
Vismara Paolo fu Angelo, consigliere comunale di Seveso (Milano).
Agrati Moisè fu Luigi nato e residente a Meda (Milano).
Stefani Michele fu Luigi, ex-sindaco di Caprarola.
Trivero prof. Camillo fu Federico, insegnante R. Istituto tecnico « G. Someiller » Torino.
Sagnelli Pasquale fu Vincenzo, consigliere comunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta).
Bonfanti Carlo fu Evangelista, assessore comunale di Lecco (Como).
Modugno dott. Francesco fu Vito Cosimo, sindaco ff. di Polignano a Mare (Bari).
Savino Giovanni fu Salvatore, assessore comunale di San Giovanni a Teduccio (Napoli).
Santagata avv. Pasquale fu Federico, membro della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Caserta.
Macri Camagna avv. Giuseppe fu Nicola, presidente dell'Amministrazione del ricovero di mendicità di Reggio Calabria.
Tonzig avv. Antonio Giuseppe fu Antonio, vice segretario generale del municipio di Padova, capo dell'Ufficio legale.
Broggi ing. Carlo di Luigi, nato e residente in Milano.
Giordano dott. Angelo fu Giovanni Battista, ex-medico condotto di Vittoria (Siracusa).
Mangini Nicola fu Vitantonio, assessore comunale di Mola di Bari (Bari).
Benerecetti Orlando di Ilario, sindaco di Mortano.
Guastalla dott Ferruccio fu Zaccaria da Guastalla, commissario di pubblica sicurezza.
Plebs Cristiano di Bernardo, segretario comunale di Calvene (Vicenza).
Ferruzzi avv. Costantino fu Ermanno, ex-consigliere comunale di Viterbo.
Gualdi Carlo di Luigi, sindaco di Rocca Sinibalda.
Perdichizzi dott. Francesco fu Teodoro, consigliere comunale di Barcellona Pozzo di Gotto.

Con decreti del 2 e 5 dicembre 1909:

a gran cordone:

Bertarelli comm. dott. Pietro di Francesco, consigliere di Stato, deputato al Parlamento.
Leonardi comm. dott. Francesco fu Giorgio, consigliere di Stato, reggente la direzione generale di pubblica sicurezza.

a commendatore:

Enea cav. uff. avv. Francesco fu Giuseppe, da Torretta, consigliere provinciale.
Galvagno cav. uff. avv. Pietro fu Bastiano, da Ucria, ex-consigliere provinciale di Messina residente in Patti.
D'Andrea cav. uff. Francesco fu Raffaele, nato e residente in Sarno (Salerno).
Donadio cav. uff. avv. Nicola fu Stefano, deputato provinciale di Napoli.
Giacomini cav. Vincenzo fu Luigi, ex-sindaco di Civitavecchia (Roma).
Sechino cav. uff. Riccardo fu Giovanni Battista, nato e residente in Genova.
Mauro cav. uff. avv. Clemente di Pietro, presidente della Deputazione provinciale di Salerno.
Gerardis cav. uff. avv. Filippo fu Gregorio, da Oppido Mamertina, residente a Reggio Calabria.

ad uffiziale:

Alfani cav. avv. Cherubini fu Francesco, da Cipriano Salentino (Salerno), membro della Congregazione di carità di Napoli.
Franzero cav. Carlo fu Giuseppe, pro-sindaco di Racconigi (Cuneo).
Marini cav. Antonio fu Eleuterio, capo archivista della presidenza del Consiglio dei ministri.
Cioffi cav. dott. Giuseppe fu Vincenzo, ufficiale sanitario di Sarno (Salerno).
Dogliotti cav. dott. Luigi fu Giacomo, sindaco di Barbaresco (Cuneo).
Viglino cav. avv. Francesco fu Carlo Giuseppe, sindaco di Alba (Cuneo).
Gaetani cav. avv. Roberto fu Francesco di Sapri (Salerno), consigliere provinciale.
Minozzi cav. Silvio fu Ferdinando, sindaco di Cortona.
Vinci cav. Luciano di Giuseppe, ex-sindaco di Melilli.
Musso cav. avv. Giuseppe fu Salvatore, presidente della Congregazione di carità di Cefalù (Palermo).

a cavaliere:

Alberti dott. Antonio fu Luigi, medico condotto in Santa Margherita Ligure (Genova).
Ghislieri Luigi fu Carlo, segretario comunale di Pontedecimo (Genova).
Carampiu dott. Adelchi fu Giovanni Battista, medico condotto di Barbarano (Vicenza).
Cantore not. Filippo fu Achille, ex-consigliere comunale di Poggiomarino (Napoli).
Falconet avv. Jacopo fu Giuseppe, presidente dell'Istituto dei convalescenti alla Crocetta in Torino.
Di Francesco Alfonso fu Giuseppe, ex-assessore comunale di Comitini (Girgenti).
Marchetti dott. Guido di Andrea, da Brescia, sanitario negli ospedali di Roma.
Borelli Ferdinando fu Giovanni, ex-assessore comunale di Pavullo (Modena).
Poccardi Francesco fu Paolo, presidente del Ricovero di mendicità di Pinerolo (Torino).
Argento avv. Gregorio fu Gerlando, consigliere comunale di Girgenti.
Omodei Zorini dott. Carlo di Giovanni, ufficiale sanitario di Candia Lomellina (Pavia).
Pezza dott. Francesco fu Giuseppe, ufficiale sanitario di Mortara (Pavia).
Cacciapuoti Raffaele fu Giovanni Battista, ex-assessore comunale di Giuliano (Napoli).
Borgna Pietro fu Giovanni, assessore comunale di Alba.
Manera geom. Giovanni fu Carlo, id. id.
Beccaria Incisa conte ing. Carlo fu Luigi, consigliere comunale di Santo Stefano Belbo (Cuneo), consigliere provinciale.
Cisa Di Gresy marchese Alessandro fu Paolo, sindaco di Priocca (Cuneo).
Muscari Tomajoli avv. Ilario fu Francesco, da Gerace Marina (Reggio Calabria).
Bernardis ing. Licinio fu Ugo, da Udine, residente a Napoli.
Alberti Angelo fu Bartolomeo, sindaco di Bieda.
Mattei Andrea fu Curzio, sindaco di Barbarano Romano.
Filo di Torre Santa Susanna conte Alfredo fu Carlo da Napoli.
Agresti avv. Luigi di Alberto, nato e residente in Napoli.
Caracciolo dott. Vincenzo di Giuseppe, segretario di prefettura.
Bassignani Lorenzo fu Giuseppe, sindaco di Villafranca in Lunigiana (Massa).
Zanfrognini dott. Carlo fu Pietro, sindaco di San Prospero (Modena).
Bignami dott. Paolo di Giuseppe, medico a Bozzolo.
Carpinteri ing. Francesco di Salvatore, di Canicattini Bagni (Siracusa), consigliere provinciale.
Peynetti Antonio Giuseppe fu Lorenzo, segretario comunale di Racconigi.

Rossi Giovanni fu Melchiorre, sindaco di Postiglione.
Cocito dott. Carlo Francesco fu Carlo, medico condotto in Giardini (Messina).
Missale dott. Gaetano fu Salvatore, medico chirurgo in Melilli (Siracusa).
Gaudioso Cesare fu Francesco, ex presidente della Congregazione di carità di Francoforte.
Barletta dott. Giacomo fu Federico, farmacista, ex consigliere comunale di Caltagirone.
Palmero Antonio fu Michele, segretario comunale di Gambasci (Cuneo).
Palestro Luigi Bartolomeo fu Bernardo, segretario comunale di Sanfront (Cuneo).
Alloa Bartolomeo fu Giuseppe, assessore comunale di Vigone (Torino).
Cotterchio dott. Alessio fu Alessio, medico condotto a Susa (Torino).
Carusi ragioniere Adolfo di Paolo, delegato di pubblica sicurezza.
Ratti Francesco fu Domenico, da Mombaruzzo residente in Alessandria.
Detti Francesco fu Pietro, sindaco ff. di Chiusi in Casentino (Arezzo).
Stroppolatini Orazio di Vincenzo, archivista nel Ministero dell'interno.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti in data del 2, 5, 9 ed 11 novembre 1909:

ad uffiziale:

Garbini Augusto, tenente colonnello del genio navale, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Levi Bianchini Angelo, tenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina.
Grixoni Francesco, tenente di vascello.
Appiani Jacopo, primo segretario di 2ª classe nel personale del Ministero della marina.
Cioffi Alfredo, applicato di 2ª classe nel Ministero della marina.

Con decreti in data 2, 16 e 19 dicembre 1909:

a commendatore:

Turinetti di Priero Alfonso, capitano di vascello, collocato in posizione ausiliaria.
Ferrara Eduardo, id. id.

ad uffiziale:

Calì Alfredo, capitano di fregata, collocato in posizione ausiliaria.
Viglione Giovanni, id. id.

a cavaliere:

Monterisi Riccardo, capitano del corpo R. equipaggi, collocato in posizione ausiliaria.
Morte Giuseppe, capitano macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.
Repetto Giuseppe, capitano nel corpo R. equipaggi, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto in data del 7 novembre 1909:

a grand'uffiziale:

Generali comm. Giovanni, professore ordinario e direttore della Regia scuola di medicina veterinaria annèssa alla R. Università di Modena, collocato a riposo con R. decreto pari data.

ad uffiziale:

Bonazzi dott. cav. Giuliano, bibliotecario capo della biblioteca nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma.
Montauro Stocchi cav. Luigi, R. ispettore scolastico, collocato a riposo con R. decreto 14 ottobre 1909.

a cavaliere:

Sangermano Camillo, professore ordinario nelle classi inferiori del R. ginnasio di Arpino, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Solmi prof. Arrigo, ordinario di storia del diritto italiano nella Regia Università di Siena.
Santi prof. Venceslao, id. id. di storia e geografia nel R. Istituto tecnico di Modena.
Bertolotti Adolfo, direttore proprietario dell'Osservatorio meteorologico di Altare (Genova).

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreto del 7 novembre 1909:

a commendatore:

Marazzi conte Antonio, già console generale, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 19 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Verber comm. Pietro, procuratore generale di Corte d'appello, collocato a riposo.

Con decreto del 30 dicembre 1909:

ad uffiziale:

Giavedoni Domenico, consigliere di cassazione, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 2, 5 e 7 novembre 1909:

a cavaliere:

Autino cav. Giovanni Battista, ragioniere capo di artiglieria di 2ª classe, collocato a riposo col R. decreto pari data.
De Lauso cav. Michele, capotecnico principale d'artiglieria e genio di 1ª classe, collocato id. id.
Cardone cav. Raffaele, id. id. id.
Padiglioni cav. Alfonso, tenente colonnello contabile in posizione d servizio ausiliario, collocato a riposo id. id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 16 dicembre 1909:

a cavaliere:

Della Valle cav. Benedetto, sostituto procuratore erariale.

Con decreto del 9 dicembre 1909:

a commendatore:

De Nipoti comm. Edoardo, capo divisione nel Ministero del tesoro collocato a riposo col titolo onorifico di ispettore generale nel Ministero.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 9 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Alzona comm. ing. Luigi, vice direttore generale delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 9 dicembre 1909:

a commendatore:

Tortora cav. uff. not. Onofrio da Sarno, deputato provinciale.
Cassin cav. uff. avv. Marco fu Emanuele, presidente della Camera di commercio di Cuneo.
Pescetti cav. uff. Giovanni fu Ferdinando, archivista capo Ministero interno.

ad uffiziale:

Pisani cav. Vettor di Carlo, nato e residente in Napoli.
Martini rag. cav. Emilio fu Valentino, consigliere delegato del giornale *La Perseveranza* in Milano.
Ascoli cav. dott. prof. Vittorio di Ferrando, membro del Consiglio sanitario provinciale di Roma.
Abbate cav. Andrea di Giuseppe, sindaco di Casteldacci.
Piccini cav. avv. Carlo fu Benedetto, consigliere provinciale di Perugia, residente in Roma.
Amato cav. Gennaro fu Antonio, consigliere comunale di Casoria (Napoli).

a cavaliere:

Mazza avv. Leone fu Aniello, consigliere comunale di Sarno (Salerno)
Donnarumma avv. Federico fu Nicola, consigliere comunale di Siano (Salerno).
Margara dott. Luigi fu Nasio, medico a Pomaro Monferrato (Alessandria).
Nardacchione Giuseppe di Michelangelo, tenente dell'arma dei RR. carabinieri.
Grassi ing. Carlo di Agostino, sindaco di Commessaggio.
Scola Matteo fu Vincenzo, sindaco di Gragnano (Napoli).
Merighi Vittorio fu Giacomo, sindaco di Sona.
Miceli Giuseppe fu Michele, ex-sindaco di Spilinga
Leccisi avv. Ruggero di Domenico, assessore comunale di Campi Salentino (Lecce).
Fontana avv. Attilio fu Alessandro, redattore capo del giornale *La Perseveranza* di Milano.
Riva Fausto fu Luigi, redattore id. id.
Marino Chiaffredo di Francesco, segretario comunale di Dronero (Cuneo).
Abbate dott. Gennaro di Mauro, medico chirurgo, Napoli.
De Cilia Antonio fu Carlo, sindaco di Treppo Carnico.
Catalanotto Oddo Gaspare di Antonino, assessore comunale di Sambuca Zabut (Girgenti).
Bianco Raffaele di Nicola, nato e residente in Napoli.
Aly Belfadel dott. Arturo di Vittorio, medico condotto a Monastero Bormida (Alessandria).
Curli Pietro Carlo fu Luigi, procuratore in Genova della Compagnia Previdenza di Milano.
Magrini prof. Efren, professore nel R. politecnico di Torino.
Merlo Albino, maestro.
Peretti Angelo, industriale in Torino.
Cavalli Giovanni fu Antonio, da Vercelli.
Marazina Giuseppe fu Michele, ex sindaco di Massazza, residente in Santhià (Novara).
Bardeschi Pietro fu Francesco, sindaco di Badia Tedalda (Arezzo).
Barbero dott. Domenico fu Carlo, chirurgo dentista in Cuneo.

Con decreto del 23 dicembre 1909:

a commendatore:

Cascio cav. uff. avv. Vincenzo fu Marco, membro della Giunta provinciale amministrativa di Palermo.
Bona cav. uff. barone Giuseppe fu Emanuele, sindaco di Caltabellotta (Girgenti), consigliere provinciale.

a cavaliere:

Del Taglia Giovanni, assessore comunale di San Casciano Val di Pesa.
Passeri avv. Mario, consigliere comunale di Arsoli.
Pizzo Emanuele fu Francesco, ex sindaco di Zuccarello.
Sarnelli Gustavo fu Carlo, sindaco di San Vittore del Lazio.

Con decreti del 26 e 30 dicembre 1909:

a gran cordone

(sentito il Consiglio dei ministri):

Grippo comm. prof. avv. Pasquale fu Gerardo, deputato al Parlamento.

a commendatore:

Diliberto cav. uff. dott. Pietro di Francesco Saverio, consigliere provinciale di Palermo.
Nobile cav. uff. avv. Tommaso fu Gaetano, presidente della deputazione provinciale di Chieti.
Colapietro cav. uff. dott. Nicola fu Francesco Paolo, sindaco di Castiglione Messer Marino (Chieti).
Castelli cav. uff. Roberto fu Nicola, ex deputato provinciale di Chieti.
Rellini cav. avv. Annibale fu Giocondo, presidente della deputazione provinciale di Firenze.
Giuffrè cav. uff. prof. Liborio fu Liborio, pro sindaco di Palermo.

ad uffiziale:

Marucchi cav. avv. Cesare fu Augusto, consigliere provinciale di Roma.
Cicco di Cola cav. ing. Alberto fu Achille, ex sindaco di Arpino (Caserta).
Starita cav. avv. Saverio fu Giovanni, ex sindaco di Bari, membro della Giunta provinciale amministrativa.
Chiesa cav. avv. Cesare fu Francesco, membro della Giunta provinciale amministrativa di Torino.
Pich cav. avv. Carlo di Pietro, membro id. id.
Scotti cav. avv. Domenico fu Pietro, assessore comunale di Savona (Genova).
De Nitto cav. dott. Romualdo di Achille, sindaco di Latiano (Lecce).
Olivari cav. dott. Davide fu Biagio, sindaco di Camogli (Genova).

a cavaliere:

Pirosi Giuseppe fu Nicola, presidente della Società reduci patrie battaglie di Reggio Calabria.
Giuffrè Gregorio fu Antonino, assessore comunale di Pellaro (Reggio Calabria).
Ghiotti avv. Nicola fu Domenico, membro della Giunta provinciale amministrativa di Teramo.
Crognale dott. Giuseppe fu Rocco, direttore dell'ospedale municipale di Città Sant'Angelo (Teramo).
Gaviati dott. Giovanni fu Antonio, ex-medico condotto a Ronsecco (Novara).
Bevilacqua dott. Ortensio fu Gaetano, presidente asili infantili di Barrea (Aquila).
Bastianini Angelo fu Giuseppe, segretario comunale di Montespertoli (Firenze).
Bianconi avv. Nemesio di Tommaso, sindaco di Piperno.
Del Beccaro avv. Guido fu Tommaso, ex-sindaco di Casellina e Torri (Firenze).

Costanzo Martinez Nunzio fu Cristofaro, da Bronte, delegato di P. S., collocato a riposo con R. decreto 21 novembre 1909.
Rubini avv. Gennaro di Ferdinando, membro della Giunta provinciale amministrativa di Napoli.
Avellone Francesco di Isidoro, membro Congregazione di carità di Roccapalumba (Palermo).
Impicciatore dott. Gabriele fu Teodoro, deputato provinciale di Chieti.
Greco dott. Saverio fu Domenico, sindaco di Delianova (Reggio Calabria).
Bellati dott. Luigi fu Francesco, medico in Ronciglione (Roma).
Cardone Antonio fu Giacinto, assessore comunale di Atessa (Chieti).
Di Pretoro ing. Vincenzo fu Giuseppe, assessore comunale di Guardiagrele (Chieti).
Altieri Carlo fu Antonio, sindaco di Carrara Santo Stefano (Padova).
Giudice Bernardo fu Agostino, sindaco di Lovero Valtellina (Sondrio).
Sforza avv. Emilio fu Giacomo, assessore comunale di Bari.
Manzani Nicola fu Vito, ex-assessore comunale di Bari.
De Cesare Alfonso fu Francesco Antonio, assessore comunale di Vietri sul Mare (Salerno).
De Renzis avv. Giuseppe fu Filippo, segretario capo della provincia di Chieti.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 5, 7, e 14 novembre 1909:

a commendatore:

Belleni cav. Silvio, capitano di vascello.
Vaccaro cav. Carlo Alberto.
Pellerano cav. Lorenzo.

ad uffiziale:

Cochi cav. Vincenzo.

a cavaliere:

Calegari Virgilio.
Sansone Ferdinando.
Folleri Giuseppe, Nostro agente consolare in Guadalajara.
Mainetti Giacomo.
Aiello Giovanni.
Vicentini rag. Emilio.
Tiozzo Giuseppe.
Mazza Erminio, tenente dei RR. carabinieri.
Dorrucci dott. Tommaso.
Olivieri Giuseppe.
Ceci Eugenio.
Modiano avv. Raffaele, assessore del tribunale consolare di Salonicco.

Con decreti del 2, 5 e 7 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Bottesini comm. Archimede, console generale di 1ª classe.

a commendatore:

Nobili cav, Aldo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.
Carlotti march. di Riparbella Andrea, id.
Carignani dei duchi di Novoli nob. Francesco, id.
Motta Riccardo, console generale.
Gorrini cav. avv. Giovanni, vice console di Russia a Torino.
Barilari cav. uff. Pompeo, console generale.

ad uffiziale:

Theodoli marchese Alberto.
Maselli conte Gerolamo, console di 1ª classe.
Caccia Dominioni conte Carlo, id. id.
De Visart conte Giuliano, id. id.
Crivellari dott. Quirino, primo ragioniere.
Di Montagliari marchese Paolo, segretario di legazione.
Serra cav. Attilio, id. id.
Tommasini cav. Francesco, id. id.
Saint Martin cav. Giuseppe, console di 1ª classe.

a cavaliere:

Grimani conte Pier Luigi, segretario di legazione di 2ª classe.
Giannuzzi Savelli dei principi di Cerenzia nob. Fabrizio, id. id.
Viganotti Giusti Gianfranco, id. id.
Bernardi Temistocle Filippo, vice console di 1ª classe.
Chiovenda Tito, id. id.
Chilesotti Gualtiero, id. id.
Cohen Matattia, interprete di 3ª classe.
De Sangro Alberto, archivista di 2ª classe.
Fioccardi Cesare, applicato di 1ª classe.
Castelli Eugenio.
Silvagni ing. Carlo Virginio.
Prampolini ing. Carlo.
Catani Ugo.
Delli Paoli Alessandro.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti del 2 e 5 dicembre 1909:

a gran cordone:

Falconi comm. Ortenzio Nicola, presidente di sezione di Corte d'appello, collocato a riposo.

a grand'uffiziale:

Cefalo comm. Enrico, primo presidente della Corte di appello di Roma.

a commendatore:

De Marchi cav. uff. Luigi, consigliere di Corte d'appello, capo di segreteria di S. E. il sottosegretario di Stato.
Bottaro cav. uff. dott. Giovanni Augusto, primo segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze, segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.
Armò avv. cav. uff. Edoardo, di Palermo.

ad uffiziale:

Amadei cav. Mario, vice pretore in Roma.
De Stefani cav. Pietro, avvocato in Verona.
Vaccaro Russo cav. Giuseppe, avvocato in Palermo.
Ghidoli cav. Eliseo, procuratore del Re a Siena.
Salvio cav. Giulio Maria, id. a Roma.
Dominici Longo cav. Francesco, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati in Termini Imerese.
Giolo cav. Francesco, avvocato in Rovigo.
Daffara cav. Edoardo, vice pretore in Vercelli.
Nàpoli cav. Saverio, presidente di sezione di Corte di appello in Potenza.

a cavaliere:

Testa Giovanni, conciliatore in Piscinola.
Ferri Paolo, id. in Casalvolone.
Pettirossi Pietro, id. in Dicomano.
Masi Cristofaro, avvocato in Palermo.
De Ciccio sac. Giuseppe, canonico della cappella palatina di Palermo.
Salmeri Giuseppe, conciliatore in Cesarò.
Calabresi Talenti Oreste, id. in Bassiano.
Cricchi Alberto, notaio in Tivoli.
Richeri Vincenzo, conciliatore a Calice Ligure.
Galliano avv. Camillo, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori in Torino.
Casini avv. Pietro, vice pretore di Poggibonsi.

Margary avv. Onorato, conciliatore in Torino, 7° mandamento.
Civetta avv. Filippo, conciliatore di Santo Stefano Belbo.
Casaccia avv. Giuseppe, avvocato in Torino.
Chiesa sac. Luigi, parroco di Camerana.
De Caroli Domenico, conciliatore di Colleretto Castelnuovo.
Carretto Giacomo, giudice del tribunale di Roma, presidente della Giunta d'arbitri.
Buresti Vittorio, presidente del tribunale civile e penale di Civitavecchia.
Benvenuti Angelo, id. id. di Castelnuovo Garfagnana.
De Mercurio Vito, consigliere d'appello in Catania, con le funzioni di presidente di sezione in quel tribunale.
Pagnini Carlo, presidente del tribunale di Pontremoli.
Martinelli Achille, consigliere d'appello in Torino, con funzioni di presidente di sezione in quel tribunale.
Natta Giuseppe, id. id. id.
Vicini Vincenzo, presidente del tribunale di Reggio Emilia.
Lorusso Pietro, consigliere d'appello in Trani con incarico delle funzioni di presidente di sezione in quel tribunale.
Romano Catania Antonino, consigliere d'appello in Palermo.
Nelli Gaetano, id. in Catanzaro.
Gagliani Caputo Giulio, avvocato in Palermo.
Colaiocovo Tommaso, id. in Pratola Peligna.
Zini Costanzo, presidente del tribunale di Lodi.
Gallotti Alfedo, id. di Tortona.
Bresani Valentino, consigliere d'appello in Palermo.
Pini Sadoc, id. in Cagliari.
Lombardi Luigi, id. in Catanzaro.
Ponzoni Giacomo, id. id.
Cova Enrico, id. in Milano, con incarico delle funzioni di presidente di sezione in quel tribunale.
Salomone Francesco, notaio in Augusta.
Papania Agostino, vice pretore in Termini Imerese.

Con decreto del 16 dicembre 1909:

ad uffiziale:

Salamone cav. Rosario, del quale sono accettate le dimissioni dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Aragona di Sicilia, con decreto di pari data.
Salerno cav. Francescantonio, id. id. del mandamento di Serra San Bruno, id.
Mercuri cav. Raffaele, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.

a cavaliere:

Codara Alberto, giudice di tribunale civile e penale, collocato a riposo.
Pintacuda Giuseppe, del quale sono accettate le dimissioni dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Prizzi, con decreto di pari data.
L'Occaso Domenico, id. id. di Castrovillari.
Patarino Giovanni, id. id. di Castellaneta.
Trapassi Giuseppe, giudice di tribunale civile e penale, collocato a riposo.

Con decreto del 30 dicembre 1909:

a commendatore:

Lomonaco cav. uff. Ruggiero, consigliere della Corte di cassazione di Napoli.
Niutta cav. uff. Francesco, id. Napoli.
Piolanti cav. uff. Eugenio, id. Roma.
Catastini cav. uff. Federico, id. Firenze.

ad uffiziale:

Zaccagnino cav. Raffaele, del quale sono accettate le dimissioni dall'ufficio di vice pretore del mandamento di San Nicandro Garganico.

a cavaliere:

Iuso Pasquale, del quale sono accettate le dimissioni dall'ufficio dei vice pretore del mandamento di Torremaggiore.
Triberti Antonio, consigliere della Corte di appello di Milano, con le funzioni di presidente di sezione al tribunale di quella città.
Pallaroni Guiscardo, presidente al tribunale di Bobbio.
Capobianco Emilio, id. di Isernia.
Orsini Enrico, consigliere della Corte d'appello di Napoli con funzioni di presidente di tribunale a Napoli.
Balladore Carlo, presidente del tribunale di Lanusei.
Vagnozzi Paolo, consigliere della sezione di Corte di appello di Modena.
Rossi Giovanni Agostino, id. della Corte di appello di Torino con le funzioni di presidente di tribunale a Torino.
Osboli Francesco, id. alla Corte di appello di Lucca.
Castiglioni Guido, id. di Venezia.
Anfosso Luigi, id. di Milano con funzioni di presidente di tribunale a Milano.
Giordano Giuseppe, id. Trani con funzioni id. a Trani.
Pedrazzi Augusto, id. Venezia con l'incarico delle istruzioni dei processi penali.
Gnaga Paolo, id. di Cagliari con funzioni di presidente di tribunale in quella città.
Spagnolo Vincenzo, id. di Napoli id. id. a Benevento.
Gatti Edoardo, presidente di tribunale ad Este.
Foselli Donato, consigliere di sezione di Corte d'appello a Potenza.
De Aloysio Ugo, id. alla Corte d'appello di Catanzaro.
Mazzarino Eligio, id. di Milano coll'incarico dell'istruzione dei processi penali.
Bussol Gaspare Agostino, id. Genova id.
Ceccato Giulio, presidente di tribunale a Pavullo.
Zapparoli Emilio, consigliere della Corte di appello di Catanzaro.
Sciacca Antonino, id. id Milano.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con R. decreto del 3 novembre 1909:

a gran cordone

(Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri):

Caneva cav. Carlo, tenente generale.

a grand'uffiziale:

Bonazzi cav. Lorenzo, tenente generale.
Della Forest de Divonne conte Enrico, maggiore generale.

a commendatore:

Fiorasi cav. Gaetano, maggiore generale.
Giuria nob. Francesco, colonnello d'artiglieria in posizione ausiliaria richiamato in servizio temporaneo.
Monaco cav. Vincenzo, colonnello del Genio id. id.
Amati Sanchez cav. Enrico, id. di cavalleria.
Nani cav. Vincenzo, id. commissario.

ad uffiziale:

Zappieri cav. Guido, colonnello commissario.
Bobbio cav. Eugenio, id. medico.
Susca cav. Vito, id. id.
Sabbadini cav. Riccardo, id. artiglieria.
Berra cav. Edoardo, id. genio.
Gentile cav. Antonio, id. id.
Romano cav. Giuseppe, id. artiglieria.

Zavattari cav. Oreste, colonnello medico fanteria (alpini).
Fusco cav. Alfonso, id. id.
Delmastro cav. Cesare, id. id.
Stasio cav. Domenico, id. di stato maggiore.
Cerasi cav. Giulio, id. nel personale permanente dei distretti, in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.

a cavaliere:

Garrucciu Giovanni, maggiore di fanteria.
Sguazzi Vittorio, id. medico.
Moro Tito, id. id.
Nardi Edoardo, id. cavalleria.
Solaro del Borgo Alberto, id. id.
Diotaiuti Roberto, id. id.
Vasilicò Giuseppe, id. medico.
Heusch Gino, capitano di fanteria.
Nicolosi Giuseppe, id. id.
Cristofano Raffaele, id. id. in posizione ausiliaria richiamato in servizio temporaneo.
Sassi Domenico, id. commissario id id.
Lo Piano Gaetano, id. artiglieria.
Somma Enrico, id. personale permanente dei distretti.
Donelli Ercole, id. contabile.
Viglione Giovanni, id. id.
Chirieleison Giuseppe, id. id.
Giglio Alessandro, id. id.
Ravasini Carlo, id. id.
Fanchiotti Eugenio, id. medico.
Galasso Antonio, id. commissario.
Giongo Cesare, id. id.
Bichi Attilio, id. id.
Dettore Aurelio, id. id.
Marras Raffaele, id. medico.
Graziani Cervo, id. fanteria.
Gerosa Natale, id. id. in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Siniscalco Angelo, id. artiglieria.
Ferrario Carlo, id. id.
Carboni Domenico, id. nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria richiamato in servizio temporaneo.
Tinelli Luigi, id. fanteria id. id.
Novaro Giovanni Battista, id. id.
Gadani Cesare, id. id.
Sacconi Giacinto, id. id.
Romani Romano, id. id.
Carano Giovanni, id. id.
Cerasuoli Giuseppe, id. id.
Billi Di Sandorno nob. Ferruccio, id. id.
Vastano Francesco, id. veterinario.
Venturoli Ugo, id. personale permanente distretti.
Maggi Ugo, id. fanteria.
Gelmi Luigi, id. personale permanente distretti.
Agosti Agosto, capitano di fanteria (bersaglieri).
Ronchi Pietro, id. id. (alpini).
Tarlazzi Luigi, id. id. (id.).
Simonotti Achille, id. personale permanente distretti.
Castellano Egildo, id. fanteria (bersaglieri).
Cini Giovanni Battista, id. id. (id.).
Luparia Luigi, id. id. (id.).
Rosa Venanzio, id. id. (id.).
Gatti Euclide, id. id. (id.).
Gori Francesco, id. id. (id.).
Guerra Giovanni, id. id. (id.).
Romagnani Giuseppe, id. id. (id.).
Pisanti Giuseppe, id. id. (id.).
Cambria Angelo, id. artiglieria.
Elena Attilio, id. personale permanente distretti.
Rossi Gaetano, capitano medico.
Del Bello Antonio, id. id.
Bernardini Della Massa nob. patrizio di Cesena Giulio, capitano RR. carabinieri.
Formisano Gennaro, id. contabile in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Simoncelli Vincenzo, id. personale permanente dei distretti.
Betti Alessandro, id. id.
De Nora Arturo, id. fanteria.
Valitutti Vincenzo, id. id.
Albarella Roberto, id. id.
Massà Giuseppe, id. id.
Demaria Francesco, id. id.
Torre Francesco, id id.
Richieri Giuseppe, id. id.
Rigobello Giulio, id. id.
Tassinari Gaetano, id. id.
Mele Giuseppe, id. id.
Giannattasio Gustavo, id. id.
Masoni Michele, id. id. granatieri.
Stecchi Antonio, id. personale permanente dei distretti.
Pietroni Francesco, id. corpo invalidi e veterani.

Con decreti del 21 ottobre, 4 novembre, 4 dicembre 1909:

a commendatore:

Armentani cav. Edoardo, capo sezione al Ministero della guerra, collocato a riposo.

a cavaliere:

Ulliel Giuseppe, archivista nel Ministero della guerra, collocato a riposo.
Novati Giovanni, id. id.
Russo Augusto, tenente di fanteria, collocato a riposo.

Con decreto del 26 ottobre 1909:

a cavaliere:

Grande Luigi, capitano contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 16 e 23 dicembre 1909:

ad uffiziale:

Monticini cav. Lorenzo Giuseppe Aladino, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

a cavaliere:

Pellegrino Giovanni, archivista negli uffici della Corte dei conti, collocato a riposo con decreto di pari data.
Poli Enrico, id. id. id., id. id.
Pignani Benedetto, id. id. id.

Con decreti del 5 e 9 dicembre 1909:

a cavaliere:

Bianchi Giuseppe, ragioniere.
Catelli Angelo, direttore della Società bancaria, sede di Milano.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 5 e 11 novembre, 2, 5 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Tocci comm. dott. Carlo, direttore generale delle tasse sugli affari.

a commendatore:

Lupinacci cav. uff. Alessandro, direttore capo divisione amministrativo nel Ministero delle finanze.

Olmo avv. cav. uff. Carlo Angelo Cesare, intendente di finanza.
Valinoti La Torraca cav. uff. Vincenzo, presidente della Giunta tecnica del catasto di Potenza.

a cavaliere:

Bertagna Luigi, capitano della R. guardia di finanza, collocato a riposo con R. decreto pari data.
De Vivo ing. Eugenio fu Andrea, di Sarno, componente di Commissione d'imposte.
D'Ercole Parmenide, capitano contabile addetto all'azienda del chinino di Stato.
Parente avv. Mario, di Grazzanise, componente di Commissione d'imposte.
Masella avv. Girolamo fu Vitangelo, di Piedimonte d'Alife, presidente della Commissione d'imposte.
Rota Virgilio, ricevitore del registro, stato collocato a riposo con R. decreto pari data.
Ricci Alessandro, ingegnere di 1ª classe nel personale dell'Amministrazione del catasto, stato collocato a riposo, con R. decreto pari data.

Con decreto del 25 dicembre 1909:

a commendatore:

Menichini cav. uff. ing. Luigi, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanze, vice presidente della Commissione provinciale delle imposte a Napoli.

ad uffiziale:

Gliberti cav. Pasquale, intendente di finanza.
Cavalieri dott. cav. Gaetano, capo sezione amministrativo al Ministero delle finanze.
Corrato cav. Giuseppe, presidente di Commissione di imposte.
Salvati cav. Raffaele, presidente della Commissione di imposte dirette di Castellammare di Stabia.

a cavaliere:

Foresti ing. Luigi, ingegnere capo negli uffici tecnici delle finanze.
Niccolini Oreste, applicato nel Ministero delle finanze.
Longhi dott. Rinaldo, componente di Commissione di imposte.
Raffo Omero, archivista al Ministero delle finanze.
D'Urso Gaetano, impiegato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Quercioli Amerigo, applicato al Ministero finanze.
Paladino Giuseppe, presidente di Commissione d'imposte.
Miaglia Camillo, conservatore d'ipoteche.
Cuoco avv. Pietro, giudice di tribunale, presidente di Commissione d'imposte.
Rinaldi Francesco, disegnatore nell'Amministrazione del catasto.
Toscano avv. Carlo, componente di Commissione d'imposte.
Demma ing. Biagio, membro della Giunta tecnica del catasto di Potenza.
Fittipaldi Emanuele, di Anzi.
Ciruzzi avv. Domenico, sostituto procuratore del Re, già presidente di Commissione d'imposte.
Picininni bar. Michele, membro della Commissione provinciale del catasto di Potenza.
Scaroina Giuseppe, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanza.
Battista Michele, maggiore nella R. guardia di finanza.
Magliocca Giacomo, id. id.
Settembrini Bianco, id. id.
Righetti Gioacchino, id. id.
Bertini Nicolò, id. id.
Furgiuele Adamo, id. id.
Stanzani Oreste, id. id.
Sabatino Pellegrino, id. id.
Iovolella Nunzio, id. id.
D'Angelo Gerarso, id. id.
Macchi Giovanni, id. id.
Cecconi Decio, maggiore nella R. guardia di finanza.
Bernardi Federico, id. id.
Giovannini Ezio, id. id.
Ledrini Carlo Augusto, id. id.
Francomme Vincenzo, comp. comm. imposte.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 2 dicembre 1909:

a gran cordone
(sentito il Consiglio dei ministri):

Annovazzi Giuseppe, vice ammiraglio, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 23 e 26 dicembre 1909:

a commendatore:

Sirovich dott. cav. uff. Simeone, capo sezione al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, collocato a riposo.

a cavaliere:

Roatto Luigi fu Luigi da Venezia, benemerito della Cassa nazionale di previdenza.
Castelfranco Guido, impiegato alla Banca d'Italia.
Soliman Antonio, agente procuratore di aziende agrarie in Padova.
Prada Agostino, incisore in Genova.

Con decreti del 21 e 28 novembre 1909:

a commendatore:

Cutolo cav. uff. Teodoro, commerciante in Napoli.
Baresani cav. uff. Carlo, industriale in Brescia.

ad uffiziale:

Cohn cav. Samo, vice direttore della Banca di assicurazioni diverse in Napoli.
Venturi cav. Francesco, presidente della Società per l'esportazione del formaggio pecorino in Napoli.
Lamberti cav. Domenico, commerciante in Millesimo.
Torrani cav. Enrico, commerciante in Milano.
Gatteschi cav. Cristofaro, presidente del Consorzio agrario in Poppi.
Righi cav. Carlo, industriale in Sassari.
Vinelli prof. cav. Marcello, segretario del Comizio agrario di Cagliari.
Bonardi cav. dott. Italo, segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.
Chatelain cav. dott. Federico, capo di Gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato id. id.

a cavaliere:

Porta rag. Enrico, fondatore di stabilimenti industriali in Brescia.
Medalia Pietro, verificatore metrico e del saggio in Bologna.
Montemagno Aliotta Giuseppe, proprietario in Caltagirone.
Liuzzi Carlo, direttore del vivaio di viti americane in Macomer.
Mazzarone dott. Alfonso fu Raffaele, da Fiumefreddo Bruzio.
Barbisio Basilio, industriale in Sagliano Micca.
Rinaldi Nicola, commerciante in Napoli.
Andina Carlo, presidente della Camera di commercio di Parma
Panizza Felice, commerciante in Roma.
Rossetti Luigi, ingegnere agronomo in Roma.
Fano Ulrico, commerciante in Venezia.
Gerosa Angelo, industriale in Firenze.
Lalomia Salvatore, agricoltore in Canicattì.
Lindiri Nicola, sindaco di Fluminimaggiore.
Conigliaro Carmelo, industriale in Siracusa.
Cecchini Carlo, industriale in Roma.
Sandrini Tommaso, agricoltore in Brescia.

Colla Pietro, commerciante in Roma.
Clerici Alberto, presidente dell'Associazione italiana dei fabbricanti seterie in Como.
Saragat Cesare, proprietario Sanluri.
Persani rag. Agostino, membro dell'Istituto industriale di Fermo.
Rovatti rag. Ernesto, direttore della Società anonima generale di assicurazione di Milano.
Rossi ing. Giovanni, industriale in Sestri.
Berardi Enrico fu Giovanni, fabbricante di mobili in Firenze.
Meloni dott. Deodato, agricoltore in Santulussurgiu.
Franchetti avv. Felice fu Gaetano, vice presidente del Consorzio agrario di Castelnuovo di Porto.
De Gemmis nob. Paolo, enologo in Bari.
Pittera Francesco fu Tommaso, commerciante in Napoli.
Cappuccilli Vincenzo, agricoltore in Ripabottoni.
Puccioni Guido Cesare, consigliere delegato della fabbrica di concimi di Castelfiorentino.
Aspetti Carlo, presidente Società commercianti, Salsomaggiore.
Marcon Giocondo, presidente della Società di assicurazione contro gli infortuni bestiame in Vicenza.
Stockausen Lodovico, direttore generale amministrativo di aziende industriali in Milano.
Testa Pasquale fu Pasquale, commerciante in Formia.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 5 e 9 dicembre 1909:

a grand'uffiziale:

Riveri avv. comm. Carlo di Costanzo, direttore generale dei servizi speciali nell'Amministrazione dei lavori pubblici.

a commendatore:

Rampelli avv. cav. Ernesto, capo divisione nell'Amministrazione dei lavori pubblici.
Carneri ing. Edoardo, capo servizio nelle ferrovie dello Stato.
De Gaetani cav. Edoardo, ispettore superiore del R. corpo del genio civile.
Tordini cav. Carlo, id. id.
Tursini cav. Luigi, id. id.
D'Ambrosio ing. Paolo Emilio, sotto capo servizio nelle ferrovie dello Stato.
Giannini prof. Torquato, capo sezione nel Ministero delle poste e telegrafi.
Di Mauro cav. Alberto, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Fiori ing. Felice, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziale:

Isacco cav. Carlo, capo divisione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Suarez avv. cav. Armando di Emanuele, capo sezione, id. id.
Tavocanis cav. Gino, id. id.
Allemand avv. cav. Filippo, primo segretario, id. id.
Baldassarre cav. Pietro, id. id.
Sacchi Lodispoto Terenzio, id. id.
Giancola Francesco, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Ghersi cav. Adolfo, id. id.
Lepore cav. Orazio, ingegnere, id. id.
Crova ing. Carlo, sottocapo servizio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Forlanini ing. Giulio, capo divisione, id.
Crescentini ing. Alessandro, id. id.
Ostini Giuseppe, ispettore capo, id. id.
Schanzer cav. Roberto di Luigi.
Pettinelli cav. Luigi, capo stazione principale nelle ferrovie dello Stato.
Zaranella Achille di Giovan Battista.
Andreocci cav. Ettore, ingegnere nel R. corpo del genio cevile.
Scicolone rag. Arturo, primo ragioniere nell'Amministrazione dei lavori pubblici.

a cavaliere:

Lattuada Virgilio, ispettore principale nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.
Catastini ing. Luigi di Filippo, id. id.
Romano avv. Domenico, primo segretario nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Oreglia rag. Cesare di Giorgio, id. id. id.
Crispo avv. Antonio di Giuseppe, primo ragioniere, id. id. id.
Portinaca avv. Goffredo, id. id.
De Cesare avv. Giulio, id. id.
Carpenè ing. Giovanni Battista, primo ispettore nell' Amministrazione id. id.
Buffo Francesco, archivista id. id.
Manfredonia Luigi, ingegnere nel R. corpo del genio civile.
Minchilli Domenico, id. id.
Calandria Francesco, aiutante principale id.
Caruso Francesco di Giuseppe, id. id.
Bona Achille, id. id.
Coen Giustiniano, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Nardi ing. Francesco, id. id.
Novi ing. Michele Angelo, id. id.
Barbieri ing. Giuseppe, id. id.
Tessadori ing. Francesco, id. id.
Terruzzi rag. Carlo, id. id.
Muricchio ing. Giuseppantonio, id. id.
Bottari dott. Virgilio, id. id.
Monaco ing. Ernesto, id. id.
Grieco ing. Gennarino, id. id.
Lolli ing. Fausto, id. id.
Pugno ing. Alfredo, id. id.
Luzzatto ing. Vittorio, id. id.
Petrini ing. Guido, id. id.
Carini ing. Cesare, id. id.
Montuschi ing. Carlo, id. id.
Foa ing. Ernesto, id. id.
Flora avv. Edoardo, id. id.
Favre ing. Enrico, id. id.
Ponzo ing. Michelangelo, id. id.
Girola ing. Marcellino, id. id.
Tallero ing. Guido, id. id.
Berna ing. Armando, id. id.
Mazio ing. Edoardo, id. id.
Piccinetti Luigi Narcini, ispettore principale nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Pellizzari ing. Enrico, id. id.
Galli geom. Carlo, id. id.
Giulioni Leopoldo, id. id.
Pedrazzini ing. Edoardo, id. id.
De Angelis Luigi, id. id.
Vistarini ing. Attilio, id. id.
Melisurgo Luigi, id. id.
De Rocco ing. Angelo, id. id.
Peroni Giacinto, sindaco di Castorano.
Rosa Ezio di Fortunato.
Valpiani Filippo, pro-sindaco di Ripatransone.
Pasqualini Luigi di Pacifico, R. notaio.
Ravagnan Luigi di Michelangelo.
Marchese Bortolo di Giacomo.
Letteri ing. Giovanni di Carlo.
Vismara Vittorio di Leopoldo.

Lecce Virgilio, archivista nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Atena Nicola, ingegnere nel R. corpo del genio civile.
Fantino Pietro di Pietro, sopraintendente scolastico in Cocconati di Asti.
Montanari Francesco di Orazio.
Dagnolo Valano Gherardo di Pietro.
Cerasola Giovanni, ingegnere nel R. corpo del genio civile.
Pugliesi Vincenzo, id. id.
Balzan Eugenio di Lorenzo.
Giuriati ing. Pietro di Domenico.
Petz ing. Guido di Ignazio.
Zennari Federico di Antonio.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 18, 28 novembre 1909:

a commendatore:

Monari dott. cav. uff. Umberto, medico-chirurgo primario nell'ospedale della Vita in Bologna.
Bedeschi cav. uff. Giovanni, capo sezione nel Ministero della pubblica istruzione.

ad uffiziale:

Frascarelli dott. cav. Ugo, primo segretario nel Ministero della pubblica istruzione.

a cavaliere:

Guicciardi prof. Giuseppe, direttore del frenocomio di San Lazzaro in Reggio Emilia.
Beltrami Luigi, editore in Bologna.
Bertini Giuseppe Sante (in arte Giuseppe Acerbi), artista di canto.

Con decreti del 28 novembre, 2-5 dicembre 1909:

a gran cordone:

Fergola prof. comm. Emanuele, senatore del Regno, direttore del R. Osservatorio astronomico di Napoli, collocato a riposo.

a grand'uffiziale:

Pesci comm. dott. Leone, prof. ordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Bologna.

a commendatore:

Piras dott. uff. nob. Antonio, professore nella R. Università di Sassari.
Filippi dott. cav. uff. Giovanni, capo sezione nel Ministero della pubblica istruzione.
Ferrari cav. uff. Rodolfo, maestro di musica.

ad uffiziale:

Raulich prof. cav. Italo, capo d'Istituto effettivo nel R. liceo ginnasio « Terenzio Mamiani » di Roma.
Trivelli dott. cav. Luigi, segretario al Ministero della pubblica istruzione.
Tremontani cav. prof. Girolamo, preside del R. Istituto tecnico di Milano.
Romagnoli Giuseppe, scultore direttore della scuola della Medaglia.
Bignami dott. cav. Amico, prof. ordinario della R. Università di Roma.
Modena Abdelkader, sotto bibliotecario della Biblioteca governativa collocato a riposo.

a cavaliere:

Rigamonti ing. Francesco, professore ordinario del R. ginnasio « Manzoni » e nelle R. scuole tecniche « P. Frisi » di Milano, collocato a riposo.
Marrenghi Giovanni, bibliotecario della biblioteca « Labronica » di Livorno.
Pavoni Antonio, pittore in Aquila.
Gentile Salvatore, professore di disegno nella scuola tecnica comunale di Procida.
Papalardo prof. Paolo, insegnante nel conservatorio di musica di Palermo.
Leotta dott. Nicola, aiuto nella clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Roma.
Franchi Olivero, direttore della casa editrice Zanichelli di Bologna.
Dalla Vedova dott. Riccardo, professore ordinario alla R. Università di Modena.
Nallino dott. Carlo Alfonso, id. id. Palermo.
Falconi Armando, artista drammatico.
Angelo Ulderico, addetto al Gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.
Contoli Pietro fu Giampetro, avvocato.
De Luca Pasquale, pubblicista.
Randi dott. don Luigi, benemerito della P. I.
Tarichini Tarquinio, direttore didattico.
Bezzi ing. Cesare, professore nel R. Istituto tecnico di Ravenna.
Acerbi Francesco, id. id. di Roma.
Mari dott. Mario, professore nella R. scuola normale di Forlì.
Merculiano Elia, professore architetto in Napoli.
Richiardi prof. Michele, capo di Istituto effettivo nel R. ginnasio di Acqui, collocato a riposo, pari data.
Pettinà prof. Giovanni, ordinario di materie letterarie nel R. ginnasio di Vicenza id. id.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 17 giugno 1909:

ad uffiziale:

Saragat cav. Michele, capo sezione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi collocato a riposo con R. decreto pari data.
Audisio cav. Giacomo, direttore principale nell'Amministrazione id. id. id. id.

a cavaliere:

Scotti Michele, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi collocato a riposo con R. decreto pari data.
Spagnuolo Antonio, ufficiale postale telegrafico coll. id. id.
Squillante Giacomo, ufficiale id. coll. id. con R. decreto 17 giugno 1909.

Con decreto del 29 dicembre 1909:

ad uffiziale:

Botti Luigi, direttore principale collocato a riposo.
Coppi cav. Cesare.

a cavaliere:

Righi Enrico, primo ufficiale telegrafico collocato a riposo con decreto odierno.
Timolati Amos Oreste, primo ufficiale telegrafico collocato a riposo.
Fanales Salvatore, id. id. id. con decreto odierno.

LEGGI E DECRETI

Il numero 351 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Fino a che non siano rispettivamente tradotti in legge gli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-911, e non oltre il 31 dicembre 1910, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge, tenuto conto altresì delle note di variazioni presentate dal Governo fino al 13 giugno 1910 e delle modificazioni proposte dalla Giunta generale del bilancio, colle relazioni presentate alla Camera dei deputati.

Art. 2.

Fino a che non siano rispettivamente tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia eritrea e della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911, e non oltre il 31 dicembre 1910, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere secondo le leggi in vigore, le entrate e a pagare le spese delle Colonie medesime in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera il 9 giugno 1910 secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge.

Art. 3.

Pei prelevamenti dai fondi di riserva e pei pagamenti da eseguirsi con i fondi prelevati il Ministero potrà anche eccedere la quota proporzionale al periodo dell'esercizio provvisorio; però ai relativi mandati od ordini di pagamento sarà annesso apposito decreto che ne giustifichi l'assoluta necessità.

Art. 4.

Fino all'approvazione dei singoli stati di previsione per l'esercizio 1910-911 nulla sarà innovato negli ordinamenti organici dei vari servizi pubblici e dei relativi personali, nonchè negli stipendi ed assegnamenti a qualsiasi titolo approvati per i vari Ministeri e le Amministrazioni dipendenti, con le leggi dei bilanci di previsione 1909-910 e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 849 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di L. 433,000, da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910, per provvedere all'impianto di sei altre stazioni radiotelegrafiche nella colonia del Benadir e completamento della rete radiotelegrafica esistente.

Art. 2.

La spesa annua di L. 110,000, consentita con l'art. 2 della legge 14 luglio 1907, n. 505, per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche del Benadir e della colonia Eritrea, è portato a L. 300,000 a partire dall'esercizio finanziario 1909-910.

Art. 3.

Le economie che eventualmente si potessero verificare sullo stanziamento annuo di L. 300,000 per l'esercizio delle stazioni radio-telegrafiche delle colonie del Benadir e dell'Eritrea, saranno conservate nei relativi conti consuntivi per ulteriori acquisti di materiali occorrenti alle stazioni medesime.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — LEONARDI-CATTOLICA — DI SAN GIULIANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 850 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

I diurnisti ed amanuensi, che furono dichiarati idonei nel concorso indetto ai termini dell'art. 23 della legge 18 luglio 1907, n. 512, ma che non furono utilmente compresi nella graduatoria dei vincitori, saranno nominati alunni nelle cancellerie e nelle segreterie giu-

diziarie in tre anni dal giorno della pubblicazione della presente legge.

La prima terza parte di essi sarà nominata non appena avranno ottenuto la nomina tutti i vincitori dell'ultimo concorso.

In seguito, i concorsi ordinari pei posti di alunno nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie saranno indetti per un numero di posti non superiore a cento, ed agli altri diurnisti ed amanuensi contemplati dalla presente legge saranno riserbati i posti, nel numero non inferiore a 52 all'anno, che rimarranno disponibili dopo che saranno stati nominati i vincitori di ciascun concorso ordinario.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello **Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale** delle leggi e dei **decreti del Regno d'Italia, mandando a** chiunque spetti di **osservarla e di farla osservare come legge** dello Stato.

Data a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FANI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero **307** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 25 luglio 1907, n. 645, con cui fu approvato il testo unico delle leggi sulle norme per l'istituzione e la conversione in governative di nuove scuole medie;

Veduto l'art. 23 della legge 26 dicembre 1909, n. 805, che dispone doversi aumentare di L. 700 i contributi annui indicati nella tabella *A* annessa al precitato testo unico;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la pubblica istruzione e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Si approva l'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai Nostri ministri segretari di Stato per la pubblica istruzione e per il tesoro, indicante i contributi da corrispondersi all'erario per le scuole medie, che verranno istituite o convertite in governative dopo il 1° ottobre 1909.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

ISTITUTI	Classe	Spesa
Liceo (isolato)	1ª	L. 25,110 —
Id.	2ª	» 23,142 60
Id.	3ª	» 21,393 80
Liceo ginnasio	1ª	» 49,764 15
Id.	2ª	» 44,736 35
Id.	3ª	» 41,348 05
Ginnasio (isolato)	1ª	» 25,099 50
Id.	2ª	» 22,414 32
Id.	3ª	» 20,099 02
Scuola tecnica	1ª	» 24,344 85
Id.	2ª	» 20,737 95
Id.	3ª	» 17,677 55
Scuola normale maschile	1ª	» 25,508 22
Id.	2ª	» 22,229 22
Id.	3ª	» 18,075 82
Scuola normale femminile complementare	1ª	» 44,558 40
Id.	2ª	» 38,219 —
Id.	3ª	» 32,644 10
Scuola complementare autonoma	1ª	» 17,213 02
Id.	2ª	» 16,120 02
Id.	3ª	» 13,781 —

Osservazioni.

La distinzione dei vari Istituti in tre classi è stata fatta secondo il criterio della popolazione accolto dalla legge Casati all'art. 195 riguardo ai ginnasi.

Così si attribuiranno Istituti di 1ª classe alle città, la cui popolazione accentrata eccede i 40,000 abitanti, quelli di 2ª classe alle città aventi più di 15,000 abitanti e quelli di terza a tutte le altre.

Istituti tecnici.

Per gli Istituti tecnici, per i quali non è possibile fare alcuna previsione di spesa organica, data la grande varietà di costituzione propria di queste scuole, per numero e specie di sezioni, si dovrà ai sensi dell'art. 1° del testo unico approvato con il R. decreto 25 luglio 1907, n. 645, procedere, caso per caso, alla determinazione del relativo contributo, aggiungendo alla spesa degli stipendi la percentuale del 10 0[0 per le spese comprese sotto il titolo generico di oneri accessori, e che si distinguono in spese per sussidi, indennità di trasferimento, aumenti quinquennali, sessennali e pensioni.

Ginnasi.

L'insegnamento del francese nei ginnasi delle città, ove esiste una scuola tecnica, è obbligatorio per l'insegnante di questa scuola mediante compenso di L. 900. In caso pertanto di istituzione o conversione in governativi di ginnasi, per i quali tale condizione si verifichi, dovrà dedursi dall'ammontare del contributo la minore spesa per l'insegnante di francese stabilita in L. 900.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro della pubblica istruzione

CREDARO.

Il ministro del tesoro

TEDESCO.

Il numero 335 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12, 29 e 32 della legge 31 gennaio 1901, n. 23;

Visto l'art. 34 del regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al primo comma del citato art. 34 del regolamento approvato con R. decreto 10 luglio 1901, n. 375, è sostituito il seguente:

« Il ministro degli affari esteri, sentito il commissario generale, nominerà sei ispettori di emigrazione viaggianti e li destinerà secondo i bisogni nei più importanti centri dell'emigrazione italiana ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE

LUZZATTI — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 15

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la comparsa del colera asiatico a Taganrog, Teodosia, Sebastopoli (Russia);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

Le provenienze da Taganrog, Teodosia, Sebastopoli (Russia) sono sottoposte alle disposizioni contro il colera contenute nell'ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 25 giugno 1910.

Pel ministro
SANTOLIQUIDO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 26 giugno corrente, in Cardeto, provincia di Reggio Calabria, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 27 giugno 1910.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 20 febbraio 1910:

Barago Giovanni, capitano del corpo R. equipaggi in posizione ausiliaria, collocato a riposo per ragione di età dal 15 febbraio 1910, cessando di appartenere alla riserva navale.

Con R. decreto del 24 febbraio 1910:

Foti Simone, capitano del corpo R. equipaggi, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 26 febbraio 1910 ed è inscritto nella riserva navale.

Con R. decreto del 3 marzo 1910:

Maccaroni Curzio, tenente di vascello, nominato comandante della flottiglia di sambuchi.

Cattellani Mario, id., esonerato dal predetto comando.

Negrotto Cambiaso Federico, tenente di vascello, esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il duca degli Abruzzi dal 15 marzo 1910. Nominato ufficiale d'ordinanza onorario della prefata Altezza Reale.

De Micheli Alessandro, sottotenente di vascello, promosso tenente di vascello, con riserva di anzianità, dal 16 marzo 1910.

Marsiglia Armando, aspirante nella R. accademia navale — Brenta Emilio, id. id. — De Courten Raffaele, id. id. — Vietina Massimiliano, id. id. — Arata Silvio, id. id. — Pelosio Silvio Ettore, id. id. — Cappa Francesco, id. id. — Bonaccorsi Carlo, id. id. — Parona Angelo, id. id. — Fontana Sergio, id. id. — Menini Mario, id. id. — Voli Alberto, id. id. — Pellegrini Aldo, id. id. — Bianco Mario, id. id., nominati guardiamarina, con riserva di anzianità, dal 1° marzo 1910.

Muollo Giuseppe, capitano, del corpo R. equipaggi in posizione ausiliaria, collocato a riposo per ragione di età, dal 2 marzo 1910, cessando di appartenere alla riserva navale.

Con R. decreto del 6 marzo 1910:

Bianchi Luigi, tenente di vascello, nominato comandante della R. nave *Miseno*.

Baldassarre Giuseppe, capo timoniere di 1ª classe, matricola 7701 — Mendici Arturo, capo semaforista di 1ª classe, matricola 31537, nominati sottotenenti nel corpo R. equipaggi dal 16 marzo 1910.

Rossini Ugo, guardiamarina — Carasso Giuseppe, id. — Chiozzi Edoardo, id. — Paoletti Luigi, id. — Marsiglia Armando, id — Brenta Emilio, id. — De Courten Raffaele, id. — Vietina Massimiliano, id. — Arata Silvio, id. — Pelosio Silvio Ettore, id. — Bonetti Mario, id. — Pavesi Gino, id. — Sordina Ugo, id. — Cappa Francesco, id. — Strazzeri Gustavo, id. — Bonaccorsi Carlo, id. — Parona Angelo, id. — Tutino Corrado, id. — Bartolucci Dundas Luigi, id. — De Bei Carlo, id. — Ghè Alberto, id. — Scozia di Calliano Edoardo, id. — Borsi Emilio, id. — Fontana Sergio, id. — Menini Mario, id. — Cugia Mario, id. — Voli Alberto, id. — Pellegrini Aldo, id. — Castagna Luigi, id. — Mele Pasquale, id. — Bianco Mario, id., l'anzianità degli anzidetti guardiamarina è stabilita nel modo a fianco segnato.

Con R. decreto del 10 marzo 1910:

Como Gennaro, capitano di fregata, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° aprile 1910, ed è inscritto nella riserva navale.

Con R. decreto del 13 marzo 1910:

Lovatelli Giovanni, capitano di vascello, nominato capo di stato maggiore di divisione navale.

Iauch Oscar, capitano di fregata, nominato comandante della R. nave *Coatit*.

Vinci Luigi, tenente di vascello, nominato comandante di torpediniera.

Con R. decreto del 17 marzo 1910:

Cerio Alfredo, capitano di corvetta, nominato comandante della R. nave *Città di Milano*.

Con R. decreto del 20 marzo 1910:

Grifeo Carlo, tenente di vascello, nominato ufficiale istruttore supplente presso il tribunale militare del 2° dipartimento marittimo dall'8 marzo 1910.

Brofferio Alfredo, id., esonerato dalla predetta carica.

Con R. decreto del 24 marzo 1910:

Dello Strologo Egisto — Cardona Luigi, tenenti del corpo R. equipaggi, promossi capitani dal 1° marzo 1910.

Mattiello Antonio, sottotenente del corpo R. equipaggi, promosso tenente dal 1° marzo 1910.

Con R. decreto del 27 marzo 1910:

Baudoin Vittorio, capitano di corvetta, promosso, con riserva di anzianità, capitano di fregata (anzianità, turno scelta) dal 1° aprile 1910.

Milanesi Guido, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta (anzianità) dal 1° aprile 1910.

Baldi Carlo, sottotenente di vascello, promosso tenente di vascello, con riserva di anzianità, dal 1° aprile 1910.

Con R. decreto del 31 marzo 1910:

Lovatelli Massimiliano, capitano di corvetta, nominato comandante della R. nave *Tripoli*.

Baudoin Vittorio, capitano di fregata, esonerato dal comando della predetta R. nave.

Davigo Attilio, tenente di vascello in aspettativa per infermità non proveniente da causa di servizio, confermato in tale posizione per mesi sei dal 1° aprile 1910.

Bonaldi Attilio, capitano di corvetta, nominato comandante di torpediniera.

Bonino Teofilo, capitano di vascello, nominato comandante della R. nave *A. Doria*.

Con R. decreto del 3 aprile 1910:

Thaon di Revel Paolo, capitano di vascello, promosso contrammiraglio dal 16 aprile 1910.

Ruggiero Giuseppe, capitano di fregata, promosso capitano di vascello dal 16 aprile 1910.

Porta Ettore, capitano di corvetta, promosso, con riserva di anzianità, capitano di fregata (anzianità) dal 16 aprile 1910.

Vicuna Gerardo, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta (anzianità, turno scelta) dal 16 aprile 1910.

Toppia Luigi, sottotenente di vascello, promosso tenente di vascello, con riserva di anzianità, dal 16 aprile 1910.

Resio Arturo, capitano di vascello — Canciani Ciro, capitano di corvetta, nominati aiutanti di campo onorari di S. M. il Re.

Giorgi de Pons Roberto, capitano di fregata, nominato comandante della R. nave *Bronte*.

Oricchio Carlo, id., esonerato dal comando della predetta R. nave.

Con R. decreto del 7 aprile 1910:

De Orestis Alberto, vice ammiraglio, esonerato dalla reggenza della carica di presidente del consiglio superiore di marina e dalla carica di membro ordinario del Consiglio medesimo, nominato comandante in capo della forza navale del Mediterraneo dal 16 aprile 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 205,218 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 940,409 del consolidato 5 0[0) per L. 67.50-63, al nome di Sopransi *Emilia* fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Nicora Teresa fu Pietro, domiciliata a Varese, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sopransi *Erminia-Luigia* fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Nicora Teresa fu Pietro, domiciliata a Varese, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, n. 119,970 di L. 60 (già 5 0[0 n. 652,216 di L. 80), al nome di Nani *Maria* di Luigi, nubile, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Nani *Anna-Maria* di Luigi, nubile domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 242,150 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 78.75 al nome di Guglielmina *Emilia*, *Ermida* ed Irma fu Pietro, minori, sotto la patria potestà della madre Siro Costanza fu Battista, domiciliate in Alagna Sesia (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Guglielmina *Amalia-Petronilla-Emilia*, *Adele-Ermida* ed Irma fu Pietro, minori, ecc. (come sopra), vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0 cioè n. 569,423 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 210, al nome di Testoni *Mario* fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Camozzi Adele fu Pasquale, vedova Testoni, domiciliata a Como, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Testoni *Alessandro-Mario* fu Luigi, minore, ecc., ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Orsi Ferdinando Maria fu Vincenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3722 ordinale, n. 38,856 di protocollo e n. 365,636 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico in data 1° aprile 1910, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 213.75, consolidato 3.75 0ɪ0, con decorrenza dal 1° gennaio 1910.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Soria Roberto fu Raffaello, agente di cambio in Roma, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 18 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Fontana Ciro di Luigi ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 92 ordinale, n. 576 di protocollo e n. 7778 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Potenza in data 9 novembre 1908, in seguito alla presentazione del certificato 5 0ɪ0, n. 1,087,771 della rendita di L. 10, consolidato 5 0ɪ0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Leo avv. Eduardo fu Francesco, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, l'8 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 giugno, in L. 100.53.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

28 giugno 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,92 23	104,05 23	104.07 32
3 1/2 % *netto*	105,76 05	104,01 05	104,02 96
3 % *lordo*	72,28 47	71,08 47	71,70 09

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE

Servizio IV

Programma per concorso.

È aperto un concorso per titoli ad un posto di ispettore in prova nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, con l'annuo stipendio iniziale di L. 3600 lorde, fra laureati in ingegneria civile o industriale che abbiano compiuti studi speciali di geologia applicata e petrografia, con le seguenti norme:

1. Coloro che intendono presentarsi al concorso dovranno far pervenire non più tardi del 30 agosto c. a. alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio IV) in Roma la domanda di ammissione unendovi i documenti di cui appresso:

a) certificato di cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza. Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

b) certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente non avrà oltrepassato i 35 anni di età al 30 agosto p. v.;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, od altro documento ufficiale comprovante che l'aspirante ha adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

d) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° giugno c. a., rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) certificato penale netto, di data non anteriore al 1° giugno c. a., rilasciato dal tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

f) fotografia con la firma;

g) certificato di laurea di ingegnere civile od industriale conseguita in una delle scuole di applicazione per gli ingegneri o in Istituto tecnico superiore o Politecnico o Scuola superiore politecnica del Regno;

h) certificati contenenti le classificazioni ottenute negli esami speciali, a partire dal 1° corso, nelle Università e nelle scuole od Istituti sopraindicati ed in quelli generali di laurea, rilasciati dalle autorità scolastiche competenti;

i) certificati comprovanti di aver frequentato con buon profitto almeno due anni di una scuola mineraria superiore (Bergaka-

demio di Berlino, École nationale des Mines di Parigi e simili) con applicazione specialmente agli studi di geologia e di petrografia;

k) certificati di servizi prestati dal concorrente presso Amministrazioni pubbliche o private per due anni almeno, oltre quelli della scuola superiore mineraria, con applicazione degli anzidetti studi speciali; da questi certificati dovrà risultare la durata dei detti servizi, la natura dei lavori ai quali il concorrente prese parte ed il modo con cui i servizi stessi furono compiuti;

l) certificati comprovanti la conoscenza di lingue estere, opere o memorie eventualmente pubblicate ed ogni altro documento che il concorrente credesse di produrre a suo favore.

La mancata presentazione entro il termine suindicato anche di uno soltanto dei documenti di cui alle lettere da *a*) a *k*) inclusa potrà determinare l'esclusione dal concorso.

La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta da bollo da L. 1.20, secondo il modello indicato in calce al presente programma, scritta interamente di pugno dall'aspirante e da lui firmata.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare se abbia già prestato servizio, od anche solo concorso ad impiego, subita visita sanitaria o sostenuto esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria; in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale esso abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che tanto la mancanza di tale dichiarazione, quanto il dichiarare cosa incompleta o non conforme al vero, determinerà l'esclusione dal concorso. Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio in seguito al concorso, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, la immediata decadenza dal posto conferito senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valere verso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa, sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunciata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

Non potrà prendere parte al concorso chi sia stato destituito o licenziato per motivi disciplinari dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato o da altre Amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure chi sia stato esonerato o si sia reso dimissionario dal servizio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

2. La Commissione esaminatrice verrà nominata dal direttore generale e sarà composta di tre funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

In caso di impedimento di uno dei commissari, il commissario impedito viene definitivamente sostituito.

La Commissione esaminerà i titoli dei concorrenti e, in seguito al risultato di tale esame, formerà un primo elenco di concorrenti da sottoporsi a visita sanitaria da una apposita Commissione di medici che giudicherà inappellabilmente se i concorrenti stessi abbiano la richiesta idoneità fisica per il posto cui aspirano.

3. Poscia la Commissione esaminatrice, assunte tutte le informazioni che giudicherà opportune, procederà, con apprezzamenti insindacabili dai concorrenti, alla votazione sui titoli presentati dai candidati che furono riconosciuti idonei alla visita sanitaria e formerà l'elenco definitivo, per ordine di merito, di quelli che risulteranno eleggibili.

Per completare il proprio giudizio sulla cultura tecnica e scientifica dei candidati eleggibili, è in facoltà della Commissione di sottoporli ad una prova sul riconoscimento delle roccie al microscopio. Per tale prova la Commissione potrà aggregarsi un altro componente anche estraneo all'Amministrazione ferroviaria.

4. Il concorrente che riuscirà classificato il primo nella graduatoria, sarà nominato ispettore in prova; agli altri concorrenti saranno restituiti i documenti prodotti.

Qualora il vincitore del concorso dopo speciale invito non si presentasse in servizio nel termine prefissogli e nella località assegnatagli, sarà considerato come rinunciante all'impiego.

Il concorrente assunto in servizio di prova sarà assoggettato al regolamento del personale approvato col R. decreto n. 417 del 22 luglio 1906, pubblicato nel n. 205 della *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1906.

L'ispettore in prova sarà assunto con lo stipendio sopra indicato e la sua carriera si svolgerà secondo le norme contenute nel detto regolamento.

La sua nomina ad ispettore stabile avrà luogo dopo almeno due anni di lodevole servizio.

5. Qualora il vincitore del concorso non si presentasse in servizio l'Amministrazione avrà facoltà di sostituirlo nominando, in ordine di graduatoria, un altro degli eleggibili.

Eguale facoltà l'Amministrazione si riserva di esercitare per colmare posti che si rendessero vacanti entro il 30 giugno 1911, chiamandovi, sempre in ordine di graduatoria, altri degli eleggibili purchè al momento della eventuale assunzione conservino sempre la prescritta idoneità fisica ed i requisiti di cui alle lettere *d*) e *e*).

6. Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed all'esame e per ritornare in residenza, non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e per una classe non superiore alla seconda, ai candidati che riusciranno classificati i primi due della graduatoria di merito.

A tale scopo tutti i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti per il viaggio in ferrovia, far riempire dal bigliettario della stazione di partenza l'apposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica ed all'esame, tanto per il viaggio di andata che per quello di ritorno, presentando, a concorso ultimato e semprechè siano riusciti classificati come sopra è specificato, le suddette credenziali, debitamente completate, alla Direzione generale (Servizio IV) che provvederà per il rimborso dell'importo.

Roma, 22 giugno 1910.

La Direzione generale.

Alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato
(Servizio IV).

Roma.

Il sottoscritto, presa conoscenza del programma in data 22 giugno 1910 pubblicato da codesta Direzione generale per il concorso ad un posto di ispettore in prova, domanda di parteciparvi dichiarando di accettare, nel caso di riuscita, le condizioni tutte contenute nel programma stesso.

(1) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie dello Stato, e neppure subita visita o sostenuti esami all'uopo.

Firma (casato e nome per esteso) . . . .

Indirizzo preciso . . . .

Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:

. . . .

. . . .

. . . .

---

(1) In caso diverso la dichiarazione dovrà specificare il servizio prestato, le date e le località relative, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso e l'esito delle pratiche fatte.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 28 giugno 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Approvazione di disegni di legge.

Letti dal PRESIDENTE sono, senza discussione, approvati e rinviati allo scrutinio segreto i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-911 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1910 (N. 312).

Proroga al 31 dicembre 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali (N. 301).

Votazione a scrutinio segreto.

MELODIA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Proposta del senatore Finali.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Prega il Senato di voler consentire che alcune relazioni sui bilanci possano essere presentate, appena pronte, al presidente, per essere iscritte al più presto all'ordine del giorno per la discussione.

PRESIDENTE. Domanda al Senato se approva la proposta del senatore Finali.

Il Senato consente.

Presentazione di relazioni.

FRACASSI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni all'art. 2 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 218, sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

ARCOLEO. Presenta la relazione della Commissione sulle riforme del regolamento interno.

PRESIDENTE. Avverte che la discussione su questa relazione sarà iscritta all'ordine del giorno di una delle sedute che il Senato terrà prima delle vacanze.

Discussione del disegno di legge sulla « Radiotelegrafia e radiotelefonia » (N. 229).

MELODIA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAZZIOTTI. Rileva che, come è detto anche nella relazione, la ragione fondamentale del disegno di legge è da ricercarsi nel primo comma dell'art. 1 da cui risulta che il Governo ha voluto riservare alla privativa dello Stato lo stabilimento e l'esercizio degli impianti radiotelegrafici e radiotelefonici.

Esamina la legislazione finora vigente in materia di telegrafi e di telefoni, e cita la legge 23 giugno 1853, quella sulle opere pubbliche, e quella del 1907, deducendone che era già principio ricevuto nella nostra legislazione che l'esercizio delle linee telegrafiche spetti esclusivamente allo Stato.

Nota che la radiotelegrafia può rientrare nel concetto generale di telegrafo, e che quindi è superfluo un disegno di legge per riservare al Governo quella privativa che le precedenti leggi gli assicurano.

Osserva poi che nell'articolo primo del progetto in esame, si dà facoltà al Governo di accordare concessioni di linee radiotelegrafiche o radiotelefoniche.

Afferma che in questa materia delle concessioni si crea una manifesta antinomia con le norme legislative finora vigenti.

Ricorda che nella legge sui lavori pubblici si ha una sola eccezione al principio del monopolio telegrafico, ed è a beneficio delle ferrovie e delle tramvie.

Sorse la questione se il Governo potesse concedere linee telegrafiche per uso privato o pubblico, e il Consiglio di Stato si pronunciò negativamente.

Ricorda che una sola eccezione fu tuttavia fatta a favore della Società per il trasporto dell'energia elettrica da Roma a Tivoli, eccezione che fu poi regolata con la legge del 1903, che stabilì la facoltà di concessioni a pro delle Società per il trasporto di energia elettrica.

Quanto ai telefoni, per essi la legge ammette le concessioni per uso privato o pubblico, a determinate condizioni.

Afferma che è necessario riparare alla lamentata antinomia, adottando norme concordi per la telegrafia e per la radiotelegrafia in materia di concessioni.

Cercò invano nel disegno di legge norme dirette a garantire, con opportune cautele, una facoltà così importante data al Governo.

Inoltre osserva che, mentre secondo le vigenti leggi le concessioni sono subordinate al pagamento di un canone, invece per la concessione di queste linee radiotelegrafiche non si accenna ad alcuna forma di correspettivo a favore dello Stato.

Può darsi che il Governo si sia riservato di stabilire nel regolamento quanto si riferisce al canone; ma questa ipotesi sarebbe contraddetta da quanto è scritto nella relazione dell'Ufficio centrale, che cioè il Governo debba largheggiare nelle concessioni e spogliarsi di ogni preoccupazione finanziaria.

Invita il ministro ad esprimere intorno a questa questione il suo pensiero.

Crede che il canone dovrebbe essere stabilito per legge, e così finora è stato fatto.

Nota che a questa lacuna si potrebbe rimediare con un articolo aggiuntivo, che desse facoltà al Governo di esigere un canone e di determinare la misura nell'atto di concessione.

Ammette che le concessioni possano essere revocate, sentito il parere della Commissione consultiva, quando gl'impianti si palesino perturbatori di quelli dello Stato, preesistenti alla concessione, oppure non rispondano alle condizioni tecniche stabilite nel decreto di concessione.

Ma però non comprende l'obbligo dello Stato di dover corrispondere compensi per la revoca o la sospensione degli impianti da esso assunti, non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace.

Nota poi che questa disposizione non è giustificata, perchè la natura e l'ammontare dei compensi non sono accennati nel disegno di legge.

Domanda poi con quali norme dovranno gli arbitri determinare i compensi dovuti per la revoca delle concessioni, per la sospensione dell'esercizio o per il riscatto degl'impianti. È bene deferire al giudice un potere discrezionale, ma è eccessivo dargli una facoltà così larga, senza indicare alcuna norma od alcun criterio da seguire.

Riassumendo: l'articolo primo, in quanto dichiara il monopolio di Stato, è superfluo perchè la legislazione attuale provvede; negli articoli successivi vi sono disposizioni di carattere pericoloso, perchè non si possono prevedere le innovazioni possibili in una materia del tutto nuova.

Nessun altro Stato, salvo la Francia, con decreto presidenziale, ha disposto legislativamente in materia.

Osserva, infine, che non vi era urgenza di legiferare sulla radiotelegrafia, perchè all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi non è pervenuta ancora alcuna domanda di concessione, ec-

effettuata quella del Marconi. Il disegno di legge è quindi prematuro, e può essere rimandato fino a che la scoperta del Marconi abbia preso forme più determinate.

CIUFFELLI, ministro delle poste e dei telegrafi. Ringrazia anzitutto l'Ufficio centrale e il relatore del diligente esame che hanno fatto del disegno di legge e dell'autorevole suffragio datogli.

Rispondendo poi al senatore Mazziotti, dice che le sue osservazioni sono così gravi da concludere per il rinvio del disegno di legge a miglior tempo.

Lo stesso senatore Mazziotti, il quale ha osservato che, essendo in vigore la legge del 1853, la quale assicura il monopolio del telegrafo allo Stato, era inutile stabilire il monopolio radiotelegrafico, ha dovuto poi ammettere che era stata necessaria una legge per regolare la materia dei telefoni.

Ora, lo Stato non vuole stabilire un monopolio assoluto della radiotelegrafia, ma intende attuare un sistema misto di monopolio e di concessioni per il servizio pubblico od a scopo scientifico o didattico.

Nota che, contrariamente a quanto ha affermato il senatore Mazziotti, parecchi altri Stati hanno provveduto legislativamente a determinare il doppio concetto del monopolio e delle concessioni ai privati.

Tale è lo scopo precipuo della legge.

Le stazioni radiotelegrafiche, pel modo come si sviluppa la forza elettrica, si perturbano reciprocamente; quindi il dovere di regolare l'esercizio radiotelegrafico per non renderlo difficile e dannoso, specialmente nei riguardi militari.

È utile che lo Stato possa fare concessioni, perchè la radiotelegrafia abbia in Italia quello sviluppo, che ha raggiunto in altri paesi.

Lo Stato è vincolato con una convenzione ad adottare il sistema Marconi. Quindi non si potrebbe raggiungere un grande sviluppo nella radiotelegrafia, senza concessioni ai privati, i quali possono valersi di altri sistemi.

Dimostra che gli scopi del monopolio telegrafico sono diversi, come diverso ne è il concetto giuridico.

Appunto perchè la radiotelegrafia è nel suo periodo di sviluppo, conviene rimandare al regolamento le norme per concessioni.

Dice che pensatamente non sono stati determinati nel disegno di legge i canoni per le concessioni; perchè il Governo si vuol riservare di far concessioni a scopo scientifico o didattico, anche gratuitamente; e nulla vieta che, a seconda dei casi, data l'importanza e lo scopo delle concessioni, si determini un corrispettivo.

Non è pertanto opportuno di aggiungere al disegno di legge un articolo, per stabilire i canoni delle concessioni.

Trova troppo severa la teoria enunciata dal senatore Mazziotti, che lo stato non abbia obbligo di accordare ai privati compensi per la revoca o la sospensione delle concessioni. È equo, specialmente in tempo di pace, ammettere qualche compenso ai concessionari.

E si noti che l'art. 1 dispone che altri compensi debbano indicarsi, preventivamente, all'atto della concessione. Perciò non si rischia di esporre lo Stato a spese troppo gravi.

Quanto agli arbitri, non si dà loro nessuna sconfinata facoltà. Essi debbono soltanto dire se il compenso sia dovuto, o no; ma non ne determineranno la misura.

Rileva che il senatore Mazziotti, mentre da un lato non ritiene necessaria la legge, dall'altro vorrebbe che essa entrasse in particolarità, che l'oratore crede possano trovare sede più propria nel regolamento.

Conchiude che è bene riservare al regolamento alcune disposizioni, per non essere costretti a fare delle nuove leggi nei casi di progresso della scienza.

CASANA, relatore. Osserva che si tratta di una scoperta che non ha avuto ancora piena esplicazione.

Dimostra l'opportunità del progetto di legge, e richiama l'attenzione dei senatore Mazziotti sulle disposizioni dell'art. 1, specialmente sul comma che contempla i compensi, i quali debbono essere determinati e indicati esattamente e preventivamente all'atto della concessione.

Ringrazia il ministro delle cortesi parole dirette all'Ufficio centrale e al relatore, i quali hanno avuto solo una preoccupazione, cioè che il Governo potesse essere trattenuto dal largheggiare nelle concessioni, affinchè non fosse fatta concorrenza al telegrafo e al telefono.

Ricorda che, con lodevole pensiero, il Governo volle riservarsi la facoltà di poter adottare qualsiasi sistema per la difesa militare, impegnandosi con la Compagnia Marconi solo per le comunicazioni commerciali e fino ad una determinata epoca.

Ripete la raccomandazione fatta nella relazione che il Governo procuri di concentrare, possibilmente in un solo Ministero, tutto quanto riguarda la trattazione degli affari relativi ai servizi ai quali si riferisce il progetto di legge, notando che l'azione di tre Ministeri potrà portare difficoltà e complicazioni.

Il Ministero più indicato sembra all'oratore quello della marina.

Conchiude riconoscendo l'opportunità che le questioni veramente gravi sieno sottoposte all'esame della Commissione permanente consultiva.

CIUFFELLI, ministro delle poste e dei telegrafi. Assicura che nella formazione della Commissione e nella compilazione del regolamento, terrà conto delle osservazioni fatte dal senatore Mazziotti e dall'Ufficio centrale e dichiara al senatore Casana che cercherà di soddisfare il desiderio dell'Ufficio centrale che la trattazione degli affari sia deferita per quanto è possibile ad un solo Ministero, e, a preferenza, a quello della marina.

CASANA, relatore. Ringrazia il ministro di queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni, si approvano i cinque articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Presentazione di relazioni.

LAMBERTI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Ricomposizione del comune di Fiesole con l'aggregamento di alcune sue frazioni al comune di Firenze ».

MELE. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 13 gennaio 1910, n. 73, col quale sono considerati come maestri rurali fino a contraria disposizione, agli effetti dell'indennità di disagiata residenza, di cui all'art. 67 della legge 15 luglio 1906, n. 383, tutti i maestri dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione » (N. 274).

PRESIDENTE. Comunica che il ministro della pubblica istruzione, essendo impegnato all'altro ramo del Parlamento, ha delegato a rappresentarlo nella discussione del presente disegno di legge il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

Chiede se il Governo accetta che la discussione si apra sul testo dell'Ufficio centrale.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara che il Governo, per deferenza al Senato, accetta che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale, ma si riserva di raccomandare spesse volte il testo ministeriale e di esporne le ragioni.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MOLMENTI. Desidera avere dal ministro l'assicurazione che nessuno dei componenti l'antica Commissione abbia a far parte della nuova.

Ciò non per mancanza di riguardo agli illustri componenti la Commissione d'inchiesta, per cui il presidente, senatore Serena, professa devozione; ma perchè la Commissione d'inchiesta si limitò alle in-

dagini generali, senza pronunciare alcun giudizio sulle persone, e con ciò ha dimostrato che questo giudizio deve scaturire da elementi e criteri nuovi.

Non crede poi opportuno che la nuova Commissione sia composta tutta di magistrati; ad esempio per quanto riguarda le antichità e Belle arti sarebbe utile far luogo anche all'elemento tecnico, che ha così grande importanza.

Ha parole di lode per chi ha consacrato tanta parte della sua vita e tutto il suo ingegno alle Belle arti, Corrado Ricci.

È rispettosissimo della Commissione d'inchiesta, ma non può a meno di osservare che l'arte ha bisogno di anime infiammate e di ingegni che abbiano la chiara visione di ciò che occorre per il progresso artistico del nostro paese.

SERENA. Per rispondere esaurientemente alle varie osservazioni fatte in questo e nell'altro ramo del Parlamento sull'opera della Commissione d'inchiesta, dovrebbe costringere il Senato a udire la lettura delle 19 relazioni che la Commissione ha presentato, e che in gran parte già sono pubblicate.

Ricorda che nel marzo ultimo scorso pregò il senatore Veronese di attendere a giudicare l'opera della Commissione finchè non avesse letto le relazioni; ora il lavoro è compiuto, ma ieri soltanto si sono distribuite le ultime tre relazioni riguardanti le Belle arti.

Assicura il Senato che la Commissione da lui presieduta, ha compiuto con scrupolosa coscienza un gravoso ufficio, durato oltre due anni; e a tutti i colleghi della Commissione stessa manda il suo saluto, sicuro d'interpretare il pensiero del Senato (Vive approvazioni).

Non parla per combattere o per difendere il disegno di legge.

Come senatore, la sua coscienza gli suggerirà il dover suo nell'avvicinarsi all'urna.

Come presidente della Commissione d'inchiesta, deve dichiarare che il disegno di legge ha adottato proprio quella proposta che la Commissione aveva esclusa come inadeguata.

Nota che il provvedimento suggerito dalla Commissione d'inchiesta non doveva avere carattere disciplinare nè amministrativo, ma politico e di Governo; e doveva essere attuato con rapida procedura.

Invece il disegno in esame ha adottato il sistema della legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Rileva che le due proposte, anzichè equivalersi come è stato detto, sono diametralmente contrarie, e che la Commissione d'inchiesta, mentre accetta la piena responsabilità dei suoi atti, non potrebbe addossarsi quella di una proposta che non ha fatto, ma che anzi ha respinto.

Cita l'ultimo comma dell'art. 2, ed afferma che per seguire il metodo indicato nel disegno di legge, non vi era bisogno di una legge speciale.

Osserva che la misura consigliata dalla Commissione d'inchiesta era straordinaria, ma necessaria e non senza precedenti nella nostra legislazione.

Cita infatti la legge 14 luglio 1907 per la epurazione del personale della magistratura e la legge per l'ordinamento del R. esercito, che introdusse l'istituto del congedo provvisorio.

Legge al Senato parte di un discorso pronunciato all'altro ramo del Parlamento l'8 giugno dall'on. Credaro; e ne deduce che questi, pure accettando il disegno di legge del suo predecessore, lo interpretò nel senso che non si tratti nella specie di un provvedimento di ordinaria amministrazione o di indole disciplinare.

Si tratta di nomine avvenute irregolarmente, si tratta di persone incapaci: a che dunque dire che si dovranno contestare agl'impiegati i loro addebiti? E che dovranno essi rispondere?

Non è contrario a che si affretti la votazione di questo progetto di legge, perchè è necessario uscire dal presente stato di cose.

Afferma che la Commissione d'inchiesta ha cercato la verità e non ha avuto l'idea di propalare nuovi scandali, come forse alcuni avrebbero desiderato.

Nel progetto di legge potrà essere detto esplicitamente che i componenti la Commissione d'inchiesta non facciano parte del Comitato di epurazione.

Ciò che importa è che si chiuda questo triste periodo della nostra vita pubblica.

Conclude raccomandando al Parlamento e al Governo di ascoltare la voce della Commissione d'inchiesta e di esaminare con attenzione i risultati del suo lavoro (Vive approvazioni).

FILOMUSI-GUELFI. È favorevole nell'insieme al progetto di legge e agli emendamenti dell'Ufficio centrale.

Riconosce la necessità che si esca dal presente stato di cose, per cui l'amministrazione di un importantissimo dicastero è fatta segno a gravi discussioni.

Nota che nell'art. 6 si indicano tre modi per colmare i vuoti di personale che si avranno nel Ministero della pubblica istruzione, e cioè: le promozioni, i concorsi e la facoltà data al ministro di chiamare alla Minerva personale di altre amministrazioni.

Crede che quest'ultima facoltà sia eccessiva e pericolosa.

Afferma che una legge deve essere giusta e non offendere il diritto altrui; mentre ad ogni promozione, fatta in difformità della legge, si avrebbe da un lato una ingiustizia e dall'altro una violazione di diritti di altri impiegati.

Nota che questi difetti sono tolti dall'art. 6 formulato dall'Ufficio centrale.

Rileva che nell'amministrazione della Minerva molti sono i funzionari non solo onesti, ma intelligenti.

Osserva che per provvedere ai vuoti di personale, la via maestra è quella dei concorsi; e i concorrenti non mancheranno, perchè molti sono i giovani laureati che escono ogni anno dalle nostre Università, e che potrebbero arricchire di nuove energie l'Amministrazione dello Stato (Bene).

RATTAZZI. Chiede all'Ufficio centrale se intenda che la legge sia veramente applicata, o non voglia rimandarla alle calende greche. Infatti l'altro ramo del Parlamento, nei pochi giorni di lavoro che rimangono, non potrebbe riprendere in esame il disegno di legge e approvare modificazioni sostanziali, come quelle proposte dall'Ufficio centrale agli articoli 2 e 3.

L'Ufficio centrale, modificando l'art. 2, non ha tenuto presente che il mandato della Commissione d'inchiesta era di fare indagini su quelle persone che avessero avuto attinenza coi fatti emersi nel processo Nasi; e che essa resistette alle sollecitazioni, che le venivano da ogni parte, per inquirere funzionari e far dilagare lo scandalo. E resistette anche per il bene della pubblica moralità.

Ora le indagini dovrà farle il Comitato, e quindi il disegno di legge, come era venuto dalla Camera dei deputati, lasciava ad esso, opportunamente, facoltà di fare tutte le indagini che avesse creduto.

Tralascia di parlare di altre modificazioni che non sono sostanziali ma di forma, ed insiste nel dire che il rinvio del progetto alla Camera dei deputati significherebbe non volerne far nulla.

Prega pertanto l'Ufficio centrale, di cui non mette in dubbio le buone intenzioni, di convertire le sue proposte in raccomandazioni; altrimenti egli dovrebbe invitare il Senato a respingerle (Bene).

MELODIA, presidente dell'Ufficio centrale. Nota che, quando la coscienza detta di dover emendare un disegno di legge, non vi può essere ragione di opportunità, o di altra natura, che valga a far prendere una diversa determinazione.

Quindi, per ringraziando il senatore Rattazzi che ha riconosciuto le buone intenzioni dell'Ufficio centrale, dichiara che esso tiene fermi i suoi emendamenti, salvo deliberazioni in contrario che possa prendere il Senato (Approvazioni).

MORTARA. Dopo la dichiarazione fatta dal presidente dell'Ufficio centrale, deve esporre qualche considerazione sul criterio seguito dall'Ufficio stesso, per la composizione del Comitato che avrà l'incarico di dare esecuzione alla legge.

Crede che alle categorie indicate dall'Ufficio centrale per costituire il Comitato, sia preferibile il modo stabilito dal disegno di legge ministeriale, e spera che l'Ufficio centrale finirà per accedervi ed accoglierà il divieto di rifiutare la nomina.

Il circoscrivere le categorie può essere pericoloso.

I consiglieri di Stato e della Corte dei conti fecero buona prova nella Commissione d'inchiesta, ma bisogna considerare che qui si tratta di un ufficio più grave, e che riveste un carattere tutto speciale, giacchè il Comitato dovrà portare le indagini sopra funzionari indiziati di meritare l'esonero.

Occorre perciò che nel Comitato sieno persone che possano valutare tecnicamente il valore degl'impiegati. A tale funzione sono certamente più idonei professori provetti, che magistrati.

Nella Commissione d'inchiesta anche l'elemento parlamentere ha risposto egregiamente. Non comprende quindi perchè si debba togliere al Governo, la facoltà di profittare dei lumi, della energia e dell'abilità di persone che tutti conoscono.

Aggiungasi che l'indicazione dei magistrati, nella proposta dell'Ufficio centrale, è illimitata.

Sarebbe per conseguenza opportuno ritornare alla formula dell'articolo primo, quale è venuto dalla Camera dei deputati. Tutto al più pregherebbe il Governo e l'Ufficio centrale di rettificare l'espressione del concetto nella frase che allude alle condizioni di eliminazione dei funzionari, la cui opera non sia più ritenuta giovevole all'Amministrazione.

Sarebbe bene togliere la parola « più » perchè non dev'essere cómpito del Comitato indagare se l'opera di questi funzionari sia stata buona nel passato.

Si riserva di parlare nella discussione degli articoli.

MAZZONI, relatore. Richiama l'attenzione del Senato su un dato di fatto; il disegno di legge è stato concordato col ministro, il quale, solo in una disposizione, ha dissentito dall'Ufficio centrale.

Rileva non esservi dubbio che bisogna uscire da una situazione penosa e pericolosa, e a questo intento l'Ufficio centrale ha concentrato i suoi sforzi, mirando ad agevolare l'opera del ministro.

Uscire dalla situazione presente non significa che il Senato non debba apportare al progetto di legge le emendazioni che tendano a migliorarlo. L'Ufficio centrale ha proceduto ad un lavoro di revisione, nel tempo più strettamente necessario, col proposito di non ritardare la discussione del progetto di legge.

È questione di riordinamento di servizi, ed il progetto di legge deve mettere in grado il ministro di procedere a tale riordinamento.

Gli atti della Commissione d'inchiesta debbono essere la base necessaria a tale opera, e l'Ufficio centrale si è ispirato a tale criterio, emendando il progetto di legge.

Qualora si desse al Comitato la facoltà di valersi anche di altri elementi d'indagine, si ricadrebbe di nuovo in una inchiesta e si comincierebbe da capo.

Rileva esser giusto dare le guarentigie opportune all'impiegato: riconoscere a questo il diritto di sapere di che è accusato e di potere esporre le sue giustificazioni.

L'illustre e venerato presidente della Commissione d'inchiesta ha già dichiarato che non si tratta di colpe, ma solo di accertare se un impiegato sia adatto al posto che occupa.

L'Ufficio centrale nell'art. 2 ha creduto di mettersi nella via dell'equità.

Osserva come non sia necessario nel Comitato l'elemento tecnico, come desidera il senatore Molmenti, trattandosi di riordinamento di un'amministrazione; si deve indagare se l'impiegato è un buon amministratore, se ha cultura, se ha dello zelo in ufficio. La questione personale, come quella del prof. Corrado Ricci, al quale professa la maggiore stima, esula dalla presente discussione.

Dichiara che l'Ufficio centrale crede che, quanto alla composizione del Comitato, non sarà difficile venire ad una disposizione concordata col senatore Mortara.

Riconosce giusta l'osservazione del senatore Rattazzi che alcuni emendamenti risentono di pedanteria scolastica; ma poichè il progetto di legge, per emendamenti sostanziali apportati, deve ritornare all'altro ramo del Parlamento, l'Ufficio centrale ha creduto di fare anche alcuni ritocchi di forma a qualche disposizione.

Crede che nella discussione degli articoli potranno essere di accordo introdotti degli emendamenti, atti a migliorare sempre più il progetto di legge.

Conchiude che non bisogna far sospettare che si sia voluto il salvataggio del personale della Minerva; occorre dare all'Amministrazione della pubblica istruzione la quiete necessaria, affinchè possa adempiere alla sua missione e sia restaurata in essa la disciplina. (Bene).

PRESIDENTE. Rimanda a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-911, che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1910:

Votanti	104
Favorevoli	86
Contrari	18

(Il Senato approva).

Proroga al 31 dicembre 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali:

Votanti	104
Favorevoli	86
Contrari	18

(Il Senato approva).

Pensione alla vedova del delegato di pubblica sicurezza Augusto Gentilini morto in servizio:

Votanti	104
Favorevoli	92
Contrari	12

(Il Senato approva).

Frazionamento del comune di Alì in Alì Superiore ed Alì Marina:

Votanti	104
Favorevoli	67
Contrari	37

(Il Senato approva).

Interpretazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le Provincie meridionali:

Votanti	104
Favorevoli	86
Contrari	18

(Il Senato approva).

Adozione della ferma biennale:

Votanti	104
Favorevoli	69
Contrari	35

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 27 giugno 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente CAPPELLI

La seduta comincia alle 9.

DI ROVESANDA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908. — Proroga della facoltà accordata al Governo dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12

CHIMIRRI, relatore per la minoranza, considera indispensabile allo scopo che si vuole raggiungere facilitare in ogni modo i mutui di favore; e perciò non può consentire nelle proposte della maggioranza della Commissione relative alla garanzia che il mutuatario dovrebbe dare per le somme ricevute.

Osserva che l'Istituto « Vittorio Emanuele III » non può essere trasformato in ente autonomo e intermedio per sopperire a questa garanzia, senza mutare la sua natura e divenire senz'altro un Istituto provinciale, naturalmente meno vigoroso e quindi meno capace di provvedere ai molti bisogni, specialmente nelle provincie di Catanzaro e di Reggio.

L'oratore avrebbe preferito accantonare due milioni dal fondo dell'Istituto, i quali col cumulo degli interessi avrebbero dopo trent'anni, costituito una garanzia più che sufficiente per i mutui.

Questa proposta egli aveva presentato alla Commissione, ma poichè non venne accolta, vi rinunzia, nell'intendimento che l'approvazione di questo disegno di legge non sia menomamente ritardata (Vive approvazioni).

SCAGLIONE propone che l'indennità di otto dodicesimi concessa agli impiegati dei Comuni danneggiati sia dovuta in quei Comuni che ebbero una percentuale di danni non minore del 25 per cento.

Presenta in questo senso un emendamento all'art. 56, al fine di troncare sul nascere un'agitazione che potrebbe divenire pericolosa

Raccomanda poi che si modifichi il programma dei lavori pubblici da eseguirsi in provincia di Reggio in conseguenza del terremoto, al fine di dare la precedenza a quelli che sono davvero urgenti (Bene).

ALESSIO GIOVANNI chiede che la esenzione del tributo fondiario sia accordata in base alla riduzione complessiva del reddito imponibile sulle case di abitazione, se non si vogliono commettere gravi ingiustizie (Bene).

VIAZZI lamenta che questo disegno di legge dia occasione ad una proposta di aumentare gli organici e gli stipendi degli impiegati nel Ministero dei lavori pubblici (Approvazioni), aggravando di lire 400,000 all'anno il bilancio dello Stato (Interruzioni del presidente del Consiglio).

FERA ricorda di essere stato sempre favorevole ad un sistema di discentramento per la concessione di mutui fondiari e per l'esercizio del credito agrario a beneficio diretto e pronto dei danneggiati dal terremoto, e perciò deplora, anche oggi, che tutto il servizio dei mutui fondiari sia accentrato nell'istituto di Catanzaro (Approvazioni).

Osserva infatti che l'istituto medesimo non ha potuto, dopo cinque anni di vita, esaminare la più gran parte delle domande di mutui, e si riserva di presentare in breve speciali proposte per la riforma definitiva dell'Istituto « Vittorio Emanuele III » (Bene — Bravo).

MOLINA è favorevole al progetto ed augura che la Camera lo voti unanime.

Segnala però il procedimento insolito col quale in una legge speciale per il terremoto si è introdotta la modificazione degli organici del Ministero dei lavori pubblici e del genio civile.

Non discute le modificazioni proposte per non ostacolare l'approvazione dei provvedimenti dovuti alle nobili e generose terre di Calabria e di Sicilia, duramente provate dalla sventura.

Segnala però alla Camera la violazione alle buone norme parlamentari e spera che il caso eccezionale d'oggi non costituisca un precedente pericoloso (Bene).

CASOLINI dichiara di non potere approvare lo smembramento dell'Istituto di Catanzaro quale è proposto dalla Commissione, e di consentire perciò nelle considerazioni dell'on. Chimirri.

PANTANO osserva che i successivi provvedimenti posti per venire in aiuto ai danneggiati dal terremoto sono stati saltuari o frammentari e non coordinati fra loro: per modo che gli enormi sacrifizi sopportati dal paese non hanno avuto adeguata rispondenza nei risultati ottenuti.

Aggiunge che il disegno di legge, quantunque orientato verso una più chiara visione del complesso problema, non elimina i gravi inconvenienti che in passato si deplorano; e quindi voterà il disegno di legge solamente come una promessa per l'avvenire (Bene).

FURNARI, CAMAGNA e DE FELICE rinunziano a parlare per affrettare l'approvazione del disegno di legge (Bene).

DE NAVA, relatore, difende il disegno di legge quale è proposto dalla maggioranza della Commissione, dimostrando che esso risponde alle necessità più urgenti che reclamavano immediati provvedimenti.

Dice agli onorevoli Giovanni Alessio e Scaglione che la disposizione con cui si accordà l'esenzione del tributo fondiario in base ad una percentuale di danni, è proporzionata equamente ai diritti delle popolazioni e alla difesa necessaria dello Stato.

Quanto all'aumento degli organici del Genio civile, osserva che non si possono costruire nuove opere se mancano gli ingegneri (Approvazioni — Commenti); e il piccolo aumento negli organici dell'Amministrazione centrale è conseguenza dell'altro provvedimento.

In ogni modo, in nome della Commissione, dichiara che può rinunziare a questa ultima proposta, ma non alla prima: poichè altrimenti sarebbe illusoria l'approvazione di questa legge (Bene — Bravo).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, si unisce a queste considerazioni del relatore; e perciò consente che la questione degli organici riflettenti l'Amministrazione centrale sia rimandata ad altra legge.

MOLINA, per fatto personale, dichiara che con le sue osservazioni volle soltanto segnalare l'opportunità di non creare precedenti pericolosi.

FASCE, presidente della Giunta del bilancio, rileva che ogni proposta di nuovi organici deve essere presentata alla Camera con legge speciale (Bene); e perciò consente nelle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici; invita però la Camera a votare unanime il disegno di legge (Approvazioni).

(Sono approvati gli ordini del giorno della Commissione).

DI SANT'ONOFRIO, all'art. 1, propone un emendamento per determinare che il mutuo di favore sia concesso a chiunque abbia avuto una casa danneggiata dal terremoto.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, e DE NAVA, relatore, pregano l'on. Di Sant'Onofrio di non insistere, dichiarando che nella concessione dei mutui si procederà coi criteri della maggiore equità.

DI SANT'ONOFRIO non insiste.

FURNARI, all'art. 6, propone e svolge un emendamento nel senso di stabilire che la concessione del mutuo si debba proporzionare al valore desunto dall'imponibile di ciascun piano di ogni casa distrutta; ed ove manchi l'imponibile in base al valore calcolato antecedentemente al terremoto.

FULCI, presidente della Commissione, risponde che l'art. 6 provvede al concetto dell'on. Furnari, in quanto con esso si risolve una grave questione giuridica, quella della comproprietà del suolo, fissata in proporzione dell'imponibile; e che, quando questo manchi, anche per una parte dell'edificio, la proprietà del condomino sia stabilita in proporzione del valore reale.

LA VIA, all'art. 7-*D*, presenta e svolge un emendamento nel senso di facilitare alle Società anonime e cooperative il diritto di fare mutui agli effetti della presente legge.

DI SANT'ONOFRIO, all'art. 45, propone che nel ripristino delle linee tramviarie di Messina si includa il tratto Ciampilieri-Barcellona.

FULCI, presidente della Commissione, risponde che il tratto è già compreso.

DI SANT'ONOFRIO, prende atto di questa dichiarazione, e non insiste.

CAO-PINNA, raccomanda che l'organico del genio civile sia ordinato in guisa da rispondere alle esigenze delle opere pubbliche in tutte le provincie del Regno.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, prega l'on. Cao-Pinna di non insistere, dichiarando che terrà conto della sua raccomandazione.

DI SANT'ONOFRIO, a nome anche dell'on. Furnari, propone che pei lavori di cui all'art. 46-*D* si dia la preferenza al personale straordinario addetto agli uffici di baraccamento.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, risponde che a questo personale sarà usato il maggiore riguardo.

DI SANT'ONOFRIO, prende atto di questa dichiarazione.

ALESSIO GIOVANNI, propone che il municipio di Gioja Tauro sia compreso fra i Comuni in cui gli stabilimenti industriali possono anche godere di agevolezze doganali.

DE NAVA, relatore, non può accettare l'emendamento, poichè a Gioja Tauro non c'è porto di mare.

CUTRUFELLI, all'art. 49, propone che siano esenti dal dazio di confine quelle navi che saranno destinate nel porto di Messina ad uso di magazzini galleggianti.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, accetta l'emendamento, però con modificazioni di firma.

CUTRUFELLI, accetta la formula proposta dal Governo.

ALESSIO GIOVANNI, all'art. 56, sostiene che la percentuale dei danni si debba misurare al reddito imponibile delle case di abitazione.

DI SANT'ONOFRIO, propone il seguente emendamento:

« *Al terzo comma dopo le parole:* dove fu accertato; *aggiungere:* nel capoluogo; *e dopo le parole:* dove il danno; *aggiungere:* sempre nel capoluogo ».

DE FELICE-GIUFFRIDA, raccomanda che ai funzionari destinati a Messina e a Reggio Calabria sia ancora conservata l'indennità per disagiata residenza; (Interruzioni — Commenti) o almeno a quegli impiegati che hanno stipendi inferiori a L. 5000.

TEDESCO, ministro del tesoro, dichiara che sono in corso gli studi per vedere quali provvedimenti si possono prendere.

DE NAVA, relatore, e FACTA, ministro delle finanze, non accettano gli emendamenti degli onorevoli Di Sant'Onofrio e Alessio Giovanni.

SCAGLIONE, all'art. 56-*A*, persiste nelle considerazioni e nelle proposte fatte intorno alla misura della percentuale del danno sofferto.

DE NAVA, relatore, non accetta l'emendamento.

ALESSIO GIOVANNI, propone il seguente emendamento:

« Nei Comuni di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, l'esonero d'imposte e sovrimposte accordato con i RR. decreti 17 novembre 1909 e 2 febbraio 1910 è esteso fino al 1913, ma tale ulteriore esonero avverrà per ciascun Comune proporzionatamente alla riduzione complessiva, legalmente accertata, del reddito imponibile relativo alle case di abitazione, a causa dei terremoti 1905-907-1908 ».

« Sono egualmente abbonate e nelle stesse proporzioni le rate quarantottesimali dipendenti dall'applicazione dell'art. 1° della legge 25 giugno 1905, n. 255, per gli anni 1909-913.

« Le sovrimposte abbonate saranno inscritte nei bilanci provinciali e comunali e rimborsate alle Provincie ed ai Comuni sui proventi di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909 ».

FACTA, ministro delle finanze, e DE NAVA, relatore, non accettano queste proposte.

ALESSIO GIOVANNI, mantiene il suo emendamento.

(È respinto — Sono approvati gli articoli del disegno di legge con modificazioni concordate fra il Governo e la Commissione).

FURNARI, presenta e svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« Al fascio agrumario di Messina, che dovrà costruire sulla zona industriale già concessagli, sono estesi anco i benefici della legge 27 febbraio 1908, n. 89 sulle case popolari ed economiche ».

FACTA, ministro delle finanze, accetta l'articolo aggiuntivo.

FURNARI, alla tabella *A*, propone si aggiunga: « una boa di ormeggio a Marina Patti ».

SCAGLIONE, propone che si aggiunga: « una boa di ormeggio a Gerace Marina ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici e DE NAVA, relatore, accettano.

(Sono approvate tutte le tabelle).

Presentazione di una relazione.

TURATI, presenta la relazione sul disegno di legge: « Istituzione di un Ispettorato del lavoro ».

La seduta termina alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

***Presidenza del vice presidente* CARMINE.**

La seduta comincia alle ore 14.5.

DE AMICIS, **segretario, legge il processo verbale della seduta di** ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Castellaneta e Cerignola. Saranno discusse venerdì.

Interrogazioni.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Degli Occhi, circa l'ammissione dei segretari comunali ai corsi di diritto amministrativo e scienza delle finanze presso le Università del Regno.

Dichiara che già per le disposizioni vigenti essi hanno diritto di frequentare i corsi della facoltà giuridica, e di ottenere un certificato dei risultati ottenuti nei relativi esami.

DEGLI OCCHI è soddisfatto e ringrazia.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Meda, il quale chiede che il Governo garantisca la libertà e la incolumità dei cittadini, fatti segno, per odio di religione, a violenze in un quartiere popolare della capitale.

Dichiara che il Governo non ha mancato e non manca di vigilare a che sia ugualmente tutelata e rispettata la libertà di tutti.

MEDA prende atto della dichiarazione ed è soddisfatto.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cimorelli circa i lavori del secondo tronco del torrente Rava per la bonifica di Venafro.

Dichiara che dal Genio civile si stanno eseguendo indagini sul luogo; dopo di che saranno senz'altro indetti gli appalti dei lavori.

CIMORELLI prende atto della promessa; sollecitando l'esecuzione di tali opere, che garentiranno l'incolumità dell'abitato di Pozzilli e daranno lavoro agli operai molisani, i quali in gran numero emigrano per le Americhe.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Carboni, il quale chiede che pel 1911 sia demolito il palazzo Desideri sul lato sinistro del monumento a Vittorio Emanuele II.

Dichiara che la demolizione di quel palazzo fa parte del piano regolatore del lato orientale del monumento, e che si provvederà appena siano disponibili i fondi per la espropriazione.

CARBONI VINCENZO osserva che il palazzo Desideri coprirà tutta la parte sinistra del monumento a Vittorio Emanuele, la cui prospettiva rimarrà grandemente deturpata.

Si augura che per il 1911 si provvederà ad eliminare tale sconcio, e a sistemare in modo conveniente le adiacenze e gli accessi del grande monumento della terza Italia.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara

che di questa questione delle adiacenze e degli accessi al monumento sarà chiamata ad occuparsi la Commissione che presiede ai lavori del monumento.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Aprile circa i danni prodotti dalla grandine in territorio di Raddusa.

Dichiara che, avuta notizia del disastro, il Ministero inviò sussidi alle famiglie povere, e dispose indagini per accertare l'entità del danno e per inviare, se del caso, altri soccorsi.

APRILE nota che la somma inviata è assolutamente insufficiente.

Osserva poi che, invece di questi soccorsi, sempre necessariamente inadeguati, converrebbe studiare provvedimenti, che mettessero i danneggiati in condizione di riparare essi stessi, col proprio lavoro, alle conseguenze di siffatti disastri.

Accenna, a questo proposito, all'opportunità di autorizzare in tali casi gli Istituti di credito agrario a concedere prestiti con maggiore larghezza.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, plaude alle coraggiose parole dell'interrogante, augurandosi che siano di civile insegnamento alle nostre popolazioni; cosicchè queste, invece di attendere dalle provvidenze governative la reintegrazione dei danni, attingano in sè stesse e nel proprio lavoro l'energia ed i mezzi per sollevarsi dalla penosa condizione, in cui vengono piombate da questi disastri (Approvazioni).

Assicura che il Governo terrà il massimo conto dell'opportuno suggerimento dell'on. Aprile (Approvazioni).

Rispondendo poi all'on. La Via, circa i danni della grandine nel territorio di Assoro, fa dichiarazioni analoghe alle precedenti, annunciando che furono inviati soccorsi d'urgenza, ed altri se ne manderanno, se ve ne sarà bisogno.

LA VIA insiste sulla gravità dei danni e sulla necessità di aiutare quelle popolazioni.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. La Via circa la insufficienza del personale dell'Amministrazione metrica, e la istituzione di uffici metrici nei capoluoghi di circondario.

Assicura che nonostante la scarsezza del personale, è possibile, per lo zelo ed il buon volere di esso, provvedere in modo soddisfacente alle esigenze dei servizi.

Furono creati nuovi uffici metrici, ed altri potranno essere istituiti, ove ne risulti la necessità.

Il Ministero ha poi iniziato gli studi per un aumento dell'organico.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara che il Governo esaminerà la opportunità di ampliare l'organico di questo personale, tenendo conto così delle necessità dei servizi come delle esigenze finanziarie.

LA VIA insiste sulla necessità di aumentare il numero degli uffici, e conseguentemente il personale, in relazione all'aumento continuo e rapidissimo dei proventi.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Pais Serra circa la invasione delle cavallette in Sardegna.

Annuncia che furono date disposizioni per la distruzione di questi insetti, e che furono mandati i fondi necessari ai prefetti di Cagliari e di Sassari, che furono anche autorizzati a richiedere l'opera della truppa.

Non nasconde tuttavia che ormai è molto difficile che l'opera della distruzione degli insetti riesca proficua.

Conviene perciò rivolgere ogni sforzo alla distruzione delle uova per impedire che il flagello abbia a rinnovarsi nel prossimo anno.

PAIS-SERRA rileva il crescente aggravarsi del flagello; e raccomanda di mettere in opera tutti i mezzi possibili per combatterlo e per salvare dalla desolazione le contrade della Sardegna che ne sono state invase.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Pais-Serra circa i furti del bestiame nel circondario di Ozieri.

Espone i provvedimenti adottati per far sì che tali reati possano essere efficacemente prevenuti e repressi.

PAIS-SERRA raccomando energici provvedimenti, insistendo perchè si inculchi nelle autorità il massimo zelo e la più attenta vigilanza.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 a tutto il mese di dicembre 1910.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910.

Maggiori assegnazioni per L. 325,000 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910.

Maggiori assegnazioni per L. 1,710,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

Giuramento.

GALLENGA giura.

Presidenza del presidente MARCORA.

Completamento di Commissione.

PRESIDENTE, in seguito al mandato ricevuto dalla Camera, chiama a far parte della Commissione incaricata di riferire sul disegno di riforma della legge elettorale politica gli onorevoli Colesia e Riccio, che già ne facevano parte, e gli onorevoli Bertolini e Ivano e Bonomi in luogo degli onorevoli Calissano e De Seta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione elementare popolare.

CAVAGNARI presenta la seguente proposta sospensiva:

« La Camera, convinta della necessità di provvedimenti per combattere l'analfabetismo,

« delibera di procedere immediatamente alla discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare e popolare al riprendersi dei lavori parlamentari ».

Rileva che, come ebbe a riconoscere e dichiarare lo stesso onorevole presidente del Consiglio, e come si evince dalle disposizioni del regolamento, la discussione dei bilanci deve avere la precedenza su qualsiasi altro argomento.

Non può pertanto consentire che, invece di procedere innanzi nell'approvazione dei bilanci, si voglia ora, in questi estremi giorni del lavoro parlamentare, affrontare una discussione così grave, complessa e laboriosa quale quella del presente disegno di legge.

Non ha contro la sostanza della proposta alcuna prevenzione, inquantochè ravvisa in essa un primo passo verso la statizzazione della scuola elementare, di cui fu sempre fautore, e non crede affatto essa celi un attentato all'autonomia comunale.

Ma nessuno può disconoscere che trattasi di legge gravissima dal punto di vista così politico, come didattico e finanziario. Ora affrontare una siffatta discussione in questi giorni canicolari significa compromettere le condizioni cerebrali dei deputati (Si ride).

Perciò chiede che la Camera, affermando solennemente il suo fermo proposito di volere il miglioramento delle condizioni della scuola e dei maestri, rimetta la discussione a novembre, come primo argomento (Interruzioni all'Estrema Sinistra — Rumori).

Osserva che non sarà perciò ritardata l'approvazione della legge, perchè certamente essa non potrebbe essere discussa ora dall'altro ramo del Parlamento.

Afferma che non intende fare questione politica, ma semplicemente questione di opportunità e di serietà della stessa funzione parlamentare.

Avverte ancora che un rinvio dopo la discussione generale potrebbe sembrare un compromesso per sfuggire a politiche responsabilità.

Confida pertanto che il Governo accetterà, e che in ogni caso la Camera approverà la proposta sospensiva.

SALANDRA (segni d'attenzione) è contrario alla sospensiva. Come ministro del tesoro, e pur conscio delle condizioni del tesoro, non esitò a dare il suo assenso a questo disegno di legge, che tende ad elevare il livello della coltura, che vuol dire della civiltà, del popolo nostro.

Il problema è posto innanzi al Parlamento ed al paese. Non si può, per considerazioni d'ordine secondario quali quelle accennate dall'on. Cavagnari, sfuggire alla discussione ed alla soluzione del problema.

In altre occasioni e per altre questioni importanti il Parlamento ha mostrato di saper continuare i suoi lavori anche in questi mesi estivi.

La Camera, differendo la discussione, darebbe prova non solo di fiacchezza fisica, ma di impotenza politica; perchè mostrerebbe di voler sfuggire alla soluzione di un problema politico. (Approvazioni).

Colla buona volontà di tutti, ponendo un argine all'eloquenza (Si ride), temperando eccessive speranze ed eccessivi timori, inspirandosi tutti ad un'alta idealità comune, potranno i rappresentanti della nazione risolvere d'accordo la importante questione.

Che se l'accordo non sarà possibile, ognuno prenderà il suo posto, e sarà una lotta politica alta e degna della Camera.

Confida perciò che la Camera voterà contro la sospensiva, col fermo proposito, che si augura condiviso dal Governo, di arrivare fino alla finale approvazione della legge. Perchè sarebbe poco serio respingere ora la proposta dell'on. Cavagnari, e poi cogliere un pretesto qualsiasi per interrompere la discussione.

Quando, così conclude l'oratore, avremo risoluto il grave problema, potremo tornare alle nostre case colla coscienza di aver bene meritato del paese. (Approvazioni).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, premette che l'onorevole Cavagnari ha enormemente esagerato la portata finanziaria della legge. Essa comincia con una spesa iniziale di sette milioni, che a svolgimento compiuto salirà a quarantaquattro milioni. (Commenti).

Dichiara che il Governo non accetta la proposta sospensiva.

CAVAGNARI, riconoscendo che la Camera, nella sua grande maggioranza, è contraria alla sospensiva, non vi insiste. (Bene — Commenti).

BASLINI premette che tutti, senza distinzione di parte, son qui ugualmente solleciti della istruzione popolare. Il popolo, maggiormente istruito, abbandonerà molte illusioni, di cui ora si pasce.

Nessuna parte politica ha diritto di rivendicare a sè esclusivamente la iniziativa di questo disegno di legge.

Dichiara poi di consentire nel concetto fondamentale del disegno di legge.

Convinto fautore di una riforma organica della scuola popolare, è però contrario alla statizzazione della scuola stessa, che vuole rimanga affidata alle locali autonomie in rappresentanza dei padri di famiglia.

Avrebbe perciò voluto la scuola popolare affidata o ai Consigli provinciali, o ad un ente provinciale elettivo, emanazione diretta o indiretta dei Consigli comunali.

Giudica illiberale la tendenza di coloro, che vogliono accentrata la scuola popolare nelle mani dello Stato. Crede, d'altra parte, che la soluzione intermedia, dall'oratore propugnata, non vulneri l'autonomia comunale; inquantochè già presentemente la funzione dei Comuni di fronte alla scuola è ristretta all'obbligo di pagare i maestri.

Perciò non può in nessun modo consentire che il governo della scuola sia affidato al Consiglio scolastico provinciale, costituito così come nel disegno di legge è proposto, con prevalenza dell'elemento governativo sull'elemento elettivo di nomina comunale. Così essendo, ci troviamo in presenza di una larvata avocazione della scuola allo Stato.

Nota che tale avocazione allo Stato contraddice alle idee liberali costantemente propugnate dall'on. Luzzatti. Epperò confida che lo stesso presidente del Consiglio troverà una soluzione più soddisfacente di quella ora proposta, e che non separi troppo recisamente la scuola dalle energie e dalle iniziative locali.

Proporrà egli stesso un emendamento per la costituzione di una assemblea consorziale, eletta dai Consigli comunali, che dovrebbe eleggere essa stessa la maggioranza della Giunta amministratrice del Consorzio, e nella quale dovrebbe essere anche un'equa rappresentanza dello Stato.

Chiede pure che sia lasciata a tutti i Comuni la facoltà di entrare a far parte del Consorzio.

Per far sì che i Comuni non abbiano a disamorarsi della scuola, chiede poi che si dia maggiore larghezza di attribuzioni alle Commissioni locali di vigilanza, costituite col criterio del maggior rispetto a tutte le opinioni.

Per l'incremento della educazione popolare vuole istituite in tutti i Comuni le quarte classi, e almeno per gruppi di Comuni le quinte e le seste.

Annunzia un emendamento in questo senso, riaffermando l'uguale dritto all'istruzione per tutti indistintamente i cittadini.

Faremo in tal modo un passo innanzi, ma saremo purtroppo ancora indietro relativamente a quello che hanno fatto, e non da oggi, altri paesi.

Plaude alle scuole reggimentali, serali e festive; ma vuole anche istituire scuole speciali per gli adulti, e diffusa la istituzione delle scuole ambulanti nei paesi montani.

Ma per svolgere un siffatto programma l'organo più adatto sarebbe precisamente il Consorzio provinciale, tutelato ed integrato dall'azione dello Stato.

Rileva poi che il sistema del Consorzio provinciale varrà a garantire una carriera ai nostri benemeriti insegnanti, incoraggiandoli per tal modo a promuovere il progresso delle scuole.

Non entra per ora nei particolari; si riserva di farlo alla discussione degli articoli, affermando la necessità che questa discussione sia condotta a termine senza indugi e senza differimenti.

Dichiara all'uopo ch'egli e i suoi amici non intendono convertire un fecondo dibattito del problema scolastico in una occasione per politiche competizioni.

Crede perciò che il Governo accoglierà di buon grado la loro collaborazione per l'attuazione della più ardita riforma, che in materia scolastica sia mai stata presentata al Parlamento.

E confida che il Governo rimarrà fermo al proposito, altre volte manifestato, di non volere nè dedizioni nè persecuzioni, e vorrà pure rendere omaggio alla libertà dell'insegnamento, dando nel Consiglio scolastico una rappresentanza anche alle scuole private.

In questa fiducia si augura che, allontanato ogni dubbio ed ogni sospetto, la Camera vorrà dare unanime il suo voto al disegno di legge pel civile progresso del nostro paese (Approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

PASQUALINO VASSALLO, rileva che il presente disegno di legge trae il suo carattere e la ragione della sua importanza non già dalle competizioni politiche, che si son volute vedere ad esso collegate, ma dal fatto che finora i provvedimenti contro l'analfabetismo sono stati timidi ed inadeguati.

Nemici di questo progetto non possono essere quindi se non gli spiriti retrivi, che scorgono nel diffondersi dell'istruzione un pericolo per la pace sociale, e la Chiesa cattolica preoccupata dell'indirizzo laico e democratico assunto dalla scuola popolare.

Causa vera dell'opposizione sta nel timore, di cui si è fatta eco in un memoriale la *Niccolò Tommaseo*, che la provincializzazione

della scuola segni l'abolizione dell'insegnamento religioso, e nella preoccupazione per le disposizioni concernenti la vigilanza sulla scuola privata.

Esamina quindi la obiezione che la presente legge venga a violare o sminuire l'autonomia comunale, affermando che già per i vigenti ordinamenti tale autonomia esiste più di nome che di fatto, particolarmente per quanto si riferisce alla istruzione primaria; e che con le nuove disposizioni non si fa che regolare e coordinare meglio la collaborazione fra Stato e Comuni ai fini della scuola elementare.

E ciò trova conferma nel fatto che la legge lascia ai Comuni il diritto di nomina dei maestri; eccettua i capiluoghi di Provincia e di circondario dalla provincializzazione; e non crea alcun organo di accentramento, come avrebbe richiesto l'avocazione della scuola allo Stato.

Dimostra che, d'altra parte, le condizioni dell'istruzione nella maggior parte dei Comuni erano tali che l'intervento dello Stato, per colmare le insufficienze e rimediare alle negligenze degli enti locali, era una vera necessità.

Pone quindi in rilievo i vantaggi economici, che i Comuni ritrarranno dalla legge; vantaggi che hanno mostrato di dimenticare quelle organizzazioni clericali o quelle autorità ecclesiastiche, che si affaticano ad invocare dai deputati la reiezione della legge accampando a pretesto l'autonomia comunale, proprio mentre gran parte delle Amministrazioni comunali ne richiedono l'approvazione.

Passando ad esaminare le varie parti del disegno di legge, ricorda che la prima idea di fare la Provincia centro dell'organizzazione scolastica fu di Ruggero Bonghi.

Dimostra che, sotto molteplici aspetti, la riforma Daneo-Credaro costituisce un prezioso incremento ed un vitale integramento, mediante istituzioni accessorie, della scuola primaria.

Accenna ad alcune deficienze del disegno di legge, quali la esclusione dei capiluoghi di circondario, soltanto perchè tali, dei benefici della legge; la mancata organizzazione degli asili infantili; il difetto di provvedimenti diretti ad una selezione del corpo insegnante. Si augura che la discussione degli articoli valga ad eliminare o a correggere tali mende e lacune.

Conclude affermando che l'approvazione di questa legge, che innova i nostri ordinamenti scolastici, è nell'ora presente il più alto compito della democrazia e varrà a sempre meglio dimostrare che il Parlamento sente ed interpetra le aspirazioni dell'anima nazionale (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

COMANDINI riconosce che il presente disegno di legge ha bisogno di essere corretto, chiarito e integrato così dal lato economico, come dal lato giuridico, soprattutto per quanto concerne la condizione degli insegnanti.

Ma l'oratore, rimettendo agli articoli siffatte questioni particolari, crede opportuno qui esaminare il concetto fondamentale ed informatore del disegno di legge.

Accenna alla cifra sempre elevatissima dell'analfabetismo, allo stato miserevole degli edifizi e del materiale scolastico, alla condizione rudimentale delle istituzioni sussidiarie della scuola, alla crisi magistrale.

A tutto ciò si propone di riparare il disegno di legge, che l'oratore, convinto di interpretare il pensiero della democrazia, rappresenta non già come il massimo dell'azione e dell'ingerenza dello Stato, ma come un primo passo verso l'assetto statale della scuola, come affermazione della funzione essenzialmente civile educativa dello Stato.

Il disegno di legge rappresenta una necessità, perchè il presente ordinamento scolastico è fondamentalmente viziato ed inetto a dare qualsiasi fecondo risultato. Il Comune ha tutti gli obblighi e tutti gli oneri finanziari; nessun potere discrezionale, nessuna facoltà, nessun diritto.

Di qui il conflitto fra le imposizioni della legge e la impotenza finanziaria del Comune.

Uguale conflitto si ha nelle funzioni del prefetto, che come presidente del Consiglio scolastico deve imporre l'adempimento degli obblighi scolastici, come presidente della Giunta provinciale amministrativa deve impedire ai Comuni spese soverchianti le loro forze.

A siffatta intima ed inconciliabile contraddizione provvede il disegno di legge.

Era inutile che lo Stato consacrasse non pochi milioni alla scuola popolare, se non provvedeva in pari tempo a correggere ed a rinvigorire l'ordinamento scolastico.

Ricorda le vicende del problema scolastico dalla legge del 1877 sulla istruzione obbligatoria, alla legge del 1903 sullo stato giuridico dei maestri, a quella del 1904 per la scuola popolare.

Constata che ormai lo Stato ha avocato totalmente a sè il governo didattico e disciplinare delle scuole, lasciando ai Comuni la sola facoltà, circondata da molteplici restrizioni legali, di nominare i maestri e di pagar loro gli stipendi.

Nota pure che il principio della scuola elementare di Stato è già penetrato nella nostra legislazione coi provvedimenti per le Provincie meridionali.

Rileva come la più diretta ingerenza dello Stato abbia fatto sì che da un lato è rapidamente andato crescendo il numero delle scuole, e d'altro lato le popolazioni hanno cominciato ad appassionarsi del problema della scuola.

Dato, dunque, lo stato di impotenza, di torpore, di marasma, in cui giacciono la maggior parte dei nostri Comuni, è necessario l'intervento dello Stato per combattere efficacemente la lotta contro l'analfabetismo (Approvazioni all'estrema sinistra).

Ricorda a questo proposito che mancano ancora in Italia quarantasettemila scuole, e che due su cinque milioni di fanciulli non possono fruire dei benefici della istruzione. Disinteressarsi di un siffatto stato di cose sarebbe per lo Stato un delitto di lesa civiltà (Vive approvazioni).

Con questa legge lo Stato sovviene alle manchevoli forze dei Comuni e si associa ad essi nella missione della educazione popolare

Questo il concetto del nuovo disegno di legge, nel quale sostanzialmente concordarono l'on. Daneo e l'on. Credaro.

Perchè il nuovo ordinamento non si applica a tutti i Comuni? Perchè il tesoro imponeva necessariamente un limite alla riforma. E fu questo un temperamento necessario.

Trova ad ogni modo che la distinzione fra le città capoluogo di Provincia e di circondario e gli altri Comuni è di gran lunga più logica ed equa di quella basata sul criterio della popolazione. Questo criterio si sarebbe risoluto in una ingiustizia a danno dei comuni del Mezzogiorno, ove la popolazione è maggiormente agglomerata (Approvazioni).

Non ammette neppure che si vogliano escludere dalla legge i Comuni, che hanno compiuto il loro dovere riguardo alla scuola. Sarebbe stata anche questa una enorme ingiustizia, avendo soprattutto la legge lo scopo di sgravare i Comuni dai carichi inerenti ai maggiori doveri futuri, e di costituire i Comuni stessi custodi e vindici degli obblighi scolastici (Vive approvazioni).

Si è tirato in campo l'argomento dell'autonomia comunale. Ma tale argomento non è che un pretesto, che cela uno scopo prettamente politico (Vive approvazioni — Applausi).

Nessuno in buona fede può affermare che la legge, specialmente come fu emendata dall'on. Credaro, venga a limitare le facoltà del Comune, più di quanto non siano già limitate dalle leggi vigenti (Approvazioni).

Tutti i clamori dei partiti e dei deputati cattolici, in nome dell'autonomia comunale, mancano perciò di qualsiasi fondamento di verità.

Il vero è che la questione è politica, ed invano si vorrebbe considerarla come meramente tecnica: i clericali vogliono la scuola del Comune, perchè sul Comune sperano ancora di dominare; i democratici vogliono la scuola dello Stato, essenzialmente e necessariamente laica, e contro cui non prevarranno le arti clericali (Vivi applausi).

Accenna alle nuove ed importanti funzioni attribuite ai Comuni in materia di assistenza scolastica colla istituzione dei patronati scolastici obbligatori, a cui l'oratore vuol mantenuto carattere prevalentemente comunale.

Non condivide neppure l'idea dell'on. Baslini, che vuol dare nel Consiglio scolastico la prevalenza ad elementi elettivi, che siano emanazione dei Comuni.

Vuole, invece, che la prevalenza spetti agli elementi di nomina governativa, correlativamente ai maggiori oneri, che si assumono dallo Stato.

Non dunque diminuzione di autonomia dei Comuni, e non menomazione della dignità delle amministrazioni comunali; ma cordiale mutua cooperazione fra lo Stato e i Comuni per la grande causa della educazione popolare.

Nè la legge presente offende il diritto dei padri di famiglia; bensì riafferma che al disopra del diritto loro vi è il diritto ed il dovere supremo dello Stato per la educazione civile delle giovani generazioni. (Benissimo).

Perciò si giustifica l'esame di Stato imposto agli alunni delle scuole private, per accertarsi che l'istruzione che si imparte in quelle scuole è conforme ai dettami delle leggi ed ai fini dello Stato e della civiltà. (Interruzioni a destra).

Chè se v'ha alcuno in quest'aula, che teme un siffatto controllo, ciò vuol dire ch'egli ben sa che in quelle scuole, care al suo cuore, si impartisce un insegnamento contrario alle leggi e lesivo del sacro sentimento della Patria. (Vivissime approvazioni — Rumori a destra).

Ricorda e segnala a questo proposito l'esempio della Francia che ha privato del diritto d'insegnamento gli appartenenti agli ordini religiosi (Commenti).

Concludendo, dichiara ch'egli ed i suoi amici sostengono a spada tratta il disegno di legge in nome della democrazia e civiltà, perchè nella scuola risiede la redenzione del nostro paese, la redenzione del nostro popolo, il progresso delle libere istituzioni.

Questa legge sarà la più bella e solenne celebrazione che dal Parlamento si possa fare del cinquantesimo anniversario della nostra unità, e con essa l'on. Luzzatti legherà in modo imperituro il suo nome alla storia del progresso civile della patria.

(Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore — L'onorevole ministro Credaro si reca a stringere la mano dell'oratore ed è accolto da vivi applausi dell'Estrema sinistra).

Votazione segreta.

RIENZI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911:

Favorevoli 227
Contrari 39

(La Camera approva).

Amministrazione e contabilità dei corpi istituiti e stabilimenti militari:

Favorevoli 218
Contrari 48

(La Camera approva).

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito:

Favorevoli 207
Contrari 59

(La Camera approva).

Modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra nella parte riguardante i personali amministrativi:

Favorevoli 213
Contrari 53

(La Camera approva).

Modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra:

Favorevoli 214
Contrari 52

(La Camera approva).

Provvedimenti riguardanti i personali civili tecnici di artiglieria e del genio:

Favorevoli 214
Contrari 52

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiulli — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baldi — Barnabei — Baslini — Beltrami — Benaglia — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bignami — Bizzozero — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bricito — Brunialti — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Cannavina — Capaldo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Carmine — Casalini Giulio — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciappi Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccotti — Cimorelli — Ciraolo — Cirmeni — Comandini — Compans — Conflenti — Coris — Cornaggia — Corniani — Costa-Zenoglio — Cotugno — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — De Seta — Di Lorenzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Fani — Faranda — Fasce — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gattorno — Gazelli — Giovanelli Alberto — Giuliani — Goglio — Graffagni — Guarracino — Guicciardini.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — Landucci — Larizza — La Via — Leonardi — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Luciani — Luzzatti Luigi.

Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Mango — Maraini — Margaria — Masi Saverio — Masi Tullo — Mazza — Meda — Merlani — Messedaglia — Milana — Miliani — Modica — Milana — Montagna — Montauti — Montemartini — Montresor — Morgari — Morpurgo — Murri.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nunziante.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Pasqualino-Vas-

sallo — Pastore — Pavia — Pellecchi — Perron — Pescetti — Pieraccini — Pilacci — Pinchia — Pini — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico — Prampolini.

Quaglino.

Rampoldi — Rattone — Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizza — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rosadi — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth.

Sacchi — Salamone — Salandra — Samoggia — Santoliquido — Scaglione — Scalori — Scellingo — Schanzer — Serristori — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Staglianò — Stoppato.

Talamo — Tedesco — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscano — Trapanese — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valli Eugenio — Viazzi — Vicini.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Calvi.
Gallo.
Lucchini.
Morando.
Odorico.
Rastelli — Rizzetti — Ronchetti — Ruspoli.
Scalini — Scano.
Testasecca.
Valle Gregorio — Ventura.

Sono ammalati:

Aubry.
Marcello — Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli.
Tovini.

Assente per ufficio pubblico:

Martini.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Termine per la iscrizione del personale della ferrovia riscattata Palermo-Marsala-Trapani all'istituto di previdenza per il personale delle ferrovie;

Provvedimenti per la città di Napoli.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta il digegno di legge, che torna emendato dal Senato, per istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico dell'artiglieria. Presenta inoltre un disegno di legge per vendita a trattativa privata di alcuni terreni demaniali presso Gaeta.

GIOVANELLI EDOARDO, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Estensione agli operai dipendenti dallo Stato delle disposizioni della legge 30 giugno 1908, n. 335, relative alla cedibilità degli stipendi degli impiegati dello Stato;

Autorizzazione a vendere a trattative private alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex-cinta di Alessandria;

Modificazione alla tabella *A* annessa alla legge 14 luglio 1904, n. 467, (Ufficiali ammiragli). (Modificazioni del Senato).

SAPORITO, presenta la relazione sul seguente disegno di legge: « Sistemazione sai crediti del tesoro verso le provincie di Campobasso e di Chieti ».

ALESSIO GIULIO, presenta la relazione sul seguente disegno di legge: « Modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro, di bollo e per le concessioni governative ».

MANNA, presenta la relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da inscriversi nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

AGUGLIA, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali coi fondi stanziati dall'art. 5 della legge 24 marzo 1907, n. 111.

Concorso dello Stato nelle spese per le feste commemorative del 1911 in Roma e Torino (Francobolli e cartoline).

CAMERA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga delle leggi 15 luglio 1900, n. 260 e 26 dicembre 1909, n. 812, riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici

SQUITTI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Istituzione del R. Comitato talassografico italiano.

CAO-PINNA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazione dei ruoli organici del personale del catasto, dei servizi tecnici di finanza e dei canali Cavour.

FALLETTI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910.

ROSADI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ruspoli.

APRILE, presenta la relazione sul disegno di legge:

Illuminazione elettrica del Ministero della pubblica istruzione.

Votazione segreta.

DA COMO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 a tutto il mese di dicembre 1910:

Favorevoli 239
Contrari 36

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni o diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910:

Favorevoli 237
Contrari 38

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni per L. 525,000 a favore di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910:

Favorevoli 235
Contrari 40

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni per L. 1,710,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910:

Favorevoli 241
Contrari 34

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 - Proroga della facoltà accordata al Governo dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12:

Favorevoli 242
Contrari 33

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Ancona — Angiulli — Aprile — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Badaloni — Baldi — Barnabei — Barzilai — Baslini — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Brunialti — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casalini Giulio — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Codacci-Pisanelli — Comandini — Compans — Conflenti — Coris — Cornaggia — Corniani — Cotugno — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gattorno — Gazelli — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giusso — Goglio — Graffagni — Grippo — Guarracino — Guicciardini — Gallenga.

Hierschel.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — Larizza — La Via — Leonardi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luciani.

Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Margaria — Masciantonio — Masi Saverio — Masi Tullo — Mazza — Meda — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Milana — Miliani — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morpurgo — Murri.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Nunziante.

Odorico.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Pellecchi — Perron — Pescetti — Pilacci — Pini — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico.

Quaglino.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rosadi — Rossi Eugenio — Roth — Rubini.

Sacchi — Salamone — Salandra — Samoggia — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Squitti — Staglianò — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tedesco — Tinozzi — Torre — Toscano — Trapanese — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valli Eugenio — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Calvi.
Gallo.
Lucchini.
Morando.
Odorico.
Rastelli — Rizzetti — Ronchetti — Ruspoli.
Scalini — Scano.
Testasecca.
Valle Gregorio — Ventura.

Sono ammalati:

Aubry.
Marcello — Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli.
Tovini.

Assente per ufficio pubblico:

Martini.

Interrogazioni e interpellanze.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, come e quando saranno attuati i promessi miglioramenti al personale ferroviario; e per conoscere le precise intenzioni del Governo intorno all'amnistia a favore dei ferrovieri licenziati nel 1907.

« Milana, De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda ripresentare al Parlamento il disegno di legge: « Piantagioni sulle strade comunali, provinciali e nazionali ».

« Mezzanotte ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e delle poste e telegrafi per sapere quali criteri ed accordi seguiranno le rispettive Amministrazioni per costruire il palazzo delle poste a Pesaro sull'area dell'ex-chiesa di S. Domenico e conservarne, secondo le ragioni dell'arte, il pregevole portale.

« Ettore Mancini, Celli, Ciraolo, Eugenio Chiesa, Viazzi, Morgari, Cabrini, Bonopera ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se sia vera la voce che il progetto di miglioramento degli ufficiali giudiziari sia stato rimandato a tempo indeterminato.

« De Felice-Giuffrida, Milana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere in qual modo intenda classificare attualmente agli effetti delle tariffe doganali gli apparecchi di aviazione onde favorire in Italia manifestazioni tecnico-sportive del genere e promuovere la nascente industria.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali disposizioni abbia date per obbligare la Società reale delle ferrovie sarde all'istituzione della terza coppia dei treni fra Golfo Aranci-Cagliari-Sassari.

« Pais-Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Governo per ridonare al comune di Arcola l'ordine e la tranquillità turbati da frequenti e gravissimi attentati alla proprietà ed alla incolumità dei cittadini.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere se - considerata l'attuale situazione nella Repubblica Argentina - abbia invitato la nostra Legazione a Buenos Ayres a vigilare affinchè non avvengano, come altra volta, ingiustificati arresti ed arbitrarie espulsioni di lavoratori italiani.

« Podrecca »

La seduta termina alle 19.40.

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 29 giugno 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 16.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'elenco delle relazioni pervenutegli, secondo la deliberazione ieri presa dal Senato, da parte del presidente della Commissione di finanze.

GARAVETTI presenta la relazione al disegno di legge:

Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell' isola di Sardegna.

ANNARATONE presenta la relazione sul disegno di legge:

Correzione di un errore di stampa incorso nella tabella *B* annessa alla legge 5 luglio 1908, n. 400, che approvò i ruoli organici del personale dei laboratori chimici delle gabelle.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione » (N. 284).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu iniziata la discussione generale.

MELODIA, presidente dell'Ufficio centrale. È lieto di annunciare che l'Ufficio centrale, per nuovi accordi avvenuti col ministro dell'istruzione pubblica, è all'unisono col Governo nei concetti che informano il disegno di legge.

Dichiara che, per allontanare il più lieve sospetto che l'Ufficio centrale intenda procrastinare l'approvazione del disegno di legge, esso è disposto a rinunciare a tutte le modificazioni di pura forma, mantenendo però quelle sostanziali.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Dopo la discussione avvenuta ieri e gli accordi presi tra l'Ufficio centrale e il ministro, come ha esposto il presidente dell'Ufficio stesso, il suo compito è semplificato e non gli resta che fare brevi dichiarazioni.

Da molti anni si dice che il Ministero dell'istruzione pubblica è un organismo malato. Lo riconobbero il Depretis ed il Mamiani, il quale ultimo ebbe a dire che l'unico rimedio, per riordinare il Ministero della pubblica istruzione, era lo scioglimento. Lo dimostra tutto il lavoro della Commissione d'inchiesta; dal quale se l'Amministrazione saprà trar profitto, ne verrà titolo di grande onore agli uomini che hanno speso tutta la loro energia per trovare i mali che affliggono quel Ministero e proporne i rimedi.

La Commissione d'inchiesta non ha scoperto nei funzionari della Minerva colpe, ma deficienze, che sono peraltro minori di quanto si possa credere, perchè, nel complesso, i funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica sono migliori della loro fama.

La Commissione non ha creduto, com'era nei suoi poteri, di provvedere alla epurazione del personale, perchè essa si occupò dei difetti dell'organismo e non delle persone. Inoltre, sarebbero mancati i fondi occorrenti all'epurazione stessa.

Quindi il Governo presentò il disegno di legge, ora in discussione, al fine di completare l'opera della Commissione, che altrimenti sarebbe rimasta sterile.

Ed un disegno di legge speciale occorreva, essendo le leggi generali non sufficienti.

Nè sarebbe stata sufficiente la legge sullo stato giuridico degli impiegati, perchè l'inchiesta ha investito tutti i funzionari, alti e bassi, e non si potevano dividere in due classi, giudicanti e giudicabili.

Occorreva poi provvedere i fondi, coprire i posti vacanti, derogare dalla legge sulle pensioni e sulla disponibilità. Oltre a ciò, trattandosi non di punir colpe, ma di riparare a deficienze, un sentimento di umanità consigliava a largheggiare.

Queste le ragioni del disegno di legge.

Si riserva di riprendere la parola, ove ne sia il caso, nella discussione degli articoli.

Si augura che il Senato voglia far buon viso al disegno di legge. I buoni funzionari della istruzione pubblica lo desiderano, per essere liberati da un incubo che grava su di essi; ed il disegno di legge, una volta attuato, ridarà la pace al Ministero, e gli offrirà il modo di elevarsi nella opinione del Parlamento e del paese.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910;

Maggiori assegnazioni di L. 325,000 da inscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910;

Maggiore assegnazione di L. 1,710,000 da iscriversi su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede all'esame degli articoli.

MORTARA. A nome anche del senatore Molmenti, svolge il seguente emendamento all'articolo 1°:

« Con decreto Reale, deliberato in Consiglio dei ministri, sarà nominata una Commissione incaricata di designare i funzionari della Amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione, l'opera dei quali sia ritenuta non giovevole all'Amministrazione.

« La Commissione sarà composta di cinque membri. Non potranno farne parte persone che abbiano appartenuto od appartengano all'Amministrazione centrale del predetto Ministero ».

Conviene nella necessità di una legge per compiere l'epurazione del personale della Minerva, ma afferma che l'art. 1° del disegno in esame rappresenta un atto non di energia, ma di debolezza.

Dice che il Governo avrebbe dovuto semplicemente chiedere che fosse data al Consiglio dei ministri la facoltà di eseguire quanto fosse necessario, per eliminare gli impiegati non idonei.

Nota che infatti il Consiglio dei ministri è l'organo supremo di vigilanza amministrativa e di disciplina, il che risulta anche dai poteri che esso ha in forza della legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Soggiunge che invece il Governo ha creduto di seguire la tendenza, ormai comune, di organizzare l'azione dei poteri pubblici in modo da circondare ogni provvedimento con la barriera della irresponsabilità.

Comunque, dal modo di composizione del Comitato, dipenderà che la legge abbia o no a produrre buoni risultati. E, se questi non si otterranno, il paese ne darà colpa all'organo incaricato dell'esecuzione dei provvedimenti.

Crede che il Governo debba avere gran parte della responsabilità, o almeno quella di scegliere gli uomini e di indicare il modo di attuazione del loro compito.

Afferma erroneo il concetto di restringere la scelta dei membri del Comitato, perchè il Governo potrà attribuire l'eventuale cattivo successo alla mancanza di libera scelta.

Non crede che i magistrati in genere, e quindi anche i consiglieri di Stato e della Corte dei conti, possano avere attitudini ad un compito così speciale come quello che incomberà al Comitato.

I magistrati sono avvezzi a vagliare minutamente il pro e il contro, e, nel dubbio, ad adottare il provvedimento più benevolo.

Nota che, se i componenti la Commissione d'inchiesta hanno così bene compiuto il loro mandato, ciò si deve, più che alle loro qua-

lità di magistrati, alla loro grande esperienza dei servizi pubblici e amministrativi.

Rileva che la Commissione d'inchiesta ha fatto gravi considerazioni sulle antichità e belle arti e sulla ragioneria del Ministero della pubblica istruzione.

Accenna anche al cattivo funzionamento della ragioneria nel caso dell'Università di Messina.

Ora, per giudicare della capacità di un impiegato in questi uffici, è indispensabile una competenza tecnica, intendendo questa frase in largo senso, come ieri ebbe ad accennare il senatore Molmenti.

Ritiene che l'elemento giuridico amministrativo debba aver luogo nel Comitato; ma, anche scegliendo un membro in ciascuna delle tre categorie indicate dall'Ufficio centrale, resterebbero due posti che potrebbero essere assegnati a persone scelte fuori di quelle tre categorie.

Osserva pure che l'altro ramo del Parlamento non volle che la scelta fosse ristretta, e che sarebbe opportuno che il disegno di legge tornasse alla Camera dei deputati con disposizioni tali, da render meno probabile che debba una seconda volta esser presentato al Senato.

Da ultimo si dichiara contrario all'obbligo imposto ai commissari dall'art. 1° del testo ministeriale, di accettare il mandato.

Nota che una costrizione simile non sarebbe possibile in pratica, e che colui che fosse costretto ad accettare non darebbe affidamento di compiere con buona volontà l'ufficio.

Conclude esprimendo il desiderio che il Senato si pronunci in merito al suo emendamento, perchè il Senato, restringendo la facoltà di scelta, assumerebbe la responsabilità degli effetti che potrà avere la legge.

PRESIDENTE. Domanda se l'emendamento dei senatori Mortara e Molmenti sia appoggiato.

(È appoggiato).

CEFALY. Si associa alle considerazioni svolte dal senatore Mortara, consentendo nella opportunità di lasciare al Governo la responsabilità degli atti del Comitato.

Il Governo si deve rendere conto di tutti i bisogni dell'Amministrazione e deve essere lasciata al ministro anche la libertà di nominare il Comitato, senza limitazione alcuna; il Parlamento non deve fare indicazioni.

Ritiene necessario l'obbligo dell'accettazione imposto per legge a coloro che fossero chiamati a far parte del Comitato.

Conchiude pregando il Senato di ritornare al testo dell'art. 1, quale fu approvato dalla Camera dei deputati, dichiarando che, in caso contrario, voterà in favore dell'emendamento presentato dal senatore Mortara.

TODARO. Associandosi anch'egli alle considerazioni del senatore Mortara, lo ringrazia delle parole dette in favore dell'Università di Messina, aggiungendo che è torto gravissimo del Ministero della pubblica istruzione non aver provveduto finora a dissotterrare e ben custodire un materiale scientifico di grandissimo valore, preziosi codici, libri monastici d'importanza capitale.

Conclude che bisogna provvedere immediatamente, in nome della civiltà.

MORTARA. Dichiara che, se il Governo accettasse la proposta del senatore Cefaly di tornare al testo dell'articolo primo approvato dalla Camera elettiva, con o senza l'ultimo capoverso, ritirerebbe, d'accordo col senatore Molmenti, l'emendamento presentato.

MAZZONI, relatore. Deve dichiarare, in nome dell'Ufficio centrale, che questo tiene al testo emendato dopo studi ed accordi, non solo col ministro, ma col sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

L'Ufficio centrale quindi mancherebbe ad un suo dovere, se rinunciasse al risultato del lavoro compiuto, mentre è pronto ad accogliere le proposte che possano sempre più migliorare la dizione dell'articolo concordato.

CEFALY. Rileva che l'inchiesta faceva concepire le più liete speranze per il riordinamento dell'Amministrazione della Minerva.

Dopo i pronunciati della Commissione d'inchiesta, il Ministero Sonnino-Daneo credè di esonerarsi da ogni responsabilità con la nomina di un Comitato e presentò un disegno di legge, che poi è stato peggiorato.

Ora si vuol togliere al Governo ogni responsabilità con la designazione nel progetto di legge delle categorie dei funzionari, tra le quali scegliere i membri del Comitato.

Critica alcuni punti della relazione e del testo dell'Ufficio centrale, a dimostrare che, secondo l'oratore, questo abbia voluto fare il contrario di quanto si aspettava. Accenna alla disposizione riguardante la nomina a segretario di straordinari e avventizi dichiarati idonei per pubblico concorso.

Ripete che gli sembra giusta la dizione dell'art. 1° del testo Ministeriale, approvato dall'altro ramo del Parlamento.

MELODIA, presidente dell'Ufficio centrale. Non avrebbe mai supposto che modificazioni di lieve importanza avessero dato occasione alle molte osservazioni fatte.

Rileva che l'Ufficio centrale ha determinato le stesse categorie designate dal ministro nell'altro ramo del Parlamento, e poi concordate con l'Ufficio centrale.

Deve dichiarare che per la prima volta, nella sua lunga vita parlamentare, ha visto dare tanta importanza a piccole cose.

L'Ufficio centrale, appunto perchè crede che abbia bene fatto la Commissione d'inchiesta, ne ha voluto seguire la proposta, mentre il senatore Cefaly, pur riconoscendo che la Commissione d'inchiesta ha fatto bene, se ne allontana.

Ha notato il senatore Cefaly che nella relazione dell'Ufficio centrale si è fatta la difesa dell'Amministrazione; ma l'oratore crede che lodando i buoni e mettendo da parte i cattivi, si faccia l'epurazione più bella e più grande. Se vi sono state dolorose piaghe nel Ministero dell'istruzione pubblica, si può dire ad alta voce che anche in quell'Amministrazione vi sono state dolorose piaghe nel Ministero dell'istruzione pubblica, si può dire ad alta voce che anche in quell'Amministrazione vi sono stati uomini che altamente onorano ed hanno onorato l'Italia e di cui bisogna riconoscere le benemerenze.

Quanto alla questione degli avventizi cui ha accennato il senatore Cefaly, spiega che la legge sullo stato giuridico degl'impiegati toglieva ad una categoria di avventizi del Ministero della pubblica istruzione il diritto di conseguire il posto di segretario. Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, riconobbe che i servizi resi da quegli avventizi giustificavano una eccezione in loro favore.

Il ministro della pubblica istruzione, deputato Rava, bandì un concorso interno per questi ottimi impiegati che avevano fatta buona prova durante il loro servizio, ma la Corte dei conti non registrò il decreto. Fu aperto un concorso pubblico al quale si presentarono quegli impiegati; di essi alcuni entrarono in graduatoria e due soli, benchè dichiarati idonei, rimasero fuori.

Domanda: quando questi due si presentassero ad un nuovo concorso e prendessero posto dietro ad altri, sarebbero, dopo di essere passati attraverso la Commissione d'inchiesta ed il Comitato, ritenuti giustamente meno meritevoli degli altri a cui fossero posposti?

L'Ufficio centrale ha creduto doveroso e giusto che i due impiegati, i quali si trovano dalla legge sullo stato giuridico fermati in una condizione inferiore, dopo essere stati dichiarati idonei, purchè scevri da ogni macchia, potessero ottenere la promozione.

Se questo è il gran delitto di cui il senatore Cefaly accusa l'Ufficio centrale, questo è disposto a rinunciare alla sua proposta.

Egli non chiede che l'Ufficio centrale abbia una corona civica, ma crede che non meriti tutte le recriminazioni a lui dirette, per quanto fatte in forma gentile (Approvazioni).

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Assicura che, in conformità del desiderio espresso dal senatore Todaro, il Ministero della pubblica istruzione, d'accordo con quello dei lavori pubblici, cercherà di provvedere con tutta la sollecitudine a garentire il materiale scientifico e i libri dell'Università di Messina.

Dimostra che, qualora la legge desse al Consiglio dei ministri la facoltà di procedere alla elimazione del personale non idoneo nel Ministero della pubblica istruzione, il Consiglio stesso sarebbe costretto a nominare una Commissione; quindi è meglio che questa abbia la sua origine da una legge.

Rileva che la nomina del Comitato risponde al voto della Commissione d'inchiesta.

Sulla richiesta fatta dai senatori Mortara e Molmenti che nel Comitato fosse rappresentato l'elemento tecnico, afferma che al Ministero della pubblica istruzione non esistono funzionari tecnici, ma amministrativi; vi sono tecnici negli Uffici centrali e nei corpi consultivi.

Dichiara che, di fronte ad una proposta che tende a dare al Governo la più ampia libertà di scelta, egli non può fare altro che rimettersi al Senato, al quale si rimette anche circa l'opportunità o no di far rimanere l'ultimo comma dell'articolo primo.

MORTARA. Dichiara che, d'accordo col senatore Molmenti, il suo emendamento lo restringe in questi termini: far rimanere il testo dell'art. 1° quale fu approvato dalla Camera elettiva con la soppressione dell'ultimo capoverso.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Rileva che il senatore Mortara osservò che nel primo comma dell'art. 1, verso la fine del testo dell'Ufficio centrale, bisognava sopprimere l'avverbio « più ».

Poichè questo avverbio si trova anche nel testo ministeriale, crede che debba essere cancellato.

MORTARA. Consente.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 1 del testo ministeriale non accettato dall'Ufficio centrale, senza l'ultimo capoverso e con la soppressione dell'avverbio « più » nel primo comma.

Dopo prova e controprova è approvato.

CEFALY. Come aggiunta all'art. 1, propone che sia ripristinato l'ultimo comma del testo ministeriale.

MELODIA, presidente dell'Ufficio centrale. Dichiara che, approvato l'emendamento del senatore Mortara, ciò che significa la esclusione dal Comitato dei consiglieri di Stato e della Corte dei conti e dei magistrati, l'Ufficio centrale accetta l'aggiunta proposta dal senatore Cefaly.

MORTARA. Nello svolgere il suo emendamento, come nel suo discorso di ieri, non ha inteso di mancare di rispetto e di considerazione verso l'Ufficio centrale, nè di menomare il valore dei magistrati e dei consiglieri di Stato e della Corte dei conti; ha voluto dare al Governo la piena responsabilità della nomina del Comitato, come manifestazione di fiducia.

PRESIDENTE. Mette ai voti l'aggiunta proposta dal senatore Cefaly.

Dopo prova e controprova è approvata.

Il complesso dell'art. 1, così emendato, è approvato.

Senza osservazioni si approva l'art. 2, concordato tra l'Ufficio centrale e il ministro.

Presentazione di disegni di legge e proposte del senatore Pedotti, Sani e Finali.

SPINGARDI, ministro della guerra. Presenta i disegni di legge:

Modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra;

Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministsazione della guerra nella parte riguardante i personali amministrativi;

Amministrazione e contabilità dei Corpi, degli Istituti e stabilimenti militari;

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito;

Provvedimenti riguardanti i personali civili tecnici di artiglieria e del genio.

PEDOTTI. Osserva che tutti i disegni di legge presentati dal ministro della guerra hanno carattere di urgenza, e propone che il Senato voglia almeno dichiarare d'urgenza quello riguardante l'ordinamento del R. esercito.

Soggiunge che sarebbe stato desiderabile che questi importantissimi disegni di legge fossero venuti innanzi al Senato prima, per poterli esaminare con quella cura e ponderazione che è richiesta dalla importanza del loro contenuto.

Essi non furono presentati prima per ragioni non imputabili ad alcuno, per ragioni dipendenti dalle vicende parlamentari.

Osserva che se si dovesse rimandare fino a novembre l'approvazione del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito, il ritardo, non esita a dichiararlo senza esagerazione, sarebbe di gravissimo danno per gli interessi del buon assetto militare e della difesa del paese.

Vorrebbe che fosse dichiarato d'urgenza anche il disegno di legge riguardante l'amministrazione e contabilità dei corpi, Istituti e stabilimenti militari.

SPINGARDI, ministro della guerra. Ringrazia il senatore Pedotti di aver chiesto per il disegno di legge sull'ordinamento del R. Esercito quella urgenza che egli, visto lo stato dei lavori parlamentari, aveva esitato a chiedere; ma egli faceva assegnamento sul patriottismo del Senato, il quale, certamente, avrebbe accordato a quel disegno di legge l'urgenza, senza che fosse stata chiesta.

SANI. Propone che il Senato voglia dichiarare di urgenza anche gli altri disegni di legge presentati dal ministro della guerra.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'urgenza per i cinque disegni di legge testè presentati.

(È approvata).

FANI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. A nome del ministro degli affari esteri, presenta il disegno di legge:

Esercizio provvisorio del bilancio dell'emigrazione per il 1910-911.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Vista l'urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge, chiede che il Senato voglia consentire al presidente di ricevere la relazione sul disegno stesso anche dopo la seduta odierna.

Il Senato consente.

Ripresa della discussione.

Senza osservazioni si approva l'art. 3, concordato tra l'Ufficio centrale e il Ministero.

MELODIA, presidente dell'Ufficio centrale. All'art. 4 dichiara che l'Ufficio centrale accetta per gli articoli 4 e 5 il testo Ministeriale.

Senza osservazioni si approva l'art. 4 nel testo Ministeriale.

MAZZONI, relatore. All'art. 5, nota che è incorso un errore di stampa. Nell'ultimo comma, ove è detto « n. 179 », deve leggersi « n. 70 ».

L'art. 5 del testo Ministeriale è approvato, e senza osservazioni si approva l'art. 6, concordato tra l'Ufficio centrale e il ministro.

MAZZONI, relatore. All'art. 7, dichiara che, per il desiderio che il disegno di legge proceda verso la sua approvazione, l'Ufficio centrale non insiste nel mantenere il comma 4°.

Raccomanda peraltro al Governo che, per un sentimento di giustizia, voglia tener conto della condizione degli straordinari e degli avventizi dichiarati idonei in pubblico concorso ai posti di segretario di quarta classe.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Dichiara che il Governo terrà nel massimo conto questa raccomandazione.

L'art. 7, concordato tra l'Ufficio centrale e il ministro, è approvato.

MELODIA, presidente dell'Ufficio centrale. Propone di tornare agli articoli 8 e 9 del testo ministeriale.

Senza osservazioni sono approvati gli articoli 8 e 9 del testo ministeriale.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

Letti dai senatori segretari ARRIVABENE e FABRIZI, si approvano senza discussione i disegni di legge:

Modificazioni all'art. 2 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 818, sul lavoro delle donne e dei fanciulli (N. 290);

Convenzione con la Compagnia « Eastern Telegraph » per la proroga della concessione riguardante l'esercizio dei cavi telegrafici sottomarini sociali tra l'Italia e le isole di Malta, Zante e Corfù, e per la manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini dello Stato, Milazzo-Lipari, Lipari-Salina e Bagnara-Torre di Faro (dieci comunicazioni) (N. 284);

Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (N. 293).

Votazione a scrutinio segreto.

FABRIZI, segretario. Procede l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri ed oggi, approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.
I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Modificazioni all'art. 2 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 818, sul lavoro delle donne e dei fanciulli:

Votanti	86
Favorevoli	64
Contrari	22

(Il Senato approva).

Sulla radiotelegrafia e radiotelefonia:

Votanti	86
Favorevoli	70
Contrari	16

(Il Senato approva).

Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione:

Votanti	86
Favorevoli	58
Contrari	28

(Il Senato approva).

Convenzione con la Compagnia « Eastern Telegraph » per la proroga della concessione riguardante l'esercizio dei cavi telegrafici sottomarini sociali fra l'Italia e le isole di Malta, Zante e Corfù, e per la manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini dello Stato, Milazzo-Lipari, Lipari-Salina e Bagnara-Torre di Faro (dieci comunicazioni):

Votanti	86
Favorevoli	68
Contrari	18

(Il Senato approva).

Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi:

Votanti	86
Favorevoli	69
Contrari	17

(Il Senato approva).
La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 29 giugno 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 9.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti pei danneggiati dal terremoto del 7 giugno 1910.

DE LUCA, per affrettare la votazione del disegno di legge rinunzia a parlare: confidando che ove il disegno di legge si dimostrasse insufficiente, saranno proposti ulteriori provvedimenti (Bene).

CALLAINI, ricorda che nell'agosto 1909 le provincie di Siena e Grosseto furono percosse da un forte terremoto che arrecò notevolissimi danni a molti paesi.

Malgrado i soccorsi largiti dal Governo e dalla pubblica beneficenza, quelle popolazioni subiscono ancora gravissime le conseguenze di quel disastro, onde s'impone il dovere dello Stato di sovvenirle con nuovi e più larghi aiuti, secondo le promesse fatte dal Governo.

Perciò, a nome anche degli onorevoli Pilacci, Ciacci e Viazzi, propone il seguente articolo aggiuntivo: « È autorizzata la spesa di L. 200,000 per provvedere ai bisogni ed opere urgenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 25 agosto 1909 nelle provincie di Siena e Grosseto. Le disposizioni contenute nella presente legge sono applicabili ai suddetti Comuni e il Monte dei Paschi di Siena è autorizzato a fare il servizio dei mutui a senso dell'art. 2 della legge medesima » (Bene).

ABIGNENTE, rileva i gravi danni che il terremoto del 7 giugno ha prodotto, con singolari fenomeni, in alcune frazioni della provincia di Salerno; e prega il ministro di dichiarare che il disegno di legge provvederà anche ai danni verificatesi in quei paesi.

SAMOGGIA, crede prematuro il disegno di legge, trattandosi di recar soccorso a sventure di cui non si conosce l'entità. Perciò crederebbe conveniente sospendere questa discussione (Rumori — Commenti) al fine di preparare un altro disegno di legge che veramente risponda alle necessità di fatto.

SPIRITO BENIAMINO, presenta alcuni emendamenti al disegno di legge miranti a stabilire che esso deve estendersi a quei Comuni della provincia di Salerno che furono danneggiati dal terremoto del 7 giugno.

Si oppone alla sospensiva, avvertendo che nell'attesa della legge generale vagheggiata dall'on. Samoggia, bisogna frattanto provvedere d'urgenza ai danni gravissimi che si sono verificati.

LACAVA, nota che danni di notevolissima entità sono stati già accertati in molti Comuni, ai quali perciò bisogna, senza ulteriori indugi, assicurare pronta ed efficace l'opera soccorritrice dello Stato (Approvazioni).

TEDESCO, ministro del tesoro, dichiara di non accettare la proposta dell'on. Samoggia; aggiunge che il disegno di legge, modellato su quelli approvati in altre dolorose circostanze consimili, provvede a mitigare gravi sventure constatate dal ministro dei lavori pubblici, e ricorda l'esempio dato in simili circostanze dai Sovrani, sempre primi ad accorrere dovunque si soffre e si piange (Vivissime approvazioni).

Accetta le proposte dell'on. Spirito; e dichiara all'on. Callaini che si riserva di presentare speciali proposte per provvedere ai danni delle provincie di Siena e Grosseto, mancando finora notizie precise intorno ai danni medesimi (Bene).

CAPALDO, relatore, si unisce interamente alle considerazioni del ministro, ed invita la Camera ad approvare il disegno di legge come un'alta affermazione di solidarietà nazionale. (Bene).

PILACCI, all'art. 1, raccomanda la maggiore vigilanza nel compilare l'elenco dei Comuni danneggiati.

DE LUCA, all'art. 2, propone che il beneficio del disegno di legge si estenda anche ai privati il cui reddito superi le cinquemila lire.

TEDESCO, ministro del tesoro, accetta questo emendamento.

SAMOGGIA, si oppone alla proposta dell'on. De Luca.

(Messa ai voti è approvata).

(Sono approvati senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge).

DE LUCA presenta e svolge un articolo aggiuntivo per determinare che il sussidio indicato alla lettera *B* dell'art. 1 sarà anche

concesso ai privati, il cui reddito imponibile complessivo agli effetti delle imposte dirette non superi le lire trecento.

TEDESCO, ministro del tesoro, non può accettare l'articolo aggiuntivo dell'on. De Luca, dichiarando che il suo concetto è già in massima compreso nell'art. 1.

PILACCI si unisce all'on. Callaini nel rilevare la gravità dei danni prodotti nelle provincie di Siena e Grosseto dal terremoto dell'agosto 1909, e soggiunge che non può consentire a che si ritardi ancora un provvedimento di stretta giustizia (Vivissime approvazioni).

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che non conosce ancora gli elementi di fatto in base ai quali si dovrebbe misurare l'entità dei danni verificatisi nelle provincie di Siena e di Grosseto. Nondimeno non si oppone alla proposta dell'on. Callaini (che d'altronde sarebbe stata concretata subito in un disegno di legge speciale), perchè il Governo è animato dagli stessi sentimenti per tutte le provincie del Regno (Bene).

ABIGNENTE, parla per fatto personale dichiarando che i danni in provincia di Salerno furono debitamente accertati.

VIAZZI, ringrazia il Governo per avere accettato l'articolo aggiuntivo dell'on. Callaini.

CAPALDO, relatore, accetta pure in nome della Commissione, l'articolo aggiuntivo.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge per l'Agro romano.

ZACCAGNINO, rinunzia a parlare, compiacendosi che la Commissione abbia proposto un ordine del giorno per augurare la graduale estensione del disegno di legge alle altre regioni d'Italia che siano bisognose di radicali trasformazioni e di una razionale colonizzazione agraria.

VALLI rinunzia a parlare.

BONOMI IVANOE, osserva che il comune di Roma, gravato da tali e tanti oneri che a fatica può provvedere ai più urgenti bisogni della capitale, non ha mezzi sufficienti per provvedere all'Agro romano e quindi fa voti che in una nuova legge che prossimamente dovrà farsi per Roma si diano al comune di Roma mezzi adeguati alle complesse necessità della sua vita e si considerino tutte le scuole da istituirsi nell'Agro romano come scuole rurali agli effetti della legge sulla scuola elementare che è in discussione dinanzi alla Camera.

PANTANO, si compiace che il disegno di legge integri la legislazione vigente in argomento, e ne colmi in gran parte le lacune più volte lamentate.

Aggiunge però che il beneficio di questa legge deve estendersi a tutte quelle altre terre italiane che si trovano in condizioni simili a quella dell'Agro romano, e per le quali si è finora provveduto soltanto con proposte frammentarie e quindi inefficaci.

Prega perciò il ministro di studiare e proporre un disegno di legge organico e completo di colonizzazione interna capace di ottenere risultati effettivamente utili e proporzionali ai sacrifici del paese. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, illustra i vantaggi che proverranno da questo disegno di legge e le ragioni per le quali esso deve essere sollecitamente approvato.

All'onorevole Pantano assicura di essere perfettamente d'accordo con lui nel desiderio di provvedere al grande problema della colonizzazione interna e nei criteri per risolverlo, notando che esso è reso più complesso dalla connessione che ha con l'altro problema della emigrazione.

Si riserva perciò di studiare l'argomento con la necessaria ponderazione, ma anche con la maggiore benevolenza; intanto dichiara all'on. Ivanoe Bonomi che farà presente nei Consigli del Governo il desiderio da lui espresso che lo Stato incoraggi con ogni mezzo la risurrezione igienica, sociale ed economica dell'Agro romano, ma non può accettare il suo ordine del giorno, mentre accetta come raccomandazione quello della Commissione. (Approvazioni).

VENZI, relatore, rileva i vantaggi del disegno di legge, e converte il suo ordine del giorno in una raccomandazione.

MANCINI CAMILLO e BONOMI IVANOE, convertono in raccomandazione i loro ordini del giorno.

PRESIDENTE, passiamo alla discussione degli articoli.

MANCINI CAMILLO, all'articolo 1, propone che il disegno di legge sia esteso all'Agro pontino abbondantemente provvisto di strade e di canali navigabili, il cui terreno è di una feracità meravigliosa, che dovrà presto essere attraversato dalla ferrovia direttissima Roma-Napoli.

VALENZANI propone che alle parole: « Il Governo del Re è pure autorizzato ad assoggettare alle leggi di bonificazione l'Agro romano le zone ecc. », si sostituisca: « Il Governo del Re, è pure autorizzato ad estendere le leggi di bonificazione alle zone ecc. ».

VENZI, relatore, accetta la proposta che però sarà oggetto di un articolo speciale.

SAMOGGIA chiede che anche nell'art. 1 sia stabilita la concessione di terreni a tutti coloro che vogliano trasformarli in centri di colonizzazione agraria.

MANCINI CAMILLO, all'art. 2, propone i seguenti emendamenti:

Nel comma primo, dopo le parole: « 25 famiglie », aggiungere: « che abbiano almeno sei braccia atte al lavoro ciascuna ».

Dopo le parole: « per ciascuna di esse », aggiungere: « che lavorino almeno cinque ettari di terreno nell'agro ».

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio e VENZI, relatore, non credono opportuni questi emendamenti e pregano l'on. Mancini di non insistere.

MANCINI CAMILLO non insiste.

VALLI EUGENIO propone il seguente emendamento all'art. 4:

« Sostituire al 2° e 3° comma:

« Avvenuto l'anzidetto deposito, il Ministero d'agricoltura farà redigere lo stato di consistenza dei fondi.

« Qualora gli interessati non accettino la indennità come sopra depositata, si procederà alla determinazione del prezzo colle norme fissate dall'art. 13 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, per l'Agro Romano ».

VENZI, relatore e RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, non accettano l'emendamento.

VALLI EUGENIO, ritira la sua proposta.

MANCINI CAMILLO, all'art. 6, propone che all'Istituto zootecnico laziale sia impiantato un tenimento-modello particolarmente per la praticoltura e la cerealicoltura razionale.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, osserva che a ciò si potrà provvedere nell'ordinamento dell'Istituto.

MANCINI CAMILLO, prende atto di questa dichiarazione.

VENZI, relatore, all'art. 8, osserva che gli atti di alienazione di fondi a scopo di bonificamento agrario possono godere le agevolazioni fiscali concesse agli atti di cessione di utile dominio.

Propone in questo senso un emendamento.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, consente nella proposta della Commissione, limitata però alla esenzione di metà della tassa.

VALENZANI chiede che le agevolazioni siano estese anche agli atti di affrancazione.

VENZI, relatore, e GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, non credono necessaria questa aggiunta, essendo le affrancazioni comprese nella formula: « atti di alienazione immobiliare ».

MANCINI CAMILLO, all'art. 11, propone che presso l'Istituto di credito agrario per il Lazio sia istituita, con funzione autonoma, una Cassa di colonizzazione per l'Agro romano.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, non può accettare l'emendamento.

BONOMI IVANOE, a nome anche degli onorevoli Badaloni, Baldi e altri deputati propone all'art. 12-*bis* un'aggiunta per determinare, a proposito dei lavori di bonifica idraulica, che i proprietari avranno diritto, in caso di espropriazione da parte del comune di Roma, di

fare accertare, in contraddittorio, che nel valore dichiarato dei loro terreni non è stata compresa una adeguata indennità per questi lavori; indennità che verrà quindi corrisposta nella misura accertata coi metodi e coi criteri di stima portati dal testo unico 10 novembre 1905, n. 647.

VENZI, relatore, crede che la proposta dell'on. Bonomi possa trovar sede nella compilazione del regolamento.

BONOMI IVANOE, prende atto di questa dichiarazione.

PRESIDENTE, legge la nuova formula dell'art. 8 concordato fra il Governo e la Commissione.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di relazione.

MONTÙ, presenta la relazione sul disegno di legge modificato dal Senato: « Istituzione del servizio tecnico e di un corso tecnico superiore di artiglieria ».

Seguita la discussione del disegno di legge sui bacini montani.

PRESIDENTE, ricorda che la discussione rimase sospesa all'articolo 6.

ROMANIN-JACUR, relatore, annunzia la nuova formula concordata, accogliendo gli emendamenti dell'on. Agnesi e dell'on. Richard.

CERMENATI, accetta la nuova formula, confidando che si provvederà in avvenire, quando si discuterà intorno al vincolo forestale.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge fino al n. 14, secondo la nuova formula concordata fra Governo e Commissione).

ZACCAGNINO, all'art. 15, propone che le disposizioni di questo disegno di legge non siano estese ai lavori di sistemazione del bacino del Sele.

ROMANIN-JACUR, relatore, non accetta l'emendamento dell'on. Zaccagnino.

ZACCAGNINO, non insiste.

ABOZZI, prega il ministro di voler dichiarare che l'articolo 15 del disegno di legge non abroga le disposizioni delle leggi speciali per la Basilicata, per la Calabria e per la Sardegna.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, risponde che il disegno di legge mira ad estendere a quelle regioni il beneficio di questa legge che ad esse pure riuscirà vantaggiosa.

ROMANIN-JACUR, relatore, si unisce a questa dichiarazione.

ABOZZI, si dichiara soddisfatto.

(Si approvano gli articoli 15 e 16).

La seduta termina alle 12.20.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del vice presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14.15.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Turco circa la esplorazione archeologica della sepolta Sybaris nella Magna Grecia.

Dichiara che è stata data la precedenza ad altri scavi di quella stessa regione in seguito ad impegni presi, e per impedire che vi si procedesse da archeologi privati e stranieri.

Assicura che, appena siano compiuti tali scavi, saranno ripresi quelli dell'antica Sybaris, dei quali l'Amministrazione riconosce l'alta importanza, e per cui sono già stati disposti gli studi preliminari, allo scopo soprattutto di stabilire l'esatta ubicazione dell'antica metropoli.

TURCO afferma essere unanime il voto degli studiosi di archeologia perchè si riprendano gli scavi di Sybaris, da alcuni anni abbandonati, tanto più che tali scavi non richiedevano che una spesa relativamente limitata.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ripete che l'Amministrazione riconosce l'importanza degli scavi di Sybaris. Ma la disponibilità attuale del bilancio non consente che a questi e ad altri anche più importanti si ponga mano, prima che siano compiuti quelli ora in corso.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. De Felice-Giuffrida così concepita: « Sulle provocazioni clericali, organizzate dai gesuiti di Acireale, col permesso e con la complicità della autorità prefettizia, durante le quali, mentre il resto della Sicilia rievocava i principî gloriosi della rivoluzione, preti e pretini lanciavano i più triviali insulti all'Italia ed alla libertà di pensiero ».

Dichiara che, di fronte al tenore assolutamente indeterminato della interrogazione, non potrebbe rispondere se non che deplora generalmente tutte le provocazioni e tutte le violenze, da qualunque parte provengano e contro chiunque siano rivolte.

Aggiunge che, secondo le informazioni pervenute dal prefetto, risulterebbe che si trattava di una processione, che suol farsi ogni anno al 29 maggio, e a cui questa volta fu data particolare solennità per protestare contro le pubblicazioni di un noto giornale illustrato anticlericale.

Fu cantato in piazza un inno sacro, accompagnato dal concerto comunale. Altri volevano quindi inni patriottici. I carabinieri fecero allontanare il concerto e sciolsero l'assembramento.

Aggiunge che nel paese come nel Parlamento non potrebbe non essere unanime il senso di indignazione contro chi presumesse offendere le sacre e gloriose memorie del patrio risorgimento. (Vive approvazioni — Applausi).

DE FELICE-GIUFFRIDA afferma che fu offeso il sentimento nazionale di quella popolazione, come risulta dalle stesse informazioni, per quanto attenuate, che il sottosegretario ha riferite, e dalle notizie pubblicate da giornali di parte conservatrice.

Ricorda che lo stesso sindaco di Acireale di parte moderata, protestò contro le provocazioni dei clericali, che assunsero carattere tanto più grave ed antipatriottico, in quanto furono organizzate dai gesuiti precisamente nei giorni, in cui tutta la Sicilia solennizzava il cinquantesimo anniversario della sua liberazione.

Stigmatizza fieramente il contegno di quei clericali. Non sarà mai consentito che una setta liberticida, sotto la larva della religione, si attenti di offendere la santa religione della patria! (Approvazioni all'estrema sinistra).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Rasponi circa la sistemazione della stazione ferroviaria di Bagnacavallo.

Annuncia che il progetto è ultimato, e che, appena sia stato approvato, saranno indetti gli appalti.

RASPONI ringrazia e sollecita l'approvazione del progetto.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Colonna di Cesarò circa l'indennità di trasferta ai ferrovieri delle stazioni dei Comuni danneggiati dal terremoto.

Dichiara che contro il provvedimento, con cui venne delimitata la zona della regione danneggiata dal terremoto agli effetti della concessione di tale indennità, sono state promosse dagli interessati azioni giudiziarie, delle quali conviene ora attendere l'esito.

COLONNA DI CESARO' afferma che l'indennità spetta non solo agli impiegati della stazione centrale di Messina, ma anche a quelli delle stazioni succursali.

Deplora che il Governo abbia costretto gli interessati a ricorrere ai tribunali.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ripete che in pendenza di un giudizio, è inopportuno qualsiasi intervento del Governo. Conviene pertanto attendere il responso dell'autorità giudiziaria.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. De Cesare circa la istituzione di una sezione di pretura in Positano.

Dichiara che la domanda non è stata accolta per le opposizioni di un Comune, che dovrebbe far parte della giurisdizione della se-

zione, e perchè sarebbe troppo scarso il numero degli affari, a cui questa dovrebbe provvedere.

Non si rifiuta tuttavia di riesaminare la questione.

DE CESARE, espone le ragioni che militano per l'accoglimento della domanda del comune di Positano; per la quale ebbero ad esprimere voto favorevole così gli enti locali interessati come i capi della Corte d'appello di Napoli.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde, d'urgenza, all'onorevole Viazzi, il quale chiede quali provvedimenti siano stati presi contro i responsabili della denunzia o dell'ordine di arresto dell'avvocato Urbani e di ogni illegittima divulgazione in proposito.

Annuncia che l'arrestato fu prosciolto per inesistenza di reato, con ordinanza della Camera di consiglio del tribunale di Milano.

Sono ora in corso le indagini circa la legittimità del procedimento dell'ufficio di questura di Milano, e circa la legalità di una richiesta di cattura, che si dice fatta oralmente dalla procura Regia di Milano; allo scopo di accertare se in tutto ciò siavi il concorso di colpa o di dolo, ed a chi incomba la eventuale responsabilità.

Biasima poi severamente quei funzionari, che con riprovevole leggerezza divulgarono, comunicandole ai giornali, notizie relative alla procedura in corso.

Anche per questa parte è stata disposta una inchiesta. E a carico di chi risulti responsabile si procederà ai termini delle leggi e dei regolamenti.

Non può, non deplorare che un distinto e rispettabile professionista sia stato ingiustamente accusato ed arrestato, e che attorno al suo nome siasi fatta una così sconveniente pubblicità (Approvazioni).

VIAZZI lamenta che con tanta leggerezza si proceda all'arresto di cittadini, senza che a carico loro esistano seri indizi di colpabilità.

Deplora pure vivamente le indiscrezioni, cui sì frequentemente si abbandonano alcuni funzionari di pubblica sicurezza, forse nella speranza di acquistare una notorietà, che li avvantaggi nella carriera.

Circa il caso speciale, la cui enormità è evidente, attenderà l'esito delle indagini che il Governo ha disposte. Si limita per ora a deplorare vivamente quanto è avvenuto (Approvazioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Minervino Murge.

La Giunta, a grande maggioranza, propone l'annullamento dell'elezione.

(La Camera approva).

Dichiara vacante il collegio di Minervino Murge.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Acquisto, adattamento e arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie Ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli e vendita dell'immobile demaniale a Pera adibito a residenza della Regia Ambasciata a Costantinopoli.

Conversione in legge dei RR. decreti del 14 aprile 1910, n. 172, e del 17 aprile 1910, n. 171, per modificazioni alla tariffa dei dazi doganali e al relativo repertorio.

Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e di quelli delle ipoteche alle assicurazioni popolari istituite presso la Cassa nazionale di previdenza degli operai.

***Presidenza del presidente* MARCORA.**

Per il centenario della nascita di Camillo Cavour.

PRESIDENTE, comunica una lettera, con cui il sindaco di Torino invita la Camera a partecipare ai festeggiamenti, che avranno luogo il 10 agosto, per il centenario della nascita del conte di Cavour.

La Camera sarà rappresentata da una Commissione della presidenza, dai deputati della provincia di Torino, e da una Commissione di nove deputati estratti a sorte.

Tale Commissione risulta composta degli onorevoli De Nava, Leonardo Bianchi, Ruspoli, Pansini, Giacomo Ferri, Rava, Malcangi e Arrivabene.

Tutti i deputati sono poi invitati a partecipare alla patriottica solennità.

Presentazione di una relazione.

CABRINI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Contributo dello Stato alle Casse di soccorso per i disoccupati

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione elementare popolare ».

BACCELLI ALFREDO, dopo essersi compiaciuto che la questione della scuola sia assorta nella coscienza pubblica a così alta importanza, ritiene necessario non solo combattere l'analfabetismo, ma formare l'educazione, dare disciplina e dignità alla scuola, e legarla alla vita.

Traccia il programma che dovrebbe eseguirsi per combattere lo analfabetismo nei fanciulli, e quello che dovrebbe seguirsi per combatterlo negli adulti.

E dopo aver lodato alcune disposizioni del disegno di legge, sostiene però che tutto consiste nella diligente ed energica esecuzione, e che tutte le forze, quelle del Governo e quelle dei cittadini, debbono cooperare al nobile fine (Bene).

Dimostra, specie nel tempo nostro, la necessità di formare il carattere, di inspirare il sentimento del dovere e di commuovere al bene.

Assegna perciò grande importanza agli educatori e alle altre opere di assistenza scolastica, che si compiace di veder considerata nella legge, ma che egli ritiene dovrebbero essere più solidamente organizzate.

Per dare dignità e disciplina alla scuola, vale il costituire per gli insegnanti una decente condizione di vita e in questo loda il disegno di legge, ma è necessario anche che il governo delle scuole sia tenuto con occhio vigile e mano ferma, e dubita della efficacia direttiva del Consiglio provinciale scolastico.

Insiste perchè gli insegnanti pratici nella quinta o nella sesta classe, voluti dal ministro Orlando, siano realmente istituiti, e con ogni altro mezzo si cerchi di legare di più la scuola alla vita (Approvazioni).

Dopo aver dimostrato la importanza dell'ufficio dei direttori didattici lamenta che il disegno di legge non sia ad essi favorevole. Ai vice ispettori avrebbe preferito i direttori, ai quali vorrebbe assicurato l'aumento delle 200 lire, concesse ai maestri, e un minimo di stipendio anche nei capoluoghi di circondario e di provincia.

Occorre provvedere perchè i direttori, che divengono vice ispettori, non siano spostati dalle loro residenze, perchè chi ha requisiti necessari abbia posizione definitiva, e i direttori con insegnamento non perdano ciò che hanno.

Ritiene che il Consiglio provinciale scolastico non potrà efficacemente amministrare e dirigere le scuole, che i provveditorati sprovvisti del necessario numero di funzionari non basteranno al grande lavoro, che nasceranno conflitti per il materiale scolastico, tra insegnanti e Comuni, che i conti tra Stato e Comune diverranno sempre più complicati e che la Cassa depositi e prestiti non sarà così pronta al dare come la legge vuole.

A tutto ciò dovrebbe, almeno per quanto si può, ripararsi con saggie disposizioni del regolamento.

Conclude lodando i buoni intendimenti della legge ed augurandosi che nel Governo e nel popolo l'intendimento di elevare la cultura sia nume presente che informi ogni azione (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

BONOMI IVANOE parlerà, solo del suo gruppo, sul disegno di

legge, augurandosi che da altre parti si segua lo stesso esempio, allo scopo di affrettare quanto più è possibile questa discussione.

Nota che in essa non la parte democratica, ma il gruppo cattolico ha voluto portare la nota politica della più fiera opposizione. Il che dimostra una volta di più come il pericolo clericale sussista sempre a minaccia dell'indirizzo laico e civile dello Stato moderno.

Contro siffatta opposizione insorgono i rappresentanti della democrazia.

Dimostra non seria la tesi della difesa dell'autonomia comunale, accampata dai clericali che nei centri minori sperano ancora di poter affermare la loro supremazia facendo del piccolo Comune il baluardo contro lo Stato laico (Benissimo).

Ma il vero è che già al presente l'autonomia comunale più non esiste in fatto di scuola, poichè la scuola elementare dipende ormai in tutto e per tutto dallo Stato, che ha lasciato ai Comuni il solo compito di fornire i locali e pagare i maestri.

Dimostra ugualmente infondata l'altra obiezione per la quale si afferma che questa legge sia tutta a vantaggio di quei Comuni che si sono dimostrati negligenti nell'adempimento dei loro obblighi rispetto alla scuola.

Sarebbe impossibile fare una distinzione fra Comuni che furono e che non furono diligenti, e ripartire a secondo di tale criterio i Comuni in liberi e controllati.

Era indispensabile partire da un criterio organico ed obiettivo.

L'oratore avrebbe anzi voluto il nuovo regime applicato a tutti indistintamente i comuni. Comprende le difficoltà finanziarie che hanno consigliato l'esclusione dei capoluoghi di provincia e di circondario. Ma è convinto che anche questi Comuni finiranno con rientrare nel regime statale e che la scuola primaria si affermerà finalmente come funzione essenziale dello Stato.

Nota che un altro lato della questione è costituito dalla preparazione di un personale insegnante pari alla sua missione.

E a questo proposito dichiara di non condividere il concetto del ministro che vorrebbe la scuola normale con esclusivo carattere professionale, intendendo che ad essa debba essere conservato il carattere di scuola di coltura generale.

Solo in tal modo il maestro potrà avere quella preparazione intellettuale, che è necessaria perchè egli possa, come deve, essere propagatore ed apostolo di civiltà fra le nostre plebi che tuttora si dibattono nelle tenebre della superstizione. (Approvazioni).

Conclude ricordando che la maggior diffusione della istruzione popolare porterà come necessaria conseguenza la riforma del nostro diritto elettorale e l'adozione del suffragio universale.

E quando tutto il popolo sia chiamato al voto nessun deputato avrà più bisogno di mendicare i voti nelle sacrestie. (Benissimo).

Inoltre questa legge contribuirà a far scomparire nella regione meridionale quella piaga dell'analfabetismo, che è stato riconosciuto come la causa prima della stessa depressione economica di quelle regioni.

Sarebbe dunque un reato ritardare per riguardo ad un pugno di coscienze inquiete, l'approvazione di una legge che segnerà la redenzione intellettuale morale ed economica del nostro paese. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

DANEO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'espansione ed il miglioramento della scuola ed il miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri siano del pari urgenti ed inscindibilmente congiunti che nel governo locale della scuola debbano insieme contemperarsi le feconde energie locali e l'azione integratrice dello Stato, passa alla discussione degli articoli ».

Avrebbe taciuto per non ritardare l'approvazione del disegno di legge se intorno ad esso non si fosse inopinatamente accesa un'aspra battaglia politica.

Crede perciò suo dovere difendere una proposta, che egli ha avuto la fortuna di formulare, auspici l'onorevole Sonnino e l'onorevole Salandra, ma che racchiude il pensiero concorde di quanti spiriti liberi vi sono in Italia occupati del problema dell'istruzione popolare (Approvazioni).

L'oratore, professando il suo animo grato a quanti con lui collaborarono al disegno di legge, si occuperà brevemente degli emendamenti proposti dall'attuale ministro, senza alcun proposito di combatterne le idee, compiacendosi anzi di aver comuni con lui gli intenti e gli ideali circa la scuola popolare.

Ricorda che la legge Casati rimetteva ai Comuni di provvedere alla scuola elementare secondo la loro potenzialità. Ricorda la legge del 1877 sull'obbligo dell'istruzione.

Segnala poi la innovazione portata dalla legge del 1903, che avocò allo Stato il governo della scuola, lasciando ai Comuni il compito di provvedere alle spese.

Ma alla maggior parte dei Comuni, esclusi i centri maggiori, mancò sovente la potenzialità finanziaria, e non di rado mancò insieme con essa anche la buona volontà.

Dai Comuni che per le scuole spendono dieci lire per abitante si scende così a quelli che non spendono che pochi centesimi, e nei quali la scuola non esiste che di nome.

Ciò spiega come la media degli analfabeti sia purtroppo tuttora in Italia del 46 per cento.

Rileva come il principio della scuola di Stato sia stato affermato, per quella regione ove era maggiore il bisogno, dalla legge sulle provincie meridionali.

Accenna ai vari contributi dello Stato, successivamente stabiliti dal legislatore, e che ammontano ora a 21 milioni.

Ciò nonostante, nella maggior parte dei Comuni la scuola vive tuttora una vita triste e stentata nelle più miserevoli condizioni materiali e morali.

Di qui la necessità di riparare non solo all'impotenza finanziaria, ma anche e principalmente alla impotenza morale delle Amministrazioni comunali, sostituendo all'azione di queste quella diretta dello Stato.

L'azione diretta dello Stato sostituirà a sforzi isolati, discordi e saltuari, una energia uniforme e costante, che non potrà non elevare il livello morale e intellettuale della scuola italiana.

A coloro, che vorrebbero l'assoluta avocazione della scuola allo Stato, osserva che il giorno in cui i Comuni fossero totalmente disinteressati della scuola, dovrebbe lo Stato da solo sopperire a tutte le spese.

Di qui la necessità di una soluzione intermedia, ed il concetto di un ente provinciale, termine medio fra gli enti locali e lo Stato.

Dimostra che per ragioni precipuamente finanziarie, è impossibile estendere il nuovo regime a tutti i Comuni: e come il criterio descrittivo preferibile sia quello seguito nella legge, di escludere dal Consorzio i capoluoghi di Provincia e di circondario.

Dimostra che il Consorzio non può essere un ente esclusivamente di Stato; in esso debbono concorrere equamente la rappresentanza dello Stato e quella dei Comuni.

Crede tuttavia che l'onorevole Credaro abbia dato al primo elemento soverchia prevalenza, facendo di questo Consorzio un ente eccessivamente governativo.

L'oratore vorrebbe, anzi, una certa prevalenza dell'elemento locale, costituito in modo che non possa mai divenire soverchiante.

È anche contrario a lasciare ai Comuni la nomina dei maestri, ciò che è incompatibile col proposito di assicurar loro una carriera, e di sottrarli agli arbitrî ed agli intrighi locali (Approvazioni — L'oratore riposa brevemente — La seduta è sospesa per dieci minuti).

Riprendendo a parlare l'oratore osserva che potranno essere esclusi dal Consorzio quei Comuni, che anche non essendo capoluoghi nè di Provincia nè di circondari, abbiano dimostrato di saper tenere con sapienza e con amore il governo della scuola.

Per quel che riguarda gli edifici scolastici, lasciati ai Comuni coll'agevolazione di mutui di favore, esprime il convincimento che la somma prevista di 240 milioni sarà notevolmente superata.

In tal modo soltanto si potrà provvedere alla casa della scuola.

masse rurali già da lungo tempo in provincia di Padova alimentato dal clero ed ivi provocato nelle recenti elezioni provinciali ed ai fatti violentissimi avvenuti in Albignasego e in Pieve di Sacco non credano di spiegare un'azione informata alla tutela delle leggi e delle istituzioni dello Stato.

« Giulio Alessio ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere il suo pensiero sul riordinamento dei servizi delle ferrovie dello Stato e sulle domande di miglioramenti economici e morali presentate dalle organizzazioni del personale di quelle ferrovie insieme a quella di amnistia per gli scioperanti del 1907 e ciò anche in considerazione dell'urgenza di quel riordinamento, della sorte riserbata al progetto dell'ex ministro Bertolini riguardante appunto miglioramenti economici del personale ferroviario e della ormai tramontata possibilità di discutere prima delle vacanze il bilancio dei lavori pubblici.

« Nofri, Giulio Casalini, Morgari, Bissolati, Trapanese, De Felice-Giuffrida, Prampolini, Turati, Beltrami, Cabrini, Marangoni, Treves, Sichel, Musatti, Podrecca Montemartini, Rondani, Ferri Giacomo, Ivanoe Bonomi, Giulietti, Quaglino, Pietro Chiesa, Ettore Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul rifiuto del Governo di corrispondere ai ferrovieri di stazioni dei Comuni gravemente colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 l'indennità di trasferta dovute agli impiegati dello Stato residenti in detti Comuni.

« Colonna di Cesarò ».

PRESIDENTE annunzia due proposte di legge degli onorevoli Compans e Schanzer.

(Vari oratori parlano sull'ordine del giorno — Il deputato Mazza, mentre presenta alcune proposte, cade colpito da malore, vicino al banco dei ministri. Costernazione generale — Il presidente scioglie la seduta).

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Le dichiarazioni fatte ieri l'altro alla Camera da S. E. Di San Giuliano, ministro degli esteri, sulla questione cretese e la politica del Governo sono state conosciute con soddisfazione tanto in Turchia quanto in Grecia.

Il *Sabah* di Costantinopoli dice che l'intera nazione ottomana è rimasta soddisfattissima per le alte e nobili dichiarazioni del marchese di San Giuliano riguardo alla questione di Creta, pronunciate alla Camera italiana.

Da Atene poi si telegrafa:

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri, on. marchese di San Giuliano, alla Camera italiana su Creta hanno prodotto buona impressione sul Governo e sull'opinione pubblica ellenica, che riconoscono le sue parole ispirate al proposito di evitare complicazioni, di cui la Grecia sarebbe la prima a soffrire.

La stampa ateniese si esprime in senso analogo.

Frattanto la Turchia, pur ritenendosi soddisfatta della soluzione provvisoria data dalle potenze protettrici alla questione cretese, affretta una soluzione definitiva alla quale vorrebbe interessare anche l'Austria-Ungheria e la Germania, tenutesi finora estranee all'incresciosa questione. In proposito, un dispaccio da Costantinopoli, 28, dice:

Secondo il *Sabah* e l'*Ikdam*, il Consiglio dei ministri discuterà nella prossima riunione i termini di una Nota nella quale l'Austria-Ungheria e la Germania saranno invitate a prender parte ai negoziati relativi al regime definitivo nell'isola di Creta, oppure a far sapere se sarebbero disposte a prender parte, nel caso in cui se ne presentasse l'opportunità, a una conferenza circa tale questione.

L'*Ikdam* dice che la Turchia, prima di accettare la conferenza, chiederà spiegazioni relativamente al programma di essa.

Quanto al boicottaggio turco contro il commercio greco, non si hanno migliori notizie dei giorni scorsi. Il Governo turco continua a dare prove della sua impotenza, malgrado ogni sua diversa dichiarazione. Da Costantinopoli, 28, telegrafano in merito:

Il boicottaggio contro i greci continua rigorosamente. È impossibile sbarcare le merci estere trasportate da navi greche se non con grandi difficoltà e con ritardi rilevanti.

Il Governo ha deciso di far cessare il boicottaggio, data la piega presa dalla questione cretese.

Tuttavia il boicottaggio cesserà soltanto fra una diecina o una quindicina di giorni.

La situazione in Albania è ritornata quello che era lo scorso mese. Si è nuovamente in piena rivolta. I sanguinosi conflitti, le repressioni ed i supplizi desolano nuovamente quella turbolenta regione. Ecco quanto in argomento telegrafano da Salonicco, 29:

Chefket Tourgout Pascià, accompagnato da una forte scorta, era partito da Djakova per Prizrend, quando, durante la marcia, fu attaccato da una banda di arnauti, in una imboscata. Si impegnò subito un combattimento. Dopo due ore, gli arnauti, comandati da Hadchi Sadri, furono costretti ad arrendersi.

Le perdite dalle due parti sono sconosciute.

Abdullah, capo degli arnauti, è stato impiccato sulla piazza di Presciova.

Abbiamo già accennato a qualche incidente di frontiera serbo-turca, subito appianato con le solite spiegazioni diplomatiche, ed accennammo pure all'ultima Nota serba circa i mali trattamenti a cui i musulmani assoggettavano taluni sudditi serbi. Ora si ha da Belgrado, 29:

Secondo notizie da Uscub, è giunto in questi giorni a Costantinopoli un ordine preciso alle autorità del vilayet di Cossovo di non usare violenza contro la popolazione cristiana in occasione del disarmo. I serbi arrestati sono ora meglio trattati.

Nei circoli competenti si assicura che la situazione a Cossovo è migliorata.

Le violenze commesse dalle autorità locali sono state del tutto contrarie alle disposizioni date dal Governo turco a proposito della Serbia e dei serbi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri, in privata udienza, il comm. ing. Oreste Lattes, presidente dell'Associazione fra gli ex-allievi della Scuola d'applicazione di Torino, la quale festeggierà l'anno prossimo il suo cinquantenario d'esistenza.

Il Sovrano s'interessò della iniziativa dei festeggiamenti deliberati dall'Associazione ed ebbe parole di plauso per la pubblicazione che per la circostanza

sarà fatta illustrando la scuola e ricordando gli allievi che nel campo della scienza ne accrebbero il merito.

S. M. la Regina Elena l'altro ieri, nelle ore mattinali, accompagnata dalla contessa della Trinità, si recò in automobile all'ospedale della Consolazione, ove fu ricevuta dal direttore di quel nosocomio, prof. Margarucci, dal dott. De Fabi e da tutti gli altri sanitari di servizio.

L'Augusta Signora visitò l'ambulatorio e le varie corsie, soffermandosi specialmente nel reparto dei bambini.

Alle 10.30 S. M. fece ritorno al Quirinale.

S. A. R. il conte di Torino è giunto l'altro ieri a Roma, da Napoli, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, marchese Solaroli.

Erano ad attendere S. A. R. alla stazione il maggiore Cittadini, in rappresentanza di S. M. il Re, il prefetto ed il questore di Roma.

S. A. R. si recò subito al Quirinale.

Ieri S. A. R. è partito per Firenze col treno delle ore 14.10.

Per i palazzi dell'Esposizione. — La Commissione artistica per la sorveglianza sui lavori di scultura dell'Esposizione 1911 ha esaminati i bozzetti per i gruppi scultorî che dovranno ornare i palazzi di vigna Cartoni e di piazza d'armi degli scultori: Laurenti, Quattrini, Mazzini, D'Amore, Pardo, Calori, Fossi, Panteresi, Barbieri, Candoni, Luppi, Sindoni, Cozza Lorenzo, Cozza Adolfo, Bentivegna, Braudenberg, Tonnini, Pettinelli, Pizzichelli e Tripisciano.

Tutti i lavori di scultura decorativa sono stati staccati dagli appalti ed affidati agli artisti direttamente.

Necrologio. — Ieri, alla Camera dei deputati, mentre nell'aula adempieva agli uffici del suo mandato, con lo zelo a tutti noto, moriva colpito da improvviso, fulmineo malore l'avv. Pilade Mazza, deputato al Parlamento nazionale per il primo collegio di Roma.

Figlio di eletta famiglia toscana, Pilade Mazza nacque nel 1858 ad Alessandria d'Egitto, dove il padre suo erasi rifugiato per sfuggire da una condanna capitale inflittagli per cospirazioni politiche dal Granduca.

Venuto giovinetto a Roma, vi compiè gli studi e alla Sapienza conseguì brillantemente la laurea in giurisprudenza. Fibra vigorosa, ingegno colto e brillante, egli militò nel partito repubblicano e fu diletto a uomini insigni quali Aurelio Saffi e Maurizio Quadrio.

Collaborò in numerosi giornali del suo partito, al quale si mantenne sempre fedele.

Nel fôro di Roma, ove esordì giovanissimo, tenne un posto elevato, stimato da amici e da avversari.

Nel maggio 1895 venne eletto deputato del primo collegio di Roma, e ne tenne da allora il mandato, fuorchè nella 22ª legislatura.

Anima integra, disposata ad eletta intelligenza, il Mazza si dedicò in gran parte alla vita pubblica e divenne popolare in Roma. Alla Camera dove fu sempre assiduo ed operoso, fu varie volte relatore di bilanci e membro di Giunte e Commissioni. Nella Amministrazione del Comune, dove la cittadinanza per lunghi anni lo inviava con largo suffragio di voti, egli ebbe sempre per ogni causa giusta e buona la sua ornata parola.

Dovunque vi fosse da affermare un diritto, da richiamare ad un dovere, egli accorreva, milite del pensiero, a tutti caro.

Oggi in forma ufficiale, con immenso concorso di estimatori, di amici, ebbe luogo il trasporto della salma. Fu una manifestazione che riaffermò quanta stima e quanto affetto godesse il povero estinto.

Esposizione di Belle arti. — L'Esposizione di Belle arti, attualmente aperta in Roma, sarà definitivamente chiusa martedì p. v. 5 luglio.

Fenomeni tellurici. — L'altra mattina, alle 4.20, è stata avvertita nei comuni di Castel Baronia, di Sant'Andrea, di Conza e di Bisaccia una nuova e forte scossa di terremoto.

Vi è stato molto panico, ma non si è verificato alcun danno.

Un comunicato dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, in data del 28 reca:

Stamane intorno alle 4.20 a Sant'Andrea di Conza è stata avvertita una forte scossa che ha intensificato le lesioni prodotte agli edifici dalla scossa del giorno 7. La popolazione, allarmata, accampa all'aperto.

Tale scossa è stata registrata dagli Osservatori di Foggia e di Taranto.

Marina militare. — Le RR. navi *Ferruccio* e *Iride* sono giunte a Suda il 27 corrente. — La *Palinuro* è giunta a Malta.

Marina mercantile. — Da Barcellona ha proseguito per Genova l'*Argentina*, della Veloce. — Da Rio Janeiro ha proseguito per il Plata il *Savoja*, della Veloce. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Buenos Aires. — L'*America*, della Veloce, è giunto a New York. — Il *Dandolo*, della Società Veneziana, è partito da Porto Said per l'Italia. — Il *Daniele Manin*, della stessa Società, è partito da Colombo per Calcutta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 28. — Domani sarà pubblicato il decreto reale che fissa le elezioni generali legislative al 28 agosto.

COPENAGHEN, 28. — È stata aperta la sessione straordinaria del Parlamento.

PARIGI, 28. — I Sovrani di Bulgaria sono partiti per Bruxelles. Essi si fermeranno durante il viaggio a Chantilly, dove visiteranno il castello.

I Sovrani sono stati salutati alla stazione degli Invalidi dal presidente della Repubblica Fallières, dal presidente del Consiglio Briand e da tutti i ministri.

BUENOS AIRES, 28. — In seguito all'attentato al Teatro Colon la Camera si è riunita d'urgenza ed ha approvato una legge delle più severe contro gli anarchici.

Secondo la legge il soggiorno agli anarchici nell'Argentina è assolutamente proibito. Gli anarchici espulsi che ritorneranno nel paese saranno severamente puniti, e saranno altresì puniti i capitani dei piroscafi che avranno imbarcato immigranti anarchici.

La legge stabilisce la pena di morte per gli uomini e le donne e i minorenni autori di attentati che abbiano causato vittime.

LONDRA, 28. — Stamane con solenni cerimonie è stata consacrata la nuova cattedrale cattolica di Westminster.

Nella cattedrale è stata poi cantata una messa solenne con libero ingresso al pubblico.

NEW YORK, 28. — Charlton è comparso oggi dinanzi al tribunale sommario di Jersey City.

Il suo avvocato difensore ha chiesto il rinvio della discussione assicurando che durante il rinvio non avrebbe fatto alcun passo sia a mezzo di procedimenti legali, sia a causa della pazzia del suo di-

feso, per togliere il detenuto dalle mani dell'autorità di New Iersey.

Il tribunale ha concesso il rinvio fino all'8 luglio prossimo.

PARIGI, 28. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo.

Viene approvata la chiusura della discussione.

Il presidente dà lettura dei numerosi ordini del giorno presentati.

Il presidente del Consiglio Briand, dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno presentato da Hesse, il quale dice: La Camera approvando le dichiarazioni del Governo e confidando che questo saprà realizzare le riforme contenute nel suo programma passa all'ordine del giorno.

Ferdinando Buisson si reca quindi alla tribuna per parlare sull'insegnamento laico, ma stante la disattenzione generale e la nervosità della Camera divenuta assai numerosa è costretto a rinunziare alla parola.

Berteaux si rammarica che il presidente del Consiglio Briand, non abbia accettato l'ordine del giorno che aveva proposto in nome dei due gruppi più importanti della Camera, il quale, senza approvare le dichiarazioni del Governo, gli concedeva tuttavia la fiducia. I suoi amici non potranno votare l'ordine del giorno che il Governo ha accettato, perchè essi non possono approvare le dichiarazioni del presidente del Consiglio nelle quali, egli si è lagnato della maggioranza (Movimenti diversi).

Quando dunque, domanda Berteaux, la maggioranza ha abusato della vittoria? Voi avete voluto fare appello allo spirito nuovo, come si era già fatto due volte dal 1893, ma voi sapete ciò che ne è avvenuto e permettetemi di dirvi che voi avete male scelto l'ora per questo alla vigilia delle elezioni dei Consigli generali, allorchè i progressisti, ai quali voi tendete la mano, invitano i loro partigiani a costituire un tesoro di guerra per combattere la maggioranza e la sua opera.

Vi occorre forse un potere assoluto? dice Berteaux. Noi vi abbiamo offerto tutto ciò che potevamo darvi; ci rifiutiamo però di sostenervi in una maggioranza nella quale voi fate entrare coloro che hanno combattuto l'opera repubblicana durante gli ultimi dieci anni (Applausi su numerosi banchi di sinistra).

Il presidente del Consiglio sale alla tribuna.

Egli deplora che sia stato svisato il suo pensiero, abbusando di una metafora con la quale non aveva alcuna intenzione di biasimare la maggioranza. Ma egli non è l'uomo da scusarsi delle sue parole che aveva d'altronde pesato attentamente.

Briand soggiunge che non ha lasciato i repubblicani andare alla battaglia senza bandiera. Egli l'aveva data loro nei suoi discorsi alla vigilia delle elezioni, additando loro la difesa della scuola laica.

Briand si rivolge poi a Berteaux ricordandogli con emozione le loro lotte comuni, allorchè dieci anni or sono egli aveva più dolori che allori. Ed oggi gli si vorrebbe dare una fiducia che non andrebbe al di là del suo programma e non toccherebbe la sua persona.

Briand, con parole molto animate in mezzo all'attenzione vivissima e al profondo silenzio della Camera, invita Berteaux a votare con piena libertà e lo assicura che in ogni caso egli resterà il suo amico dimenticando il suo voto, e dichiara che non accetterà che una maggioranza di sinistra (Vivi applausi su numerosi banchi).

Il presidente Brisson mette ai voti la precedenza chiesta a favore dell'ordine del giorno socialista Poulain-Aubriot.

Briand dice che il Governo non accetta che l'ordine del giorno André-Bourel-Hesse e pone la questione di fiducia sulla precedenza.

La precedenza dell'ordine del giorno Poulain è respinta con 450 voti cotro 80.

Il presidente dà quindi lettura dell'ordine del giorno Berteaux.

Berteaux dice che Briand ha pronunciato le parole alle quali egli ha accennato. Afferma il suo desiderio che il Governo governi con radicali e radicali socialisti senza accettare coloro che si pavoneggiano della qualifica di repubblicani e che hanno invece sempre combattuto con la reazione.

In queste condizioni noi ci uniamo all'ordine del giorno André-Bourely-Hesse che approva le dichiarazioni del Governo (Ilarità al Centro — Applausi a Sinistra).

Si mette quindi ai voti l'ordine del giorno André-Bourely-Hesse.

La prima parte che dice « La Camera fedele alla politica tradizionale del partito repubblicano, approvando le dichiarazioni del Governo e fidente in lui » è approvata con 401 voti contro 121.

La seconda parte così concepita: « per continuare l'opera di riforma delle tre legislature precedenti, per praticare una politica di azione laica, per votare rapidamente l'imposta del reddito, per proseguire con una maggioranza composta esclusivamente di repubblicani decisi a fare affrettare questa riforma, l'opera di progresso democratico e sociale e respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno » è approvata con 475 voti contro 92.

L'insieme dell'ordine del giorno messo ai voti dà luogo a controprova.

Durante la controprova Cochery presenta alla presidenza il progetto di bilancio pel 1911.

L'insieme dell'ordine del giorno risulta approvato con 403 voti contro 110 e la seduta è tolta e rinviata a giovedì.

BERLINO, 28. — Lo *Staatsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha accettato le dimissioni presentate dal ministro prussiano delle finanze barone di Rheinbaben e del segretario di Stato per gli affari esteri barone di Schoen.

Il primo borgomastro di Magdeburgo, Lentze, è stato nominato segretario di Stato per gli affari esteri.

Il barone di Schoen è stato nominato ambasciatore a Parigi in luogo del principe di Radokin del quale l'Imperatore ha accettato le dimissioni conferendogli la Gran Croce in brillanti dell'ordine della casa di Hohenzollern.

ATENE, 28. — Gli istigatori dell'aggressione avvenuta a bordo del vapore rumeno *Imparatul Trajan* sono stati rinviati al tribunale correzionale.

Essi si trovano tuttora in arresto preventivo.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni.* — Il primo ministro Asquith presenta il progetto di legge che modifica la formula del giuramento del Re.

Asquith fa la storia della dichiarazione reale e rileva che le condizioni sono ora completamente cambiate. I cattolici sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e di quasi tutti i diritti politici. Il numero dei cattolici dell'Impero è calcolato a dodici milioni e la loro lealtà è indubbia.

Il tenore del giuramento, dice il primo ministro, è offensivo per la suscettibilità dei cattolici e deve essere perciò offensivo anche pei Sovrani.

Il primo ministro aggiunge che non può dire nulla circa il re Giorgio, ma tutti sanno che il defunto re Edoardo trovò molto ripugnante il dovere impostogli dalla legge cioè d'inaugurare il suo Regno col pronunciare una formula di giuramento che sembrava essere specialmente diretta contro molti dei suoi più leali sudditi.

Il primo ministro Asquith afferma che i pericoli che sono contemplati nella formula del giuramento reale non esistono più. Il Governo non propone di abolire la formula del giuramento, ma di sostituirla con una dichiarazione della credenza personale del Sovrano in un linguaggio che non può essere offensivo per alcun suddito del Re. Coi termini della nuova formula il Sovrano si dichiara membro fedele della chiesa protestante riformata come è stabilito dalla legge inglese e promette di assicurare al Trono la successione protestante.

Balfour si dichiara favorevole al progetto.

Anche William Redmond accoglie con soddisfazione il progetto presentato da Asquith.

Parecchi liberali ed unionisti combattono la modificazione della formula del giuramento.

Infine il progetto viene approvato in prima lettura con 383 voti contro 42.

Il primo lord dell'ammiragliato, Mac Kenna, rispondendo ad ana-

loga interrogazione, dichiara in modo assoluto che il numero delle corazzate inglesi di 1ª classe sorpassa attualmente di molto quello delle due più forti marine del mondo combinate insieme.

Mac Kenna soggiunge che l'Inghilterra continua a costruire corazzate di 1ª classe per mantenere la sua superiorità dal momento che altre potenze estere costruiscono anch'esse tali corazzate.

MADRID, 28. — *Senato.* — Si discute la relazione della Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del trono.

L'ex ministro Sanchez Toca, conservatore, parlando della politica generale del Governo, la critica vivamente qualificandola come una politica di anticamera e di camarille e ricorda la caduta del Gabinetto Maura che, dice, fu un grande errore politico. L'oratore soggiunge che Canalejas ha assunto il potere in tali condizioni ed in tali circostanze che gravi responsabilità pesano su di lui, perchè, data la situazione del paese e la sua storia, e le idee di Canalejas, questi è moralmente obbligato a fare opera di ricostituzione nazionale.

Il presidente del Consiglio Canalejas risponde che riconosce che la sua missione è difficile ed afferma energicamente che la caduta del Gabinetto Maura avvenne con perfetta rettitudine costituzionale da parte del potere reale.

Canalejas qualifica come calunnie le affermazioni di alcuni giornali a questo proposito.

Canalejas parla quindi del programma del Governo e specialmente per quanto concerne la questione religiosa che egli è deciso a risolvere con energica equità.

L'oratore afferma di non essere legato da nessun patto e nega di aver impegni e compromessi con chicchessia eccetto col Re, con la patria e con la maggioranza parlamentare (Applausi).

Sanchez Toca replica dichiarandosi non soddisfatto delle dichiarazioni di Canajelas sulla caduta del Gabinetto Maura che egli considera come scandalosa ed aggiunge a proposito della questione religiosa, che se il presidente del Consiglio insiste nel voler diminuire le associazioni religiose, la sua permanenza al potere sarà assai breve.

Canalejas replica a sua volta dichiarando che tradurrà in atto il suo programma a qualunque costo; se non potrà farlo, riconoscerà di aver subìto uno scacco.

La seduta è indi tolta.

VIENNA, 28. — La Camera dei signori ha oggi approvato in seconda e terza lettura il bilancio del 1910.

BERLINO, 28. — Dispacci da Wellendorf, presso Osnabruck, informano che il dirigibile *Deutschland*, partito stamane da Düsseldorf, ha dovuto prender terra a causa di un forte vento.

Nella discesa il dirigibile andò ad urtare contro gli alberi e rimase gravemente danneggiato.

Sembra che abbia riportato avarie specialmente a prua e alle eliche di poppa di modo chè saranno necessarie grandi riparazioni.

La truppa è accorsa sul luogo del disastro.

COSTANTINOPOLI, 28. — *Camera dei deputati.* — Si discute il progetto presentato dal Governo per la concessione di 5000 piastre mensili ad Alì Aida, figlio di Medi pascià, finchè non gli sia stata data una posizione conveniente.

Il Gran Visir, frequentemente applaudito, espone i risultati della politica interna ed estera, seguita dal Governo da sei mesi a questa parte.

Esso constata i miglioramenti ottenuti ed espone quindi lo stato della questione cretese, come risulta dall'ultima nota delle potenze protettrici ed esprime caldi ringraziamenti alle quattro potenze protettrici fra calorose acclamazioni dell'assemblea.

Sembra fuori dubbio, soggiunge il Gran Visir, che la questione cretese sarà risoluta conformemente ai diritti della Turchia.

Alludendo alla Grecia il Gran Visir ha aggiunto che la sua attitudine dal punto di vista diplomatico è perfettamente corretta.

L'effervescenza sorta contro la Grecia non è quindi affatto giustificata.

Il Gran Visir soggiunge che le visite fatte dai Sovrani di Bulgaria e di Serbia a Costantinopoli hanno rassicurato l'Europa sulla situazione degli Stati balcanici, e rileva che l'attitudine amichevole delle potenze verso la Turchia, è dovuta alla Costituzione introdotta dal nuovo regime.

Il Gran Visir ricorda il discorso pronunziato dal ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, alla Camera dei deputati italiana sulla questione cretese e se ne mostra vivamente soddisfatto.

Il Gran Visir termina dando lettura dell'*Iradè* che chiude la sessione del Parlamento e che convoca la nuova sessione per il 13 novembre (vecchio stile).

ISCHL, 28. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è qui arrivato nel pomeriggio ed è stato ossequiato alla stazione dalle autorità. L'imperatore, dopo essersi intrattenuto coi funzionari, è salito in carrozza insieme coll'aiutante generale conte Baar e si è recato nella villa imperiale.

Dinanzi alla stazione erano schierati gli alunni delle scuole che insieme al pubblico numerosissimo hanno accolto con acclamazioni l'imperatore.

VIENNA, 28. — I rappresentanzi del *club* universitario jugo-slavo avevano giorni or sono consegnato al Governo i loro postulati universitari nei quali esigevano che il progetto per la creazione della Facoltà giuridica italiana venisse compilato in modo da escludere che in avvenire la Facoltà possa venire trasferita in una città del litorale.

Stamane il presidente del Consiglio, presente il ministro dell'istruzione, ha ricevuto i deputati sloveni Ploj e Sustersich ed ha ascoltato le osservazioni da loro fatte circa le loro pretese, dichiarando che il Governo annette la massima importanza al sollecito disbrigo del progetto che riguarda l'istituzione della facoltà giuridica italiana, essendo già date oggi tutte le premesse scientifiche per la creazione di tale Istituto e non trattandosi affatto nel caso concreto di una nuova istituzione, ma bensì di risarcire i sudditi di nazionalità italiana della perdita di una cosa già da essi posseduta e quindi, per così dire, di una reintegrazione nello stato di prima.

Il Governo ha proposto a questo proposito un compromesso che non lede alcun interesse di altri partiti nazionali e non può trovare fondate contrarietà. Forse i partiti jugo-slavi credono di vedere in questa vertenza compromessi i loro interessi ma, come dimostra per l'appunto la compilazione di quel compromesso, per la tutela di siffatti interessi vengono date numerose garanzie nel progetto della creazione della facoltà giuridica italiana circa la sede stabile di questa facoltà. Il Governo pur nondimeno deve esigere che il presente progetto venga discusso di per sè senza connetterlo con altre pretese universitarie. Il Governo è rimasto fedele a questo suo atteggiamento di fronte ai singoli partiti nazionali; non può nemmeno ora conformarsi a un'altra attitudine.

Riguardo ai postulati universitari sloveni, il presidente del Consiglio ha poi dichiarato che il Governo, per quanto abbia a cuore la cultura jugoslava, non può tuttavia precisare per ora il punto di vista del Governo riguardo ai postulati concreti esposti, ma si deve conservare impregiudicato l'esame di questi postulati per l'epoca in cui il Parlamento abbia già risoluta favorevolmente la questione della creazione della facoltà giuridica italiana che sola e per sè stessa interessa per ora il Parlamento.

VIENNA, 28. — L'odierna seduta della Commissione del bilancio è durata dalle 10 e 1/4 fino alle 9 1/2 pomeridiane, con una breve interruzione.

Durante la seduta è terminato il discorso del deputato sloveno Kogtifar contro la facoltà giuridica italiana.

Alla fine del suo discorso il deputato sloveno ha presentato un grandissimo numero di proposte contro il progetto e di mozioni mediante le quali nella discussione plenaria si scorge applicato l'ostruzionismo per lunghissimo tempo.

BARCELLONA, 29. — Un fanciullo, avendo scorto un oggetto sospetto sotto il portone di una stamperia al n. 17 di via Conde Asaldo, avvertì un agente di polizia che raccolse l'oggetto e lo depose poi

nuovamente a terra. L'ordigno era formato da pezzi di ferro ed era molto pesante. La circolazione dinanzi alla casa fu immediatamente interrotta.

L'ordigno fu poi caricato sulla vettura della polizia che partì subito, ma poco dopo avvenne una formidabile esplosione e la vettura fu ridotta in pezzi. Il suo conduttore rimase gravemente ferito.

Anche parecchie altre persone rimasero gravemente ferite.

BARCELLONA, 29. — La bomba esplose mentre la vettura della polizia, che non era quella blindata, la trasportava al deposito.

Due guardie comunali che conducevano il cavallo, furono lanciate ad una certa distanza. Una di esse rimase ferita molto gravemente, l'altra riportò ferite meno gravi.

Rimasero inoltre feriti un soldato di artiglieria abbastanza gravemente un agente di polizia, un borghese ed un giovane di 27 anni, certo Avelardo Salvator, che passavano vicino alla vettura.

Quest'ultimo è morto all'ospedale ove era stato trasportato.

Le autorità fanno sorvegliare i resti della vettura che si trovano sempre nel luogo ove è avvenuta l'esplosione.

Un anonimo ha regalato cento pesetas a ciascuna delle guardie rimaste ferite.

Queste si erano offerte volontariamente di condurre la vettura dalla località in cui era stata trovata la bomba sino al deposito municipale.

OSNABRUECK, 29. — La parte posteriore del dirigibile *Deutschland* è completamente distrutta. L'aeronauta ha avuto una gamba rotta. Il dirigibile verrà smontato.

COSTANTINOPOLI, 29. — I deputati greci hanno diretto al Sultano un telegramma nel quale lo pregano di rifiutare la sanzione della legge relativa alle chiese contestate in Macedonia.

Il patriarca ecumenico ha consegnato al Ministero della giustizia, al Gran Visirato e alla Cancelleria imperiale una nota in cui protesta contro l'approvazione della legge sulle scuole e sulle chiese contestate in Macedonia, minacciando di dare le dimissioni in caso dell'applicazione della legge.

Il patriarca ha chiesto pure un'udienza al Sultano, ma il Sultano gliel'ha rifiutata, facendogli dire che non può annullare una decisione del Parlamento e che discuterà la questione col gran visir.

PARIGI, 29. — La prima parte dell'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo ed implicante la fiducia nel Governo è stata approvata dalla Camera con 404 voti contro 121.

La minoranza comprende i socialisti unificati ed un gran numero di membri della destra. Hanno inoltre votata contro il Governo sei radicali e radicali socialisti, sei repubblicani socialisti ed un nazionalista.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il Gran Visir nel suo discorso alla Camera ha fatto una lunga esposizione della situazione estera ed interna, ed ha constatato che esiste un miglioramento nella situazione politica.

È meno di sei mesi, egli ha detto, che l'Europa si dimostrava esitante verso la Turchia. Si parlava di una confederazione balcanica contro di essa, ma le visite dei Re di Bulgaria e di Serbia hanno cambiato l'opinione pubblica sulla situazione balcanica. Attualmente la situazione della Turchia nei Balcani è migliorata.

Il Gran Visir ha annunziato l'apertura di negoziati colla Bulgaria per la conclusione di una convenzione commerciale. Sono stati ugualmente aperti negoziati per la soluzione delle questioni di frontiera e per la conclusione di un trattato di commercio turco-serbo. Tali convenzioni saranno sottoposte alla Camera durante la prossima sessione.

Il Gran Visir ha ricordato tutte le fasi della questione cretese da un anno a questa parte; ha esposto le pratiche fatte presso le quattro potenze protettrici; ha dimostrato che la Turchia ha trovato un'attitudine amichevole presso le potenze, ed ha detto di credere suo dovere di ringraziarle. Una volta le simpatie delle potenze propendevano per la Grecia. Da un anno esse hanno cambiato di attitudine e prendono misure per tutelare i diritti della Turchia.

Il Gran Visir si è poi felicitato dell'amicizia attestata apertamente alla Turchia dalla Francia e dall'Inghilterra. Ha rilevato con calorose parole il discorso pronunziato alla Camera dall'on. Di San Giuliano ed ha espresso le sue felicitazioni al ministro degli esteri italiano.

L'oratore ha poi detto di credere che oggi non esista più pericolo di una violazione dei diritti della Turchia. Questo successo è dovuto alla creazione della Costituzione ottomana.

Il Gran Visir ha indi analizzato l'ultima Nota delle quattro potenze. Egli ritiene che la partecipazione dell'Austria-Ungheria e della Germania sarebbe vantaggiosa per la Turchia, essendo i loro sentimenti ad essa favorevoli. L'opinione pubblica ottomana deve quindi calmarsi.

L'oratore ha ricordato con commosse parole la morte di Re Edoardo. Ha parlato poi del viaggio del Principe ereditario ottomano, viaggio dal quale la Turchia ha tratto grandi vantaggi.

Parlando infine della situazione interna il Gran Visir ha constatato che la situazione è soddisfacente tanto a Kossovo quanto nello Yemen, ove si incominciano ad applicare le riforme.

CASABLANCA, 29. — In un combattimento avvenuto il 23 corr. i francesi hanno avuto 13 morti e 71 feriti, per la maggior parte *goumiers* e indigeni senegalesi.

Si conferma che le perdite del nemico sono gravi.

SALONICCO, 29. — Chefket Tourgout pascià, accompagnato da una forte scorta, era partito da Djakova per Prizrend, quando, durante la marcia, fu attaccato da una banda di arnauti, in una imboscata. Si impegnò subito un combattimento. Dopo due ore gli arnauti, comandati da Hadchi Sadri, furono costretti ad arrendersi.

Le perdite dalle due parti sono sconosciute.

Abdullah, capo degli arnauti, è stato impiccato sulla piazza di Presciova.

BUENOS AIRES, 29. — Il Senato ha approvato senza discussione il progetto di legge contro gli anarchici approvato ieri alla Camera.

Parecchi arresti operati in seguito all'attentato nel *Teatro Colon* sono stati mantenuti. Si assicura che la polizia sia sulle tracce del colpevole.

Il presidente della Repubblica ha inviato il suo aiutante di campo ad informarsi dello stato dei feriti.

La loro salute continua a migliorare.

BUENOS AIRES, 29. — L'anarchico russo Radowisky, autore dell'attentato che causò la morte del capo di polizia Falcon e del suo segretario, è stato condannato al carcere a vita.

LONDRA, 29. — Il duca d'Alençon è morto a Wimbledon.

BUCAREST, 29. — L'*Agenzia Rumena* dice che le condizioni di salute della Regina Elisabetta sono da ieri meno buone, ma non presentano alcuna gravità.

LONDRA, 29. — Si ha da Aden: Secondo le ultime notizie da fonte somala, il Mullah non sarebbe morto, ma solamente ammalato.

PIETROBURGO, 29. — Sono stati constatati due casi di colera.

PARIGI, 29. — Il gruppo interparlamentare per il miglioramento delle comunicazioni tra la Francia e l'Italia si è riunito oggi al Senato e, dopo aver proceduto al rinnovamento al suo ufficio di presidenza ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il gruppo parlamentare per il miglioramento delle comunicazioni dirette tra la Francia e l'Italia invia un saluto affettuoso ai parlamentari italiani che hanno costituito al di là delle Alpi un gruppo simigliante e felicitano il Governo francese per aver preso l'iniziativa dei negoziati tenuti a Roma nel giugno 1910. Il gruppo insiste presso il Governo affinchè il programma dei negoziati comprenda anche le varie modificazioni che debbono essere apportate alle linee ed agli orari del Consiglio e specialmente il raddoppiamento del binario su tutto il versante italiano e inoltre l'apertura di un nuovo traforo nelle Alpi oltre quello di Briançon.

In una parola il gruppo chiede tutti i miglioramenti che possono facilitare i rapporti diretti delle due nazioni e contribuire così all'unione sempre più intima fra di esse.

Ricorda inoltre la decisione unanime di combattere alla Camera ogni progetto di nuove vie d'accesso tra la Francia e l'Italia che obblighi ad attraversare il territorio di un'altra nazione, e passa all'ordine del giorno.

BELGRADO, 29. — Secondo notizie da Uscub è giunto in questi giorni, da Costantinopoli, un ordine preciso alle autorità del vilayet di Cossovo di non usare violenze contro la popolazione cristiana in occasione del disarmo.

I serbi arrestati sono ora meglio trattati.

Nei circoli competenti si assicura che la situazione a Kossovo è migliorata. Le violenze commesse dalle autorità locali sono state del tutto contrarie alle disposizioni date dal Governo turco a proposito della Serbia e dei serbi.

CHAMBERY, 29. — Il Rodano e i suoi affluenti hanno causato nuovi danni. Il livello del lago Bourget si è insensibilmente abbassato.

I danni nella Savoia sono immensi.

LONDRA, 30. — Negli ambulacri della Camera dei comuni corre voce che le conferenze tra i capi partito circa il diritto di *veto* da parte della Camera dei lordi sarebbero rimaste senza risultato, non avendo gli otto membri potuto mettersi d'accordo.

È probabile che il primo ministro Asquith sia interrogato oggi a questo proposito.

La *Morning Post* afferma di avere appreso da un ministro che la voce di un insuccesso della conferenza è un semplice *canard*. Anche un capo dell'opposizione ha smentito la voce.

COSTANTINOPOLI, 30. — Secondo informazioni fornite dalla Porta si considera come certo che il partito della maggioranza dei cretesi diretto da Venizelos otterrà dagli altri partiti l'ammissione dei mussulmani all'assemblea nazionale. Questa è stata aggiornata alla settimana prossima.

Il Comitato esecutivo avrebbe già aderito alla richiesta delle potenze circa l'esercizio delle funzioni amministrative, politiche e giudiziarie da parte dei mussulmani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

28 giugno 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759.04.
Umidità relativa a mezzodì	43.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 26.4. minimo 16.8.
Pioggia	—

28 giugno 1910.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Spagna, minima di 744 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque risalito fino a 12 mm. sul Veneto; temperatura aumentata in val Padana, diminuita altrove, qualche pioggia sul Veneto ed Emilia; venti forti sul Veneto, Emilia ed Abruzzo.

Barometro: tra 762 e 764.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a ponente; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 28 giugno 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	23 6	17 2
Genova	sereno	legg. mosso	23 7	18 9
Spezia	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	26 0	15 6
Cuneo	$^1/_4$ coperto	—	27 3	15 5
Torino	$^1/_4$ coperto	—	25 1	15 5
Alessandria	sereno	—	26 1	13 5
Novara	sereno	—	28 8	14 0
Domodossola	$^1/_2$ coperto	—	26 2	10 6
Pavia	sereno	—	28 0	13 9
Milano	sereno	—	30 0	16 3
Como	$^1/_2$ coperto	—	27 0	15 1
Sondrio	sereno	—	26 8	11 8
Bergamo	sereno	—	24 0	16 5
Brescia	—	—	—	—
Cremona	sereno	—	30 9	17 0
Mantova	sereno	—	27 2	17 0
Verona	sereno	—	27 3	16 9
Belluno	sereno	—	20 9	13 2
Udine	sereno	—	23 2	13 3
Treviso	$^1/_4$ coperto	—	26 4	16 8
Venezia	sereno	calmo	23 8	17 2
Padova	sereno	—	23 8	16 4
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	sereno	—	26 9	14 7
Parma	sereno	—	27 5	17 0
Reggio Emilia	sereno	—	27 4	15 8
Modena	$^1/_4$ coperto	—	27 2	15 9
Ferrara	sereno	—	25 2	15 4
Bologna	sereno	—	27 0	18 1
Ravenna	sereno	—	25 2	15 0
Forlì	sereno	—	27 8	18 4
Pesaro	$^3/_4$ coperto	calmo	25 0	16 3
Ancona	$^1/_2$ coperto	calmo	27 0	18 4
Urbino	sereno	—	25 1	16 4
Macerata	$^3/_4$ coperto	—	26 1	18 1
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	$^3/_4$ coperto	—	24 2	14 5
Camerino	$^1/_4$ coperto	—	23 8	14 0
Lucca	$^1/_4$ coperto	—	24 1	13 8
Pisa	sereno	—	24 0	12 8
Livorno	$^1/_4$ coperto	mosso	24 0	16 4
Firenze	sereno	—	26 6	14 7
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	26 0	14 0
Siena	sereno	—	24 1	14 0
Grosseto	sereno	—	27 8	16 8
Roma	coperto	—	26 7	16 8
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	27 3	11 2
Chieti	sereno	—	25 6	17 0
Aquila	$^3/_4$ coperto	—	23 7	13 9
Agnone	$^1/_2$ coperto	—	23 2	12 5
Foggia	$^1/_4$ coperto	—	31 2	19 8
Bari	sereno	mosso	33 0	17 2
Lecce	sereno	—	32 6	20 3
Caserta	coperto	—	26 4	14 5
Napoli	$^1/_2$ coperto	calmo	23 8	17 3
Benevento	coperto	—	26 3	13 8
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	sereno	—	23 8	12 6
Potenza	$^1/_4$ coperto	—	23 0	12 7
Cosenza	sereno	—	31 8	16 8
Tiriolo	sereno	—	24 6	11 9
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	$^1/_2$ coperto	calmo	27 3	19 6
Palermo	$^1/_4$ coperto	calmo	30 6	16 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	26 2	21 5
Caltanissetta	sereno	—	27 0	20 0
Messina	$^1/_2$ coperto	calmo	30 7	20 8
Catania	sereno	legg. mosso	33 0	19 6
Siracusa	$^1/_4$ coperto	mosso	27 5	19 5
Cagliari	$^1/_4$ coperto	mosso	28 0	16 0
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	22 0	15 3

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*